

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (Solvency and Financial Condition Report – SFCR)

Genialloyd S.p.A.

Relazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 17 Maggio 2017



INDICE

Premessa	6
A. ATTIVITÀ E RISULTATI.....	8
A.1 Attività	9
A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa	9
A.1.2 Struttura societaria	9
A.1.3 Aree di attività sostanziali.....	10
A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento	11
A.1.5 Ulteriori informazioni.....	11
A.2 Risultati delle sottoscrizioni	13
A.2.1 Segmento Danni	13
A.3 Risultati delle attività di investimento	14
A.3.1 Risultati complessivi delle attività di investimento e sue componenti.....	14
A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni	14
A.4 Risultati di altre attività.....	15
A.4.1 Altri ricavi e spese materiali.....	15
A.4.2 Contratti di leasing significativi	15
A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti.....	15
B. SISTEMA DI GOVERNANCE.....	16
B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance	17
B.1.1 Organi sociali e comitati	17
B.1.2 Organo di controllo	20
B.1.3 Organismo di Vigilanza.....	21
B.1.4 Alta Direzione	21
B.1.5 Politica e pratiche retributive.....	22
B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento	22
B.1.7 Altre informazioni.....	22
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità.....	23
B.2.1 Politiche e procedure	23
B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi	25
B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi	25
B.3.2 La Risk Governance per la gestione del Rischio.....	28
B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi.....	33

B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA).....	38
B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno	40
B.4.1 Sistema di Controllo Interno	40
B.4.2 Aree dei controlli interni e le attività di controllo	40
B.4.3 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance	41
B.5 Funzione di Internal Audit.....	42
B.5.1 Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit	42
B.5.2 Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit	43
B.6 Funzione Attuariale.....	44
B.6.1 Modalità di attuazione della Funzione Attuariale	44
B.7 Esternalizzazione.....	46
B.7.1 Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione	46
B.7.2 Eventuali Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate	46
B.8 Altre informazioni	47
B.8.1 Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance.....	47
B.8.2 Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance.....	47
C. PROFILO DI RISCHIO	48
C.1 Rischi di sottoscrizione.....	49
C.1.1 Rischi di sottoscrizione Danni	49
C.2 Rischi di mercato	51
C.2.1 Rischio azionario	52
C.2.2 Rischio di tasso di interesse ed inflazione	53
C.2.3 Rischio di credit spread.....	55
C.2.4 Rischio di cambio	56
C.2.5 Rischio immobiliare	57
C.3 Rischio di credito.....	58
C.3.1 Profilo attuale.....	58
C.4 Rischio di liquidità.....	58
C.4.1 Profilo attuale.....	58
C.5 Rischi operativi	60
C.5.1 Profilo attuale.....	60
C.6 Altri rischi sostanziali	62
C.6.1 Rischio di business	62
C.6.2 Rischio strategico e reputazionale.....	63
C.7 Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa.....	63

C.7.1 Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento....	63
C.7.2 Applicazione del "principio della persona prudente"	63
D. VALUTAZIONI AI FINI DELLA SOLVIBILITÀ.....	65
D.1 Attività	68
D.1.1 Avviamento	68
D.1.2 Spese di acquisizione differite	68
D.1.3 Attività immateriali	68
D.1.4 Attività fiscali differite	68
D.1.5 Utili da prestazioni pensionistiche	69
D.1.6 Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio.....	69
D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote).....	69
D.1.8 Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	72
D.1.9 Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, altri mutui ipotecari e prestiti)	73
D.1.10 Importi recuperabili da riassicurazione	73
D.1.11 Depositi presso imprese cedenti	73
D.1.12 Crediti assicurativi e verso intermediari	73
D.1.13 Crediti riassicurativi.....	73
D.1.14 Crediti (commerciali, non assicurativi)	73
D.1.15 Azioni proprie (detenute direttamente).....	73
D.1.16 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	73
D.1.17 Contante ed equivalenti a contante.....	73
D.1.18 Tutte le altre attività non indicate altrove	73
D.2 Riserve tecniche	74
D.2.1 Segmento Danni	74
D.3 Altre passività.....	82
D.3.1 Altre riserve tecniche	82
D.3.2 Passività potenziali	82
D.3.3 Riserve diverse dalle riserve tecniche	82
D.3.4 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	82
D.3.5 Depositi dai riassicuratori	82
D.3.6 Passività fiscali differite	82
D.3.7 Derivati	82
D.3.8 Debiti verso enti creditizi	82
D.3.9 Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	83
D.3.10 Debiti assicurativi e verso intermediari	83
D.3.11 Debiti riassicurativi	83
D.3.12 Debiti (commerciali, non assicurativi)	83

D.3.13 Passività subordinate	83
D.3.14 Tutte le altre passività non segnalate altrove	83
D.4 Altre informazioni	83
E. GESTIONE DEL CAPITALE	84
E.1 Fondi Propri.....	85
E.1.1 Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale	85
E.1.2 Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e eligibili a copertura del SCR-MCR	88
E.1.3 Riconciliazione tra Patrimonio Netto come rilevabile dal bilancio d'esercizio e Eccesso delle Attività sulle Passività	89
E.1.4 Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento	90
E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).....	92
E.2.1 Applicabilità del Modello Interno ed eventuali semplificazioni adottate	92
E.2.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento	92
E.2.3 Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo	93
E.2.4 Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento	94
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità	95
E.4 Differenze fra la Standard Formula e il Modello Interno	95
E.4.1 Motivazioni e finalità alla base dell'utilizzo di un Modello Interno	95
E.4.2 Struttura e perimetro di applicabilità del Modello Interno in termini di sezioni di attività e di categorie di rischio.....	96
E.4.3 Metodologia sottostante al Modello Interno	97
E.4.4 Principali differenze fra il Modello Interno utilizzato dall'impresa e la Standard Formula	97
E.5 Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	99
E.6 Ogni altra informazione rilevante	99
Allegati - QRTs.....	100
Relazione della Società di Revisione	113
Lista delle Tabelle.....	115
Lista delle Figure.....	115

Premessa

Il presente documento rappresenta la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (in breve “SFCR – Solvency and Financial Condition Report” o la “Relazione”) per Genialloyd S.p.A. (di seguito la “Compagnia” o “Società”), a beneficio dei soggetti esterni e del mercato nella sua interezza.

Il contenuto della Relazione è disciplinato dalle normative di riferimento vigenti, in ambito europeo e nazionale, ed in particolare da:

- Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35;
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452;
- Codice delle Assicurazioni Private (CAP), come modificato dal D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

La Compagnia, pur rispettando i dettami normativi che, tra le altre cose, definiscono la macro-struttura dell’informativa, ha definito lo sviluppo dei vari paragrafi e sotto-paragrafi in linea ed in accordo con le indicazioni della Capogruppo Allianz SE.

La struttura del documento si sviluppa per Sezioni per le quali a seguire sono evidenziati gli obiettivi e, nel prosieguo del documento si fornisce il dettaglio:

- A. Attività e Risultati** - Obiettivo: rappresentare i risultati di sottoscrizione, di investimento e delle altre attività della Compagnia per l’esercizio 2016;
- B. Sistema di Governance** - Obiettivo: fornire una descrizione sintetica del Sistema di Governance nel rispetto alle sue componenti ed evidenziare la valutazione dell’adeguatezza di tale sistema rispetto al profilo di rischio della Compagnia;
- C. Profilo di rischio** - Obiettivo: fornire una descrizione del profilo di rischio per singolo modulo in ambito Modello Interno;
- D. Valutazioni ai fini della solvibilità** - Obiettivo: illustrare le attività, le riserve tecniche e le altre passività a valori correnti, la descrizione delle basi e dei metodi adottati di valutazione, congiuntamente alla spiegazione di eventuali differenze rilevanti rispetto alle basi e metodi impiegati nel bilancio d’esercizio;
- E. Gestione del capitale** - Obiettivo: illustrare la struttura e la natura dei Fondi Propri, del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo.

Al fine di rappresentare in maniera più accurata il profilo di rischio della Compagnia, il Gruppo Allianz SE ha chiesto ed ottenuto al College of Supervisors, attraverso il processo IMAP (Internal Model Application Process), l’approvazione per l’utilizzo del Modello Interno nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per Allianz SE e le altre Compagnie del gruppo tra cui Genialloyd S.p.A.

L’Indice di Solvibilità (*Solvency II Ratio*) della Compagnia è del 167% ed è il risultato del rapporto fra i Fondi Propri ammissibili, pari ad 332.941 migliaia di euro, e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR), pari a 199.781 migliaia di euro.

Figura 1 – Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR

Valori in Migliaia

	31/12/2016
Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	332.941
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	199.781
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR	167%

Infine, si evidenzia che:

- in conformità all'articolo 303 degli Atti Delegati, sono effettuati confronti con:
 - la situazione al 31.12.2015 esclusivamente rispetto al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR);
 - i saldi patrimoniali di apertura all'01.01.2016 relativamente alle Riserve Tecniche e ai Fondi Propri.
- come previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2015/2452, sono allegati alla presente Relazione gli schemi quantitativi (QRTs) per i quali è prevista la pubblicazione;
- la presente Relazione SFCR, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e nel rispetto della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, è corredata dalla relazione della società di revisione incaricata. Tale Società ha svolto l'attività di revisione rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):
 - Sezione D "Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità";
 - Sotto-sezione E.1 "Fondi Propri".

La società di revisione incaricata nello svolgimento delle sopra citate attività è KPMG S.p.A., con sede legale in Italia in Via Vittor Pisani 27, 20124 Milano.

Per completezza, si evidenzia che la presente Relazione SFCR contiene valori del bilancio d'esercizio, verificati dalla società di revisione legale BDO S.p.A.

Inoltre, in conformità all'articolo 2 del Regolamento UE 2015/2452, nella presente Relazione SFCR, le cifre che esprimono importi monetari sono indicati in migliaia di unità.

Ai sensi dell'articolo 47-decies del CAP, la presente "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" di Genialloyd S.p.A. è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società.

La presente Relazione SFCR, ai sensi della normativa, deve essere pubblicata sul sito internet della Compagnia www.genialloyd.it

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale sulla struttura societaria, sulle aree di attività e sui risultati economici della Compagnia.

In particolare sono descritti:

- i risultati di sottoscrizione complessivi per area di attività sostanziale;
- i risultati di investimento complessivi secondo le principali asset class;
- i risultati relativi agli altri ricavi e costi.

Si rileva come i valori delle componenti di ricavi e costi siano coerenti con i dati inclusi nelle segnalazioni di Vigilanza trasmesse all'Autorità competente.

A.1 Attività

A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa

Genialloyd S.p.A.

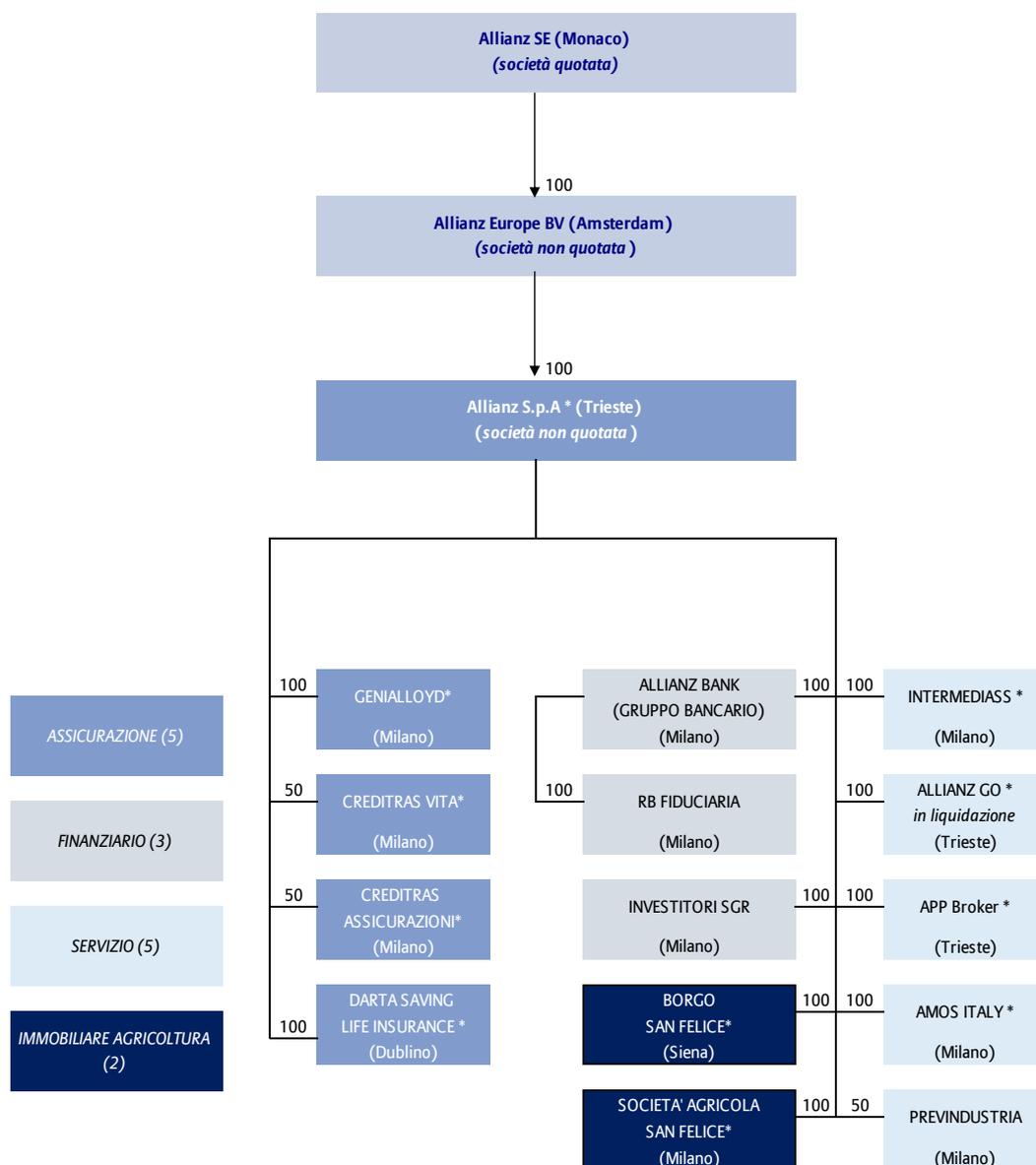
Sede legale: Viale Monza, 2, 20127 Milano

Genialloyd S.p.A. è controllata in via diretta da Allianz S.p.A., la quale detiene il 99,99% del capitale sociale. Allianz S.p.A. è a sua volta controllata in via indiretta da Allianz SE attraverso Allianz Europe BV.

A.1.2 Struttura societaria

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica della società all'interno del Gruppo assicurativo Allianz:

Figura 2 - Rappresentazione grafica della struttura societaria di Genialloyd S.p.A. all'interno del Gruppo assicurativo Allianz



(*) compagnie appartenenti al "Gruppo Assicurativo Allianz", determinate in conformità con il Reg. 22/2016 IVASS e avente Allianz S.p.A. come Capogruppo.

Rapporti con le imprese del Gruppo

Genialloyd S.p.A. intrattiene con Allianz S.p.A. rapporti di coassicurazione, riassicurazione, locazione immobiliare e fornitura di servizi, come da contratti fra le parti, a condizioni di mercato.

Sempre su un piano di regolarità si svolgono i suoi rapporti di coassicurazione, riassicurazione e fornitura di servizi con le altre Società facenti parte del Gruppo.

Genialloyd S.p.A. si avvale, per i servizi IT, sia di Allianz S.p.A. che di AMOS ITALY S.C.p.A.

Genialloyd S.p.A. presta alcuni servizi informatici in favore di due Compagnie di assicurazione diretta del Gruppo Allianz all'estero, Calypso e Allianz Benelux NV. Inoltre, come già nell'esercizio 2015, anche quest'anno la Società ha intrattenuto rapporti con la consociata CreditRas Assicurazioni S.p.A., per la fornitura di servizi in ordine alla gestione dei processi di business afferenti al comparto motor.

Genialloyd S.p.A., in data 1 aprile 2015, ha stipulato con Allianz Telematics S.p.A. un accordo per avviare il test sull'utilizzo di apparecchiatura elettronica e satellitare (On-Board Unit) e l'erogazione di servizi correlati.

La Società detiene n. 100 azioni della società consociata AMOS ITALY S.C.p.A., società consortile del Gruppo Allianz.

Detiene, inoltre, una partecipazione, pari al 10% del capitale, nella consociata Fiumaranuova S.r.l. e una partecipazione nella società Ufficio Centrale Italiano S.C.a r.l. classificata tra le altre partecipate.

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate, partecipate o soggette a direzione unitaria della Compagnia e la relativa quota di possesso¹:

Tabella 1 - Lista imprese controllate, partecipate o soggette a direzione unitaria e quote di possesso

Denominazione e sede sociale	Stato	Quota posseduta		
		Diretta %	Indiretta %	Totale %
FIUMARANUOVA S.r.l. – MILANO	Italia	10		10
ALLIANZ RENEWABLE ENERGY PARTNERS VIII – MILANO	Italia	2,11		2,11

A.1.3 Aree di attività sostanziali

A.1.3.1 Attività assicurativa

Si segnala che la Società svolge la propria attività esclusivamente in Italia, operando nel comparto danni.

¹ Si precisa che non vengono evidenziate le partecipazioni inferiori allo 0,00%

In particolare, le principali aree di attività sostanziali sono le seguenti:

Tabella 2 - Aree di attività sostanziali

Segmento	Aree di attività sostanziali	
Danni	Non vita (esclusa malattia)	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli
		Assistenza
		Assicurazione tutela giudiziaria
		Assicurazione sulla responsabilità civile generale
		Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni
		Altre assicurazioni auto
	Malattia (simile a non vita)	Assicurazione protezione del reddito

Qui di seguito si riporta il risultato netto del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016:

Tabella 3 - Sintesi risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2016

Valori in € Migliaia

31/12/2016

Risultato dell'attività di sottoscrizione	35.672
Risultato dell'attività di investimento	32.178
Risultato degli altri proventi e oneri	1.452
Risultato ante imposte	69.302
Imposte	-21.582
Risultato netto dell'esercizio	47.720

A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento

A.1.4.1 Cambiamenti relativi alle aree di attività

Non si rilevano fatti significativi che abbiano avuto un impatto sostanziale sull'impresa.

A.1.4.2 Cambiamenti di natura organizzativa e societaria

Non si rilevano cambiamenti di natura organizzativa e societaria che abbiano avuto un impatto sostanziale sull'impresa.

A.1.5 Ulteriori informazioni

A.1.5.1 Autorità di vigilanza

IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

C.F. 97730600588

Via del Quirinale 21

00187 Roma

A.1.5.2 Revisore esterno

Il Revisore legale è:

- BDO Italia S.p.A. Sede Legale: Viale Abruzzi 94, 20131 Milano

Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n° 07722780967 - R.E.A. Milano n° 1977842.

In conformità alla lettera al mercato del 7 dicembre 2016 pubblicata da IVASS, la Compagnia ha incaricato la società di revisione KPMG per la verifica della sezione D "Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e della sottosezione E.1 "Fondi Propri" della Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- KPMG S.p.A. Sede Legale: Via Vittor Pisani, 27, 20124 Milano.

Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n°00709600159 – R.E.A. Milano n° 512867.

A.2 Risultati delle sottoscrizioni

A.2.1 Segmento Danni

A.2.1.1 Risultati delle sottoscrizioni per aree di attività sostanziali

I premi contabilizzati sono pari a 638 milioni di euro, in crescita del 3,5% rispetto al 2015, in controtendenza rispetto al mercato delle compagnie dirette italiane, confermandosi la prima Compagnia diretta italiana con oltre il 30% di "market share".

La produzione è quasi interamente collegata alle polizze di automobili, delle moto e dei veicoli commerciali ancorchè suddivisa in 571 milioni di euro nei rami di bilancio Motor e 67 milioni di euro nei rami Non Motor.

I premi di competenza netti si attestano a circa 615 milioni di euro mentre gli oneri per sinistri netti ammontano a 491 milioni di euro con le spese di gestione comprensive delle altre partite tecniche che raggiungono gli 87 milioni di euro.

La gestione tecnica della Compagnia ha chiuso l'esercizio 2016 con un risultato tecnico positivo pari a circa 36 milioni di euro.

La tabella seguente riporta il Risultato della gestione tecnica suddiviso per le aree di attività sostanziali:

Tabella 4 - Risultato del conto tecnico Danni 2016 per le aree di attività sostanziali

<i>Valori in € Migliaia</i>	Risultato del conto tecnico 2016
Assicurazione protezione del reddito	17.423
Assistenza	8.917
Assicurazione tutela giudiziaria	7.109
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli e Altre assicurazioni auto	1.629
Altre	595
Totale	35.672

L'andamento tecnico continua ad essere positivo: il rapporto sinistri a premi del lavoro diretto è pari al 78,8% mentre l'incidenza delle spese di gestione sui premi contabilizzati si attesta al 13,9%, grazie alla consueta attenzione ai processi di efficientamento e controllo dei costi.

I principali fattori che hanno influenzato il risultato tecnico sono collegati alle capacità sviluppate dall'Area Tecnica della Compagnia nell'uso sistematico di tecnologie cosiddette di "big data", o più propriamente di "data & analytics", che si articolano sulla scoperta di nuove fonti dati, sulla modellizzazione e sull'utilizzo di essi in tempo reale per quotare i rischi proposti al telefono, sul sito internet della Compagnia, tramite gli aggregatori o la rete di intermediari che collabora con il marchio Genial +.

La Compagnia opera per lo più nel segmento retail con un approccio multicanale ossia telefonico, internet, realizzato con il proprio sito web che attraverso accordi con piattaforme distributive (c.d. "aggregatori"), e con la rete di agenti Genial +.

La Compagnia ha implementato una strategia di riassicurazione volta a neutralizzare l'impatto dei rischi di natura catastrofale o dei picchi anomali di sinistralità e a migliorare la solidità patrimoniale. Il risultato tecnico del lavoro ceduto è negativo per 9.358 migliaia di euro.

A.3 Risultati delle attività di investimento

A.3.1 Risultati complessivi delle attività di investimento e sue componenti

Tabella 5 - Asset allocation per il segmento Danni al 31/12/2016

Valori in € Migliaia

Tipologia di investimento	31/12/2016	Composizione
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	3.379	0,31%
Strumenti di capitale	64.687	5,94%
Obbligazioni; di cui:	910.049	83,60%
Titoli di Stato	232.486	21,36%
Obbligazioni societarie	673.614	61,88%
Titoli Garantiti	3.950	0,36%
Organismi di investimento collettivo	110.027	10,11%
Derivati	389	0,04%
Totale	1.088.531	100,00%

Al 31 dicembre 2016 l'ammontare degli investimenti è pari a 1,1 miliardi di euro.

L'asset allocation è principalmente concentrata in investimenti in titoli di debito, in prevalenza obbligazioni societarie.

Tabella 6 - Totale proventi al netto delle spese da attività di investimento al 31/12/2016 per il segmento Danni

Valori in € Migliaia	Dati al 31.12.2016					Totale
	Strumenti di Debito	Azioni	Derivati	Organismi di investimento collettivo	Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	
Interessi e proventi simili	23.736	2.985	0	4.532	1.247	32.501
Proventi e perdite realizzati	88	-795	-40	-291	0	-1.038
Rettifiche di valore nette	1.921	-360	24	1.465	-1.294	1.756
Subtotale	25.746	1.830	-16	5.706	-47	33.219
Spese di investimento	<i>n.a.</i>					-1.041
Totale dei proventi (al netto delle spese) derivanti da investimenti						32.178

I risultati netti degli investimenti della Compagnia nel 2016 ammontano a 32 milioni di euro, di cui circa 33 milioni di euro derivanti da proventi netti (interessi e dividendi), -1 milione di euro da perdite da realizzo nette e circa 2 milioni di euro da rettifiche di valore nette.

A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni

Generalmente gli investimenti in cartolarizzazioni sono classificati dalla Compagnia nella voce "Titoli Garantiti" dello Stato patrimoniale a valori correnti. La voce comprende principalmente Asset Backed Securities (ABS) and Mortgage Backed Securities (MBS).

Al 31 dicembre 2016 gli investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote) in "Titoli Garantiti" ammontano a 4 milioni di euro e sono tutti valutati "investment grade" da società di rating

esterne. Si segnala comunque la presenza di 202 milioni di euro di titoli Covered che non sono classificati tra le cartolarizzazioni, ma all'interno del paragrafo "D.1.7.4 Obbligazioni" dello stato patrimoniali a valori correnti.

La maggior parte degli investimenti, effettuati dalla Compagnia in cartolarizzazioni, è data da ABS tedeschi, che costituiscono il 52% della voce titoli garantiti dello stato patrimoniale a valori correnti (Market Value Balance Sheet). Tutti i titoli ABS hanno rating S&P pari a AAA. Il 48% della voce è dato da investimenti in Residential Mortgage Backed Securities (RMBS) con rating S&P pari a AA-. Tutti gli investimenti della Compagnia in titoli RMBS e CMBS, di cui sopra, sono costituiti da cartolarizzazioni italiane.

A.4 Risultati di altre attività

A.4.1 Altri ricavi e spese materiali

Nel periodo di riferimento la Compagnia non ha sostenuto costi e ricavi rilevanti, diversi dai ricavi e costi di sottoscrizione e investimento presentati nelle precedenti sezioni.

A.4.2 Contratti di leasing significativi

La Compagnia non ha contratti di leasing finanziario. Per quanto riguarda il leasing operativo, non si rileva alcun contratto in essere.

A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti non incluse nelle sezioni precedenti.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale ed una valutazione complessiva sul Sistema di Governance della Compagnia rispetto al proprio profilo di rischio.

Nello specifico la sezione descrive a livello generale il business della Compagnia, la struttura societaria e il modello di governance adottato, i compiti e i poteri degli organi societari e dei comitati endoconsiliari del Consiglio di Amministrazione e operativi.

Vengono quindi fornite indicazioni generali sulla politica retributiva rivolta agli amministratori ed al personale considerato strategico e informazioni di come vengono soddisfatti i requisiti di competenza e onorabilità.

Nella sezione viene inoltre fornita una descrizione delle principali unità che svolgono un'attività di supporto alle diverse Compagnie del Gruppo Allianz S.p.A. in una logica di efficacia ed efficienza.

Relativamente al Sistema di Gestione dei Rischi, la sezione tratta i) la *risk governance* adottata dalla Compagnia, ii) il processo di gestione dei rischi e iii) la valutazione interna del rischio e della solvibilità ORSA.

Per quanto riguarda il Sistema di Controllo Interno, sono sintetizzati nella sezione gli obiettivi, le responsabilità ed i compiti delle Funzioni di Controllo Interno della Compagnia (Risk Management, Compliance, Internal Audit e Funzione Attuariale).

Infine relativamente alle attività esternalizzate, viene descritta la politica di esternalizzazione adottata e i principali fornitori della Compagnia che svolgono un'attività essenziale o importante oppure di controllo.

A livello complessivo, il Consiglio di Amministrazione valuta "il Sistema di Governance proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività svolte e la struttura organizzativa idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi".

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

Genialloyd S.p.A. è controllata direttamente da Allianz S.p.A ed opera principalmente via telefono e internet nei rami Motor, nonché attraverso una rete d'intermediari che si avvale del marchio Genial+.

Genialloyd S.p.A. è dotata di una propria autonoma struttura organizzativa nell'ambito della quale alcune funzioni agiscono in coordinamento con le rispettive funzioni della Capogruppo.

In particolare, al fine di esercitare un controllo effettivo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e perseguendo una logica di ricerca dell'efficacia e delle economie di scala, la Capogruppo Allianz S.p.A. ha posto in essere integrazioni tra le diverse Società e la Capogruppo, che hanno portato all'accentramento di varie funzioni aziendali di supporto.

I rapporti con le Compagnie che utilizzano tali funzioni comuni di supporto sono regolati da appositi contratti di *outsourcing* (stipulati all'interno del Gruppo) redatti nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008.

Genialloyd S.p.A. si è conformata al Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008, nei termini stabiliti dalla normativa, allineandosi agli standard di Allianz S.p.A. in materia e beneficiando così della favorevole circostanza derivante dal rapporto di *outsourcing* con la stessa Allianz S.p.A.

Genialloyd S.p.A. ha sempre operato con il sistema tradizionale di amministrazione e controllo ritenendo il medesimo modello più idoneo ad assicurare l'efficienza di gestione della Società e l'efficacia dei controlli.

B.1.1 Organi sociali e comitati

B.1.1.1 Assemblea

- Composizione e funzionamento

L'Assemblea rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed allo Statuto sociale, obbligano tutti i soci.

L'Assemblea è ordinaria o straordinaria ai sensi di legge. Essa può essere convocata anche fuori dalla sede sociale purché nel territorio della Repubblica Italiana.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in sua assenza, dall'unico Vice Presidente se eletto, o, nel caso esistano due Vice Presidenti, da quello anziano di età fra di essi o, in caso di assenza o di impedimento di quest'ultimo, dall'altro Vice Presidente.

Il Presidente fa eleggere dall'Assemblea, con le modalità di cui sopra, un Segretario che può essere scelto anche tra i non azionisti.

Le nomine delle cariche sociali sono deliberate dall'Assemblea oppure, se la stessa non vi provvede, dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi di legge.

L'Assemblea è regolarmente costituita e può validamente deliberare con la presenza e le maggioranze prescritte dalla legge e dallo Statuto sociale.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono constatate da verbale firmato dal Presidente e dal Segretario. Nei casi di legge inoltre quando il Presidente lo ritenga opportuno, il verbale è redatto da Notaio, nel qual caso non è necessaria la nomina del Segretario.

- Compiti e poteri

L'Assemblea delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge.

In particolare l'Assemblea ordinaria:

- approva il bilancio;
- nomina e revoca gli Amministratori; nomina i sindaci e il presidente del Collegio Sindacale e, il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti;

- approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, ai sensi della normativa IVASS applicabile;
- delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei sindaci;
- delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla competenza dell'Assemblea, nonché sulle autorizzazioni eventualmente richieste dallo Statuto per il compimento di atti degli Amministratori, ferma in ogni caso la responsabilità di questi per gli atti compiuti;
- approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

B.1.1.2 Organo Amministrativo

- Composizione e funzionamento

La Compagnia è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto da non meno di 3 e non più di 12 membri eletti dall'Assemblea. Prima di procedere alla nomina degli Amministratori l'Assemblea ne determina il numero entro i limiti anzidetti. Ove il numero degli Amministratori sia stato determinato in misura inferiore al massimo previsto, l'Assemblea - durante il periodo di permanenza in carica del Consiglio - potrà aumentare tale numero. I nuovi Amministratori così nominati scadranno con quelli in carica all'atto della loro nomina.

Gli Amministratori durano in carica per il periodo determinato dall'Assemblea, in ogni caso non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili.

L'Assemblea dei Soci del 23 aprile 2014, provvedendo al rinnovo dell'Organo Amministrativo, ha nominato un nuovo Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2014, 2015 e 2016 composto da 9 membri, dei quali uno si qualifica come indipendente secondo i principi di corporate governance di Gruppo vigenti in quanto non intrattiene né ha intrattenuto negli ultimi 3 anni relazioni economiche con la Compagnia, con gli Amministratori esecutivi o con l'azionista di rilevanza tali da inficiarne l'autonomia di giudizio né risulta essere in rapporti di familiarità con gli Amministratori esecutivi della Compagnia o dell'azionista.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più Consiglieri, gli altri provvedono a sostituirli a norma di legge e i Consiglieri così nominati restano in carica sino alla prossima Assemblea.

I Consiglieri nominati da tale Assemblea scadono insieme con quelli in carica all'atto della nomina.

L'Assemblea può peraltro deliberare di ridurre il numero dei componenti del Consiglio a quello dei Consiglieri in carica, per il periodo di durata residua del loro mandato.

Se viene meno la maggioranza dei Consiglieri nominati dall'Assemblea, si intende cessato l'intero Consiglio; in questo caso, gli Amministratori rimasti in carica devono convocare l'Assemblea affinché provveda alla nomina del nuovo Consiglio.

L'assunzione ed il mantenimento della carica sono subordinate al possesso, documentato dagli interessati, dei requisiti stabiliti dalle normative applicabili.

In conformità a quanto sopra, i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli Amministratori sono verificati preventivamente all'atto di nomina e sono altresì oggetto di ulteriore valutazione successiva da parte del Consiglio di Amministrazione, come previsto dalla normativa applicabile, nonché nell'ambito del processo annuale di autovalutazione.

Tale valutazione è svolta sulla base della documentazione acquisita dalla Compagnia, in particolare i curricula vitae, le dichiarazioni sostitutive di atto notorio relative al possesso dei requisiti di onorabilità, elenco delle cariche ricoperte in altre società, come risultante dal registro delle imprese, nonché in corso d'anno anche i certificati del casellario generale e dei carichi pendenti e delle prescritte autocertificazioni in materia antimafia, ai fini della partecipazione della Compagnia alle gare di appalto.

I consiglieri hanno una lunga e consistente esperienza in primarie società, anche operanti nel settore bancario e assicurativo, tale da renderli adeguati al ruolo ricoperto.

I percorsi formativi e accademici, così come gli incarichi ricoperti in passato presso altre società ed istituzioni, offrono un adeguato livello di diversificazione; in particolare, dall'esame dei curricula risulta che: due consiglieri hanno un'estrazione prevalentemente di tipo assicurativo; un consigliere ha un'estrazione prevalentemente di tipo industriale/assicurativo; un consigliere ha un'estrazione prevalentemente di tipo industriale; un consigliere ha un'estrazione prevalentemente di tipo bancario; un consigliere ha un'estrazione prevalentemente di tipo industriale/istituzionale; un consigliere ha un'estrazione prevalentemente di tipo legale.

In materia di professionalità e onorabilità la Capogruppo Allianz SE ha adottato, in data 27 maggio 2014, una propria policy, denominata "*Allianz Group Fit and Proper Policy*", si precisa che la suddetta policy è stata rivista lo scorso luglio (v. 2.0.)

In particolare il Consiglio di Amministrazione di Genialloyd S.p.A. ha adottato la suddetta Policy, in attuazione della quale la Compagnia valuta, su base continuativa e, comunque, almeno annuale, la professionalità e l'onorabilità dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Direttori Generali nonché dei *Key Functions Members*, ovvero dei responsabili, i collaboratori rilevanti e/o i referenti interni delle Funzioni Risk Management, Compliance, Revisione Interna, Attuariato, Legale, Contabilità & Reporting.

In base alla *Policy de qua*, la professionalità ed onorabilità degli esponenti di cui sopra viene valutata individualmente all'atto della nomina nonché su base continuativa quale parte di revisioni periodiche, con cadenza almeno annuale. La valutazione viene condotta anche in presenza di situazioni che comportano una nuova valutazione dei requisiti di onorabilità.

In occasione della nomina, la Compagnia comunica all'Autorità di Vigilanza di aver effettuato le verifiche sulla sussistenza dei requisiti di professionalità ed onorabilità in capo ai Responsabili della Funzione di Revisione Interna, di *Risk Management* e di *Compliance* e, nei casi di esternalizzazione di tali funzioni, del referente interno o del responsabile delle attività di controllo per le attività esternalizzate.

- Compiti e poteri

Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Compagnia ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge in modo tassativo riserva all'Assemblea.

- Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza sociale della Compagnia, non ha un ruolo esecutivo e non svolge funzioni gestionali. Egli garantisce il corretto funzionamento e la buona organizzazione dei lavori del Consiglio nonché l'adeguata circolazione delle informazioni tra i Consiglieri.

Il Presidente promuove altresì l'effettivo funzionamento del sistema di governo della Compagnia, anche quale interlocutore degli organi di controllo e dei comitati interni al Consiglio, ove costituiti.

B.1.1.2.1 Comitato esecutivo

Non applicabile.

B.1.1.2.2 Comitati Endoconsiliari e Operativi del CdA

All'interno del Consiglio di Amministrazione è stato costituito un comitato di supporto, di cui di seguito si declinano la composizione, i compiti e le responsabilità.

- Comitato consultivo in materia di Controlli Interni

Per lo svolgimento degli obblighi inerenti il sistema dei controlli interni previsti dalle normative applicabili, il Consiglio di Amministrazione ha costituito un Comitato per il controllo interno. L'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità in materia di controlli interni, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile.

- Comitato Investimenti (Local Investment Management Committee – LIMCo)

Il LIMCo è un comitato operativo responsabile dell'implementazione e del monitoraggio dell'attività di investimento deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

- Reinsurance Committee

Il Reinsurance Committee è un comitato operativo di tipo consultivo a supporto dell'Amministratore Delegato della Compagnia, nell'ambito del quale è discussa la strategia riassicurativa e sono valutate eventuali modifiche da apportare alle strutture riassicurative adottate.

- Reserve Committee

Il Reserve Committee è un comitato operativo di tipo consultivo a supporto del Responsabile Funzione Attuariale ed interviene in tutte le questioni connesse alle riserve, in ottemperanza con quanto previsto dagli IFRS e dalla normativa Solvency II.

Comitati di Capogruppo:

La Capogruppo Allianz S.p.A., al fine di adottare le necessarie decisioni di pianificazione strategica ed effettuare la verifica dei risultati di business, ha istituito specifici Comitati operativi, composti dai principali dirigenti del Gruppo, la cui attività può riflettersi, per quanto di competenza, anche su Genialloyd S.p.A. Tali Comitati svolgono funzioni di carattere consultivo e di indirizzo a supporto del soggetto dotato dei necessari poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione, il quale rimane l'unico soggetto responsabile delle decisioni assunte nei confronti dei terzi.

Si riportano di seguito i Comitati operativi istituiti da Allianz S.p.A. rilevanti anche per la Compagnia, per ognuno dei quali si descrivono composizione, compiti e responsabilità.

- ADA Meeting

L'ADA Meeting (Align, Decide, Act) è un comitato operativo di tipo consultivo a supporto del Chief Executive Officer previsto dal modello di governance adottato da Allianz S.p.A.

L'ADA Meeting rappresenta un momento istituzionalizzato di incontro tra i top manager di Allianz S.p.A. nell'ambito del quale sono discusse tematiche inerenti l'andamento del business e di carattere strategico con riferimento ad Allianz S.p.A. ed alle compagnie assicurative da questa controllate.

- Model Assumption Committee

Il Model Assumption Committee è un sotto-comitato del Comitato Esecutivo Rischi, a supporto del Chief Risk Officer, nell'ambito del quale sono discussi aspetti relativi al Modello Interno di valutazione dei rischi adottato da Allianz S.p.A. e Genialloyd S.p.A.

- Local Financial Reporting and Disclosure Committee

Il Local Financial Reporting and Disclosure Committee è un comitato operativo di tipo consultivo a supporto del Chief Financial Officer e del Chief Executive Officer finalizzato ad assicurare la corretta e tempestiva predisposizione delle relazioni periodiche finanziarie.

- Local Integrity Committee

Il Local Integrity Committee è un comitato operativo di tipo consultivo a supporto del Chief Executive Officer in materia di risorse umane.

- Comitato Funzioni di Controllo

Il Comitato Funzioni di Controllo è un comitato di coordinamento, espressione dell'intensa e stretta cooperazione tra le Funzioni di Controllo, in linea con le disposizioni normative locali e con la Allianz Group Governance and Control Policy, che prevede una reciproca vigilanza tra le Funzioni di Controllo, fatta salva la responsabilità attribuita alla funzione di revisione interna di svolgere specifiche attività di audit nei confronti delle altre Funzioni di Controllo.

B.1.2 Organo di controllo

L'Assemblea ordinaria, a norma di legge, elegge tre Sindaci effettivi e due supplenti e determina i relativi emolumenti. Compete altresì all'Assemblea la nomina del Presidente del Collegio Sindacale.

Attribuzioni, doveri e durata dei Sindaci sono regolati dalla Legge.

Il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia ed il suo concreto funzionamento. A tal fine, il Collegio Sindacale provvede in particolare a:

- ad inizio mandato, acquisire conoscenze sull'assetto organizzativo aziendale ed esaminare i risultati del lavoro della società di revisione per la valutazione del Sistema di Controllo Interno e del sistema amministrativo contabile;
- verificare l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- valutare l'efficienza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo all'operato della Funzione di *Internal Audit* della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità; nel caso di esternalizzazione della funzione, valuta il contenuto dell'incarico sulla base del relativo contratto;
- mantenere un adeguato collegamento con la Funzione di Internal Audit;
- curare il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti, esaminando anche le periodiche relazioni della società di revisione;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del Sistema dei Controlli Interni indicando e sollecitando idonee misure correttive; nel corso del mandato pianifica e svolge, anche coordinandosi con la società di revisione, periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se, rispetto a quanto verificato all'inizio del mandato, siano intervenute significative modifiche dell'operatività della società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del Sistema dei Controlli Interni;
- assicurare i collegamenti funzionali ed informativi con gli Organi di controllo delle altre imprese appartenenti al Gruppo assicurativo;
- conservare una adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e della successiva attività di verifica dell'attuazione delle eventuali misure correttive;
- adempiere ad ogni altro compito applicabile dalla normativa.

Per lo svolgimento dei propri compiti, i Sindaci possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo nonché richiedere agli Amministratori notizie. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi anche di tutte le strutture aziendali che svolgono attività di controllo – inclusa la società di revisione legale - ricevendo da queste ultime adeguati flussi informativi.

B.1.3 Organismo di Vigilanza

Nell'ambito della prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del Modello aziendale di Organizzazione, Gestione e Controllo ed ha istituito il proprio Organismo di Vigilanza, con autonomi poteri di iniziativa e controllo.

L'Organismo di Vigilanza vigila sull'osservanza, l'efficacia, l'adeguatezza e l'opportunità di aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (adottato dalla Società, avvalendosi di autonomi poteri di iniziativa e controllo, nell'ambito della prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001).

Nell'ambito della sua attività di controllo, l'Organismo di Vigilanza ha funzioni propositive e deliberative. L'Organismo di Vigilanza di Allianz S.p.A. svolge tutte le attività di monitoraggio, controllo e assistenza a favore degli organismi di vigilanza delle singole società controllate nel rispetto delle pattuizioni definite negli appositi accordi contrattuali, degli obblighi di fedeltà e di riservatezza, e in osservanza alle istruzioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'Organismo di Vigilanza di Allianz S.p.A. svolge altresì l'attività di coordinamento di tutti gli organismi di vigilanza delle singole controllate nell'ottica di assicurare forme di comportamento in maniera coerenti all'interno del Gruppo.

B.1.4 Alta Direzione

Rientrano nell'Alta Direzione i seguenti soggetti:

- Presidente;
- Vice Presidente;

- Amministratori Delegati;
- Direttori Generali;
- *Chief Investment Officer* di Gruppo (CIO).

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi, inclusi quelli di non conformità alle norme, coerentemente con le direttive definite dal Consiglio di Amministrazione.

B.1.5 Politica e pratiche retributive

Tutte le società del Gruppo assicurativo Allianz adottano annualmente la Politica di Remunerazione degli amministratori e del personale considerato strategico per la realizzazione della mission aziendale ed, al contempo, munito di prerogative tali da poter incidere sui profili di rischio della Compagnia.

Alla stregua dei criteri identificati dal Regolamento Isvap n. 39/2011 e coerentemente con gli standards e le policies del Gruppo Allianz, i precetti dell'Autorità di Vigilanza sulle politiche di remunerazione si applicano, oltre che ai membri del Consiglio di Amministrazione, agli Amministratori Delegati della Compagnia (dipendenti della Capogruppo Allianz S.p.A.) nonché ai Direttori Generali.

Principi della Politica di Remunerazione

I sistemi di remunerazione della Compagnia sono coerenti e conformi alle prescrizioni poste dall'IVASS col Regolamento n. 39/2011 ed alle best practices individuate dall'Autorità di Vigilanza, sia sotto il profilo sostanziale che procedurale.

Gli strumenti di governance applicati alla Politica di Remunerazione ne garantiscono il carattere prudenziale e favoriscono la sua coerenza interna, evitando il prodursi di situazioni di conflitto di interessi ed assicurando sufficienti livelli di trasparenza attraverso un'adeguata informativa.

Il Comitato Consultivo Remunerazioni di Allianz S.p.A. svolge funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione sulle politiche di remunerazione di Allianz S.p.A. e nell'interesse anche delle altre società del Gruppo assicurativo Allianz.

I processi di elaborazione ed implementazione della Politica di Remunerazione che, rispettivamente, precedono e seguono l'iter approvativo sopra descritto sono chiari, documentati e trasparenti e prevedono il coinvolgimento di ulteriori organi e funzioni aziendali.

I sistemi di remunerazione della Compagnia sono imperniati su obiettivi aziendali di lungo periodo, definiti e misurati in una prospettiva *risk adjusted*.

B.1.5.1 Principi della politica retributiva ed altre informazioni rilevanti

Tutte le informazioni sono comprese ai paragrafi che precedono.

B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento

Nel corso dell'esercizio non vi sono state modifiche significative al Sistema di Governance.

B.1.7 Altre informazioni

Al fine, inoltre, di proseguire nella logica di ricerca dell'efficacia e delle economie di scala, la capogruppo Allianz S.p.A. mantiene le integrazioni con le diverse società del Gruppo, che hanno portato all'accentramento all'interno della capogruppo medesima di varie funzioni aziendali di supporto. Tali rapporti tra Allianz S.p.A. e le società del Gruppo sono regolati da appositi contratti di *outsourcing* redatti nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008 e comunicati ad IVASS ai sensi degli artt. 35 (in caso di esternalizzazione di attività essenziali e importanti) e 36 (in caso di esternalizzazione di funzioni di revisione interna, *risk management* e *compliance*) del medesimo Regolamento.

In particolare, la Compagnia si avvale delle seguenti strutture della Capogruppo Allianz S.p.A.:

- *Corporate Services*, di cui fanno parte:
 - *Central Functions*, che comprende Affari Legali e Rapporti con le Istituzioni e Segreteria Societaria;
 - *Risorse Umane*;
 - *Corporate Communication*;
- *Operations & IT*;
- *Finance*;
- *Investment Management*;
- *Internal Audit di Gruppo*;
- *Compliance di Gruppo*;
- *Risk Management*;
- *Antiriciclaggio*;
- *Sinistri*;
- *Riassicurazione*.

In particolare, in caso di esternalizzazione di attività essenziali e importanti, Genialloyd S.p.A. si attiene alla procedura prevista dall'art. 35 del Regolamento ISVAP n. 20/2008, mentre in caso di esternalizzazione di funzioni di controllo sono seguite le previsioni di cui all'art. 36 del medesimo Regolamento.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

Procedure sicure durante il reclutamento e revisioni periodiche delle stesse, nonché una formazione appropriata sono necessari per assicurare il rispetto dei requisiti di professionalità ed onorabilità.

Le seguenti persone/organi sociali sono responsabili delle valutazioni di professionalità ed onorabilità

- con riferimento ai componenti del Consiglio di Amministrazione: il Consiglio di Amministrazione medesimo, con l'astensione obbligatoria del soggetto sottoposto alla valutazione;
- con riferimento ai componenti del Collegio Sindacale: il Consiglio di Amministrazione;
- con riferimento ai Senior Managers² che non sono componenti del Consiglio di Amministrazione: il Consiglio di Amministrazione;
- con riferimento ai Key Function Members³ (fatta eccezione per i collaboratori rilevanti di una Funzione Chiave): il Consiglio di Amministrazione; e
- con riferimento ai Collaboratori Rilevanti: i Responsabili della Funzione Chiave nella quale il Collaboratore Rilevante opera o è chiamato ad operare.

B.2.1 Politiche e procedure

La Società assicura che, durante la procedura di reclutamento di un componente del Senior Management o di un Key Function Member, sia interno o esterno al Gruppo assicurativo Allianz in Italia, la sua professionalità ed onorabilità sia valutata. Un contratto di lavoro o di servizio con un componente del Senior Management o con un Key Function Member può essere stipulato solo dopo aver completato con successo la procedura di reclutamento che prevede lo svolgimento delle seguenti fasi:

- Descrizione delle mansioni / Requisiti di professionalità per la posizione
- Curriculum vitae, controlli sulle esperienze pregresse e sulla onorabilità
- Interviste
- Revisioni periodiche

² Componenti del CdA (incluso l'AD dove previsto), Direttori Generali, COO (ove previsto), CFO e CIO

³ Internal Audit, Compliance, Risk Management, Funzione Attuariale, Funzione Legale e Funzione Contabilità e Reporting

1. Revisioni periodiche

La professionalità e l'onorabilità di una persona è valutata nel continuo, per assicurare la permanenza nel tempo dei suddetti requisiti. Tale valutazione viene effettuata almeno una volta l'anno, valutando le performance prodotte dalla persona nell'attuale posizione, nonché il suo potenziale per ricoprire nuove posizioni, tenendo conto di ogni eventuale irregolarità o altro fattore che possa inficiarne la professionalità o l'onorabilità.

2. Revisioni ad-hoc

Revisioni ad-hoc sono effettuate in talune situazioni straordinarie che danno luogo a dubbi circa la professionalità e l'onorabilità di una persona, ad esempio in caso di:

- violazioni significative del codice di corporate governance, del codice etico e/o delle procedure interne della Società;
- mancata produzione della documentazione richiesta per la valutazione dei requisiti di professionalità ed onorabilità;
- indagini o altre procedure che possano condurre alla condanna per la commissione di un reato diverso da quelli che implicano il difetto dei requisiti, ovvero all'adozione di una sanzione disciplinare o di una sanzione amministrativa per la non conformità alla normativa sui servizi finanziari ed assicurativi (in questi due ultimi casi, si terrà conto della rilevanza della possibile sanzione, anche rispetto al core business della Società e della posizione della persona nell'ambito della complessiva organizzazione aziendale); e
- fondate segnalazioni nell'ambito del Gruppo Allianz (ad es. whistle-blowing) o richieste di informazioni/disposizioni da parte delle Autorità Vigilanza.

Nel contesto di una revisione ad-hoc, sarà esaminata la particolare circostanza che ha dato luogo ad essa e saranno conseguentemente riesaminate la Professionalità e l'Onorabilità della persona interessata.

3. Risultati della valutazione

Nel caso in cui la persona / l'organo sociale responsabile per la valutazione dei requisiti in oggetto ritenga che il Senior Manager o il Key Function Member soggetto alla valutazione non rispetta o non rispetta più i requisiti di professionalità ed onorabilità, il Consiglio di Amministrazione deve essere informato prima che ogni decisione sia presa sulle conseguenze della valutazione.

Resta fermo che in tali casi il Consiglio di Amministrazione dovrà dichiarare la decadenza dall'ufficio entro trenta giorni dalla nomina o dalla conoscenza del difetto sopravvenuto. La sostituzione è comunicata all'IVASS⁴.

Se dopo attento esame di tutti i fattori rilevanti ai fini della valutazione della Professionalità e della Onorabilità e dopo la consultazione dei dipartimenti / persone rilevanti, ove necessario, si ritiene che la persona sottoposta a valutazione non rispetti i requisiti di professionalità ed onorabilità, si applica quanto segue:

- se durante una procedura di reclutamento risulta che un candidato non ha i requisiti di professionalità ed onorabilità richiesti con riferimento alla posizione per la quale si è candidato, egli non può essere nominato o reclutato;
- se una revisione periodica o ad-hoc mostra che una persona non rispetta più i requisiti di professionalità ed onorabilità per la sua posizione, la persona deve essere rimossa dalla posizione senza indugio, nel rispetto della normativa giuslavoristica.

4. Esternalizzazione di una Key Function

Nei casi in cui la Funzione di Revisione Interna, di Risk Management, di Compliance o Attuariale sia esternalizzata sulla base della Allianz Local Outsourcing Policy (LOP), la verifica dei requisiti di professionalità ed onorabilità viene effettuata sul referente interno o sul responsabile delle attività di controllo delle funzioni esternalizzate, a seconda che le predette funzioni siano esternalizzate rispettivamente all'interno o all'esterno del Gruppo Assicurativo Allianz in Italia.

⁴ Cfr. art. 76, comma 2, del Codice delle Assicurazioni Private

In caso di esternalizzazione di una Funzione Chiave, sempre sulla base della LOP, la due diligence sul fornitore esterno deve prevedere anche la valutazione dei requisiti di onorabilità e professionalità (“Fit&Proper Test”) su tutto il personale del fornitore che svolgerà la Funzione Chiave esternalizzata.

5. Formazione

E' effettuata, su base continuativa, una significativa formazione professionale, incluso l'e-learning, (internamente ovvero attraverso fornitori esterni) a beneficio del Senior Management e dei Key Function Members, per consentire loro di preservare nel tempo il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati.

I programmi di sviluppo per Allianz Executives di Allianz Management Institute (AMI) assicurano una profonda comprensione delle priorità strategiche del Gruppo Allianz nonché la costruzione di talenti e abilità manageriali. Tutto il Senior Management ed i Key Function Members che detengono posizioni “rilevanti”⁵ devono prendere parte almeno ad un programma AMI “Campus” ogni tre anni.

Per quanto riguarda l'Onorabilità, la funzione compliance fornisce una regolare formazione di comportamento etico nella conduzione del business in materie quali la prevenzione di reati finanziari e l'anticorruzione, fornendo regole chiare finalizzate a porre in essere comportamenti corretti.

B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

Il Sistema di Gestione dei Rischi e dei Controlli Interni della Compagnia si basa sul concetto di “Enterprise Risk Management”, che rappresenta un'evoluzione metodologica e declinazione operativa del COSO Report⁶.

Il processo di gestione dei rischi, disciplinato dal Risk Policy Framework, prevede le seguenti principali fasi:

- identificazione dei rischi, allo scopo di definire i rischi ai quali la Compagnia è esposta e definire i principi e le metodologie quantitative o qualitative per la loro valutazione;
- sottoscrizione dei rischi che la Compagnia è disposta ad accettare secondo le Politiche e le Linee Guida che definiscono i principi e/o i limiti che ne guidano l'assunzione;
- misurazione dei rischi, allo scopo di effettuare una valutazione dei rischi a cui è esposta la Compagnia e valutare i potenziali impatti sul profilo di rischio e sulla solvibilità. Tali valutazioni prevedono l'utilizzo sia di modelli qualitativi (*Risk and Control Self Assessment, Top Risk Assessment, Special Assessment*), sia quantitativi (Modello Interno, Capital Projection, ecc.). Inoltre, è prevista la valutazione prospettica dei rischi (cosiddetta ORSA), allo scopo di garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio ed alle relative esposizioni;
- gestione e monitoraggio dei rischi. Le componenti principali di questa fase riguardano:
 - l'integrazione delle pratiche di risk management, nonché delle metodologie, e delle relative attività di controllo all'interno dei processi di business;
 - lo sviluppo di un sistema di limiti operativi in linea con la propensione al rischio;
 - l'identificazione delle tecniche e delle opzioni più adeguate di mitigazione dei rischi;
 - l'implementazione di un efficace sistema di monitoraggio sulle esposizioni e sul livello di assorbimento di capitale (SCR), al fine di produrre un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio ed alle relative esposizioni, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, verso le Autorità di Vigilanza e gli stakeholder esterni. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del Comitato Rischi che si riunisce trimestralmente e supervisiona tutte le principali decisioni.

⁵ In base alla metodologia Allianz Grading system sono individuati i soggetti “rilevanti”

⁶ Internal Control Integrated Framework (cd. CoSO Report)

- Informativa sui rischi, allo scopo di garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio ed alle relative esposizioni, anche prospettiche, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, e verso le Autorità di Vigilanza. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del Comitato Rischi che si riunisce trimestralmente e supervisiona tutte le principali decisioni.

B.3.1.1 Obiettivi e i Principi fondamentali del Risk Management

La Funzione di *Risk Management* è parte integrante del Sistema di Controllo Interno basato sulle tre linee di difesa costituite da:

- controlli di primo livello nel business operativo;
- controlli di secondo livello nelle c.d. funzioni di controllo, (*Risk Management*, *Compliance*, e funzione Attuariale);
- controlli di terzo livello, svolti dalla funzione di Internal Audit.

I suoi principali obiettivi sono:

- supportare la prima linea di difesa, aiutando a garantire che i dipendenti, i funzionari e i dirigenti siano consapevoli dei rischi inerenti la loro attività e di come mitigarli;
- supportare il Consiglio di Amministrazione come previsto dalla normativa ed in particolare con lo sviluppo di una *risk strategy* e di un *risk appetite* coerenti con la strategia della Compagnia;
- monitorare il profilo di rischio al fine di garantire che sia sempre coerente con il *risk appetite* approvato, garantendo immediati follow up in caso di sforamenti, tramite risoluzioni direttamente con la prima linea di difesa e le altre parti interessate o escalation al Consiglio di Amministrazione.

I seguenti dieci principi rappresentano la base su cui è stato attuato e implementato localmente l'approccio di gestione del rischio in coerenza con le Linee Guida e l'impostazione della Capogruppo Allianz SE.

1. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile per la *Risk strategy* e il *Risk Appetite*

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce e aderisce ad una *Risk Strategy* e ad un relativo *Risk Appetite* che derivano e sono in linea con la strategia di business della Compagnia.

La *Risk Strategy* riflette l'approccio generale della gestione di tutti i rischi rilevanti derivanti dalla conduzione del business e il perseguimento degli obiettivi di business.

Il *Risk Appetite* è elaborato a partire dalla *Risk Strategy* attraverso l'istituzione dello specifico livello di tolleranza al rischio di tutti i rischi rilevanti, quantificabili e non quantificabili. In questa sede viene altresì definito il livello di confidenza desiderato in relazione ai criteri di rischio e rendimento chiaramente definiti, tenendo conto delle aspettative degli stakeholder e dei requisiti imposti dai regolatori e dalle agenzie di rating.

La *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* sono oggetto di revisione almeno una volta all'anno e, se ritenuto necessario, aggiustati e comunicati a tutte le parti coinvolte.

La *Risk Strategy* e il relativo *Risk Appetite* sono documentati nel documento "*Risk Appetite Framework*".

La *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* sono coerenti, rispettivamente, con la *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* della Capogruppo Allianz SE.

2. Il Requisito di Solvibilità (SCR) come *Key Risk Indicator*

Il SCR è il parametro centrale utilizzato per definire il *Risk Appetite*, come parte del *Solvency Assessment*. Serve come indicatore chiave nel processo decisionale e di gestione del rischio rispetto all'allocazione del capitale e dei limiti.

Il Capitale definito rappresenta la capacità di assumersi rischi (*risk-bearing capacity*) o le risorse finanziarie disponibili.

Nel prendere le più importanti decisioni di business è considerato il relativo impatto sul SCR.

3. Chiara definizione della struttura organizzativa e del processo di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di *Risk Management*, che è chiaramente definita e copre tutte le categorie di rischio.

4. Misurazione e valutazione dei Rischi

Tutti i rischi rilevanti, inclusi sia i rischi singoli che le concentrazioni di rischio (di una o più categorie di rischio), sono misurati utilizzando metodi quantitativi e qualitativi coerenti. I rischi quantificabili sono coperti nell'ambito del *Risk Capital Framework* di Allianz, che applica metodi quantitativi coerenti per tutto il Gruppo Allianz SE. Il *Risk Capital Framework* si basa sul Modello Interno del Gruppo Allianz, costituito da moduli centrali parametrizzati centralmente, da moduli centrali parametrizzati localmente e da moduli locali parametrizzati localmente, declinati nel Model Inventory all'interno dell'ASMC⁷.

I singoli rischi che non possono essere quantificati attraverso la metodologia summenzionata, così come le strutture complesse di rischio derivanti dalla combinazione di rischi multipli di una o più categorie di rischio, sono valutati con l'aiuto di criteri qualitativi e di un approccio quantitativo meno elaborato quali le analisi di scenario. I rischi rigorosamente non quantificabili vengono analizzati in base a criteri qualitativi.

5. Sviluppo di sistemi di limiti

Al fine di garantire aderenza al *Risk Appetite* e per la gestione dell'esposizione a concentrazioni di rischio, è stato definito un appropriato e coerente sistema di limiti, supportato, all'occorrenza, da allocazione di capitale. Il sistema dei limiti è basato, ove opportuno, su rilevanti misure di rischio, ed è ulteriormente integrato da limiti guida basati su informazioni contabili o di posizione. Esso è regolarmente revisionato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della *Risk Strategy* e del *Risk Appetite* definiti.

6. Mitigazione dei rischi eccedenti il Risk Appetite

Appropriate tecniche di mitigazione dei rischi sono impiegate per far fronte a casi in cui i rischi identificati superano il *Risk Appetite* stabilito (es. violazioni del limite).

Per i casi nei quali dovesse succedere, sono state definite chiare ed opportune azioni, come l'aggiustamento del *Risk Appetite* a seguito di una variazione nel business, l'acquisto di (ri)assicurazione o il rafforzamento dell'ambiente di controllo o ancora la riduzione (o la copertura) dell'attività o passività che dà origine all'esposizione al rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio sono prese in considerazione nel calcolo del SCR solo nella misura in cui esse determinano un trasferimento del rischio economicamente e giuridicamente efficace.

7. Monitoraggio costante ed efficiente

Una chiara e rigorosa definizione dei processi di reporting ed escalation in caso di superamento dei limiti assicura che gli stessi limiti di tolleranza al rischio e i target risk per i *Top Risk* (anche per i rischi non quantificati) siano rispettati e che, a seconda dei casi, le attività correttive siano attuate immediatamente.

Sistemi di "*early warning*", come il monitoraggio dei limiti per gli *High Risk*, l'analisi degli *Emerging Risk* nel corso dell'esecuzione del TRA e i processi di approvazione dei prodotti, sono stabiliti per identificare rischi nuovi ed emergenti, comprese strutture di rischio complesse. I rischi individuati attraverso sistemi di "*early warning*" sono oggetto di monitoraggio continuo e regolare revisione e, se del caso, tecniche preventive di mitigazione del rischio.

⁷ ASMC = Allianz Standard for Model Change

8. Efficace reporting e comunicazione dei rischi

La Funzione di *Risk Management* genera report di rischio interni, sia ad intervalli regolari predefiniti sia ad hoc, che contengono adeguate informazioni relative ai rischi in forma chiara e concisa. Il reporting interno sui rischi è integrato da obblighi di informazione sugli *Emerging Risk* rilevanti per gli stakeholder esterni (ad esempio regolatori, agenzie di rating, azionisti della società). Le informazioni contenute nei report di rischio provengono principalmente dai sistemi informativi gestionali, che operano all'interno del Sistema dei Controlli Interni implementato per garantire un'adeguata qualità dei dati, al fine di consentire la completa, coerente e tempestiva segnalazione e comunicazione del rischio a tutti i livelli del management.

Il reporting ad hoc, oltre il reporting periodico, copre gli eventi che:

- sono inaspettati in termini di dimensioni e di impatto;
- contengono modifiche significative rispetto a quanto noto o rispetto a problemi completamente nuovi;
- sono relativi ad *Emerging Risk* che potrebbero portare a impatti significativi;
- gli impatti considerati in questo contesto sono relativi sia ad impatti quantitativi rilevanti in termini di utile/perdita o di capitalizzazione, sia significativi impatti qualitativi sulla reputazione, sulla *business continuity* e/o sulla non conformità a leggi e regolamenti.

9. Integrazione del Risk management nei processi di business

I processi di *Risk management* sono integrati, ove possibile, direttamente all'interno dei processi aziendali, sia nei processi che determinano decisioni strategiche e tattiche sia nei processi di business che impattano sul profilo di rischio. Questo approccio garantisce che il *Risk management* esista soprattutto come meccanismo lungimirante e previdente che indirizzi il rischio e solo secondariamente come processo reattivo.

10. Completa e appropriata documentazione delle decisioni relative ai rischi

Tutte le decisioni di business che potenzialmente possono impattare in modo significativo il profilo di rischio della Compagnia, incluse sia le decisioni regolarmente ricorrenti che le decisioni ad-hoc e tutte le decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione, sono documentate con tempestività e in modo da riflettere chiaramente tutte le considerazioni sulle principali implicazioni di rischio.

B.3.2 La Risk Governance per la gestione del Rischio

B.3.2.1 Strategia di rischio dell'impresa

La Strategia di Rischio di Genialloyd S.p.A., i principi di gestione del rischio e la propensione al rischio complessiva sono coerenti con la strategia aziendale, e da essa derivano. La propensione al rischio di Genialloyd S.p.A., definita rispetto a tutti i rischi qualitativi e quantitativi materiali, si sviluppa in modo da tenere in considerazione le aspettative e le esigenze di tutti gli stakeholder, quali azionisti, regolatori, clienti.

Inoltre, la Strategia di Rischio definisce la Preferenza di Rischio della Compagnia, cioè la posizione della Compagnia in termini di prodotti, mercati e clienti.

Al fine di fornire indicazioni qualitative sull'assunzione dei rischi, Genialloyd S.p.A. ha stabilito una serie di principi guida che si basano:

- nell'assunzione di rischi rientranti nell'ambito del suo core business, cioè nell'offrire prodotti assicurativi e servizi finanziari nelle linee / settori di attività in cui possiede un know-how superiore;
- nel disegno di prodotti che mirino alla centralità del bisogno del cliente;
- nella definizione dei limiti in vigore per la sottoscrizione, nonché per gli investimenti e la gestione degli asset;
- sulla gestione adeguata e prudente da parte di ogni manager e dipendente dei rischi della sua rispettiva area di responsabilità. Tutti i dirigenti e dipendenti sono invitati e tenuti a informare di qualunque rischio anomalo rilevato l'Alta Direzione e, se necessario, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale;

- sulla promozione di una cultura di etica interna di alto livello al fine di trasformare il comportamento quotidiano di ciascun impiegato;
- sulla garanzia da parte della seconda linea di difesa che la Compagnia sia capitalizzata in modo adeguato in linea con il suo profilo di rischio;
- sulla gestione dei rischi svolta da analisti di rischio che hanno l'esperienza e le conoscenze necessarie per condurre valutazioni di rischio, per esercitare un giudizio professionale nella gestione dei rischi finanziari e per interagire con i business owners;
- sulla separazione delle responsabilità ("Segregation of duties"): in linea con la Group Governance and Control Policy, deve essere costituita una funzione di supervisione del rischio separata ed indipendente (separata dalla gestione degli asset/investimenti) quale "seconda linea di difesa" al fine di garantire decisioni di risk management obiettive, evitare conflitti di interesse e consigliare sulle strategie di mitigazione del rischio.

La valutazione qualitativa del rischio permea tutte le aree di attività. Le linee di business hanno la responsabilità di ottimizzare i rendimenti nell'ambito dell'assegnato target di rischio: il sistema di limiti è impostato di conseguenza.

Gli obiettivi di rischio ed il sistema di limiti sono definiti coerentemente con il profilo di rischio strategico pianificato e mediante le regole formalizzate per evitare sia i rischi non strategici sia perdite in eccesso non contemplate.

B.3.2.2 Responsabilità nell'assunzione delle decisioni relative ai rischi e struttura dei Comitati

La Funzione di Risk Management è responsabile per l'esecuzione operativa:

- della proposta al Consiglio di Amministrazione della Risk Strategy e del Risk Appetite;
- della supervisione dell'esecuzione dei processi di Risk management;
- del monitoraggio e reporting del profilo di rischio della Compagnia, incluso il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità ed il relativo reporting;
- del supporto al Consiglio di Amministrazione attraverso l'analisi e la comunicazione di informazioni relative alla gestione del rischio e facilitando la comunicazione e l'attuazione delle loro decisioni;
- dell'escalation al Consiglio di Amministrazione della Compagnia in caso di rilevanti ed inaspettati aumenti nell'esposizione al rischio;
- del Reporting relativo alla Solvency Assessment e a qualsiasi ulteriore informazione inerente il Risk management, al Group Risk; e
- dello sviluppo e dell'implementazione del Modello Interno, con particolare riferimento alle sue componenti locali in cooperazione con il Group Risk, comprese le valutazioni di validità e idoneità.

La funzione Risk Management partecipa al Comitato Rischi, presieduto da un Presidente che viene designato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Esecutivo Rischi è un comitato operativo a supporto del Chief Risk Officer nell'ambito del quale sono discussi aspetti rilevanti in materia di risk management.

In linea generale, tra le aree tematiche di particolare attenzione sono comprese le seguenti:

- assicurare il monitoraggio dei rischi quantificabili e non quantificabili, valutare l'esposizione complessiva al rischio e verificarne il rispetto dei limiti definiti (contingency plan);
- monitorare l'implementazione e l'applicazione degli standard minimi richiesti dal legislatore, dal regolatore e dalla capogruppo;
- valutare i risultati dei calcoli del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e di "capital stress test" al fine di garantire l'adeguatezza e la stabilità del capitale economico e regolamentare.

B.3.2.2.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20/2008, assicura che il Sistema di Gestione dei Rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo ed è altresì responsabile delle relative strutture e delle procedure organizzative ed operative.

Più specificamente, le responsabilità sono:

- sviluppo ed implementazione della Risk strategy, Risk appetite e Sistema dei limiti della Compagnia, in linea con la strategia di business della Compagnia e con la Risk strategy del Gruppo, conformemente a quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del Regolamento 20;
- istituire una Funzione Risk Management responsabile per la supervisione indipendente del rischio che risponda, ai sensi dell'art. 21 comma 3 del Regolamento 20, all'Organo Amministrativo;
- implementazione del processo di Risk Management, incluso il Solvency Assessment;
- approvazione e adozione del Modello Interno per assicurarne l'adeguatezza in termini di utilizzo da parte della Compagnia.

B.3.2.3 Risk Governance complessiva e ruoli nel Risk Management

Le attività ed i processi della Funzione di Risk Management non sono necessariamente eseguite da una sola unità organizzativa ma possono essere supportate o esercitate da altre unità o da risorse esterne. In questi casi è importante definire interfacce chiare, assicurare una stretta cooperazione ed affrontare adeguatamente eventuali sovrapposizioni. Nel caso in cui le responsabilità del Risk Management siano combinate con altre responsabilità in una sola unità organizzativa, la realizzazione delle attività della Funzione di Risk Management che seguono deve essere garantita. I potenziali conflitti di interesse derivanti da tale combinazione devono essere gestiti in maniera adeguata.

La Funzione di Risk Management deve avere una dimensione, una struttura e una capacità tale da essere proporzionata alla natura, portata e complessità del business della Compagnia. Come minimo, la Funzione deve disporre di risorse e poteri sufficienti per mantenere la propria indipendenza in ogni momento.

Requisiti specifici per la Funzione di Risk Management

1. Indipendenza

La Funzione di Risk Management deve avere una posizione all'interno della struttura organizzativa che garantisca di mantenere la necessaria indipendenza dalle funzioni della prima linea di difesa. Necessaria indipendenza significa che nessuna indebita influenza possa essere esercitata sulla Funzione di Risk Management, ad esempio in termini di reporting, obiettivi, definizione dei target, remunerazioni o attraverso qualsiasi altro mezzo.

2. Linee di riporto

Il responsabile della Funzione di Risk Management riporta al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Esiste una linea di reporting funzionale al Chief Risk Officer di Gruppo.

3. Accesso illimitato alle informazioni

La Funzione di Risk Management ha il diritto di comunicare con tutti i dipendenti e ottenere l'accesso a tutte le informazioni, documenti o dati necessari per svolgere i suoi compiti, nei limiti di legge. In casi particolari, l'accesso alle informazioni può essere limitato a personale dedicato all'interno della funzione, previo consenso del CRO di Gruppo.

4. Requisiti di idoneità alla carica

Il Responsabile della Funzione di Risk Management deve possedere i requisiti di idoneità alla carica stabiliti dalla policy in materia deliberata dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 lettera l) del Regolamento 20.

In particolare:

- deve essere in grado di svolgere la propria funzione in proporzione al rischio, alla complessità del business, alla natura ed alle dimensioni della Compagnia in cui esercita la sua funzione;
- deve possedere caratteristiche di (i) onestà, integrità e reputazione, (ii) competenza e capacità, ed (iii) essere remunerato in maniera congrua;
- deve avere conoscenze essenziali su:
 - il quadro normativo e i requisiti di legge e regolamentari applicabili;
 - il mercato assicurativo e finanziario;
 - il modello di business e le politiche strategiche della Compagnia e del Gruppo;
 - il Sistema di Governance.

5. Esternalizzazione della Funzione di Risk Management

Qualsiasi esternalizzazione dei processi di Risk Management o compiti a terze parti (cioè al di fuori del Gruppo Allianz SE) richiede la preventiva approvazione scritta da parte di Group Risk, nel rispetto delle condizioni di cui al Capo VIII del Regolamento 20 e della "Policy in materia di esternalizzazioni" adottata dall'Organo Amministrativo della Compagnia.

In particolare, le attività relative alla Funzione di Risk Management possono essere accentrate all'interno del Gruppo attraverso la costituzione di un'unità specializzata, a condizione che:

- in ciascuna impresa del Gruppo sia individuato un referente che curi i rapporti con il responsabile della funzione di Gruppo;
- siano adottate adeguate procedure per garantire che le politiche di gestione dei rischi definite a livello di Gruppo assicurativo siano adeguatamente calibrate rispetto alle caratteristiche operative della singola impresa.

B.3.2.3.1 La Funzione di Risk Management

La funzione di *Risk Management* ha il compito di assicurare una valutazione integrata dei diversi rischi e supporta il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e l'Alta Direzione nella valutazione del disegno e dell'efficacia del sistema di *Risk Management* riportando le sue conclusioni, evidenziando eventuali carenze e suggerendo le modalità con cui risolverle.

L'attività di Risk Management è svolta in conformità con le disposizioni previste dai Regolamenti ISVAP n. 20, n. 24 e n. 39, e coerentemente con le previsioni del nuovo regime Solvency II.

Genialloyd S.p.A. ha esternalizzato la funzione di Risk Management ad Allianz S.p.A attraverso un apposito mandato/contratto di servizio.

In particolare, tale struttura garantisce che il Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi, così come le procedure di reporting interno ed esterno, siano implementate uniformemente in tutto il gruppo, in modo proporzionale con riguardo alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Tra i compiti della Funzione di Risk Management rientra la definizione di strutture, metodologie, procedure e processi idonei a garantire una gestione proattiva dei rischi attraverso:

- il concorso alle attività di identificazione, misurazione, analisi e gestione dei rischi;
- l'adozione, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo Allianz SE di modelli interni per la misurazione dei rischi derivanti da prodotti collocati a livello locale e loro validazione tramite attività di back testing e stress testing (finalità esclusivamente interna);
- il monitoraggio su base continuativa dei processi dell'attività di risk management;
- lo sviluppo di strutture interne adeguate;
- l'attività di reporting verso il management e le strutture della Capogruppo Allianz SE;
- la responsabilità dei dati e dei processi di aggregazione svolti a livello locale in termini di coerenza, integrità ed efficienza degli stessi.

In ottemperanza a quanto previsto dagli artt. 21-ter e 33 del Regolamento ISVAP n. 20/2008, si evidenzia che presso ciascuna Compagnia del Gruppo è stato individuato un referente incaricato di curare i rapporti con il Responsabile della funzione di Risk Management di Gruppo e un soggetto responsabile dell'attività di controllo sull'attività esternalizzata.

Il Risk Management, in collaborazione con la funzione Group Risk Management di Allianz SE, sviluppa metodi e processi per identificare, valutare e monitorare i rischi del gruppo Allianz S.p.A., basati su analisi sistematiche qualitative e quantitative, e fornisce regolari aggiornamenti riguardo il profilo di rischio ai Consigli di Amministrazione e al top management delle Compagnie del Gruppo. Tutti i rischi materiali, includendo Rischi Singoli e Concentrazioni di rischio su una o più Categorie di Rischio, sono misurati usando metodi quantitativi e qualitativi consistenti. La valutazione complessiva dei rischi, effettuata dalla funzione di *Risk Management*, mira a garantire a tutti gli stakeholder che la Compagnia abbia un adeguato livello di capitalizzazione e sia in grado di far fronte alle proprie obbligazioni contrattuali.

In coerenza con la Risk Policy il *Chief Risk Officer* ha il compito di definire strutture, metodologie, procedure e processi per garantire una gestione proattiva dei rischi.

Tra i compiti del *Chief Risk Officer* rientrano:

- implementare e monitorare le attività di gestione dei rischi della Compagnia in linea con le decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione;
- contribuire all'identificazione, alla valutazione quantitativa e qualitativa, al controllo e alla gestione dei rischi;
- implementare adeguatamente uno specifico ambiente di reporting, affidabile e costantemente aggiornato, per il controllo delle tematiche di rischio rilevanti per la compagnia a beneficio di tutte le parti coinvolte nella gestione dei rischi;
- contestualizzare ed implementare le Linee Guida della Capogruppo in accordo con le realtà di business della Compagnia, con le richieste normative italiane, i vincoli legali e la situazione del mercato in cui la Compagnia opera;
- adottare per la Compagnia il modello interno anche per valutare i rischi legati ai prodotti già sul mercato o di nuova emissione;
- fornire il reporting, oltre che alla Compagnia, anche alla Capogruppo;
- gestire l'aggregazione e la qualità dei dati relativi all'attività di gestione dei rischi.

Il *Chief Risk Officer* presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi. Nella definizione del programma sono tenute in considerazione le carenze eventualmente riscontrate nel corso dei precedenti controlli e di eventuali nuovi rischi (documento di *Top Risk Assessment*).

Inoltre, il *Chief Risk Office*, predispone almeno annualmente una relazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza ed efficacia del Sistema di Gestione dei Rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

B.3.2.3.2 Altre Funzioni e Strutture

Le funzioni e gli organi deputati al controllo collaborano tra loro, scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti così come previsto dall'art. 17 del Regolamento n. 20/2008 ISVAP, in un'ottica di condivisione delle informazioni volta a garantire un efficace Sistema di Gestione dei Rischi.

B.3.2.3.3 Framework delle politiche di gestione dei rischi

La Risk Policy, una delle principali policy del Gruppo Allianz, stabilisce il quadro di riferimento per tutti i processi, le strutture e le metodologie rilevanti ai fini della gestione dei rischi in tutti i settori di business attraverso la descrizione:

- dei principi fondamentali dell'approccio alla gestione dei rischi;
- delle tipologie di rischio e della classificazione generale dei rischi;

- delle componenti principali del Risk Management Framework;
- dei principali presidi dei rischi, dei ruoli e delle responsabilità delle varie aree aziendali;
- del Risk Policy Framework, che comprende sia la Risk Policy, sia i sottostanti Risk Standards.

L'insieme degli Standard e delle Linee Guida che fanno parte del Risk Policy Framework definiscono nel dettaglio quanto stabilito nella Group Risk Policy e – applicati complessivamente - garantiscono il raggiungimento di tutti i principali obiettivi del risk management.

Nell'ambito del Risk Policy Framework, la Compagnia ha ulteriormente sviluppato e dettagliato tali principi.

B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi

B.3.3.1 Overview del processo di gestione dei Rischi

La Compagnia si è dotata di un processo di gestione dei rischi che comprende l'identificazione e la valutazione dei rischi, le modalità di reazione agli stessi e le attività di controllo, il monitoraggio ed il reporting dei rischi. Il processo è implementato e governato attraverso la definizione chiara della strategia di rischio e della propensione al rischio e ne viene periodicamente valutata l'adeguatezza.

B.3.3.2 Definizione dei rischi

La definizione comune di una categorizzazione condivisa delle tipologie di rischio costituisce una caratteristica essenziale del quadro di riferimento complessivo della gestione dei rischi.

Il rischio viene definito come un'inaspettata variazione negativa della stima del valore della Compagnia oppure della sua capacità di corrispondere ai requisiti normativi o fiduciari, limitatamente alla posizione economica degli investitori. In questo contesto, la stima del valore comprende sia il valore economico corrente sia il valore del business futuro.

I rischi vengono classificati secondo le seguenti 8 categorie di rischio che sono ulteriormente suddivise in tipi di rischio secondo i corrispondenti Standard utilizzati all'interno del Gruppo Allianz. La suddivisione in tali categorie viene mantenuta attraverso l'intero processo di gestione e di reporting dei rischi. Alcune delle categorie di rischio possono essere raggruppate in uno o più grandi rischi in maniera non proporzionale a seguito di un profilo di rischio non bilanciato (Rischio di Concentrazione). Analogamente, variazioni nel profilo delle sotto-categorie di rischio possono emergere all'interno delle 8 categorie (Rischio emergente). Il rischio di concentrazione ed il rischio emergente non costituiscono categorie di rischio separate.

Tabella 7 - Descrizione delle categorie di rischio

Categoria di rischio	Definizione
Rischio di mercato	Perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano, così come il rischio risultante da opzioni e garanzie incorporate nei contratti o da modifiche del valore netto delle attività e delle passività in imprese partecipate definite da parametri di mercato. In particolare, questi includono cambiamenti determinati da prezzi azionari, tassi di interesse, prezzi degli immobili, tassi di cambio, spread creditizi e volatilità implicite. Sono anche incluse le variazioni dei prezzi di mercato a causa di un peggioramento della liquidità del mercato.
Rischio di credito	Perdite inattese del valore di mercato del portafoglio dovute ad un deterioramento del merito creditizio delle controparti determinato dal mancato rispetto degli obblighi di pagamento o da un'esecuzione non performante (es. pagamento in ritardo).
Rischio di sottoscrizione (malattia e non vita)	Perdite finanziarie inattese a causa della inadeguatezza nella definizione dei premi per rischi di natura catastrofale e non, o a causa della insufficienza delle riserve o ancora a causa dell'imprevedibilità di mortalità o longevità. Tale rischio include anche il rischio di estinzione anticipata, ovvero la perdita derivante dal recesso dei contratti da parte degli assicurati.
Rischio di business	Diminuzione imprevista nei risultati effettivi rispetto alle ipotesi effettuate, che porta ad un calo del reddito, senza una corrispondente riduzione delle spese.
Rischio operativo	Perdite inattese dovute a inadeguatezza di processi interni, comportamenti scorretti del personale, errori umani, inefficienze dei sistemi, eventi esterni. Perdite inattese derivanti da processi interni o sistemi inadeguati o non funzionanti, da errori umani o da eventi esterni.
Rischio reputazionale	Diminuzione imprevista del prezzo delle azioni di Allianz o del valore delle attività in corso o future, dovuta a un calo della reputazione della Compagnia dal punto di vista degli stakeholder.
Rischio di liquidità	Perdite finanziarie affrontate quando per far fronte ai propri impegni di tesoreria, si ha necessità di liquidare parte dei propri investimenti a condizioni di mercato sfavorevoli (es. alti tassi di interesse).
Rischio strategico	Variazioni negative impreviste del valore della Compagnia derivanti dall'effetto negativo delle decisioni del management riguardo alle strategie di business e alla loro attuazione.

B.3.3.3 Materialità dei rischi e rischi significativi

Come sopra descritto, i rischi sono eventi “inattesi” o deviazioni inattese dai trend osservati. Gli eventi di rischio possono essere identificati attraverso l’analisi dei dati storici di mercato e del portafoglio ed attraverso la discussione di potenziali scenari di rischio che possono verificarsi ed avere un impatto sulla Compagnia.

Gli Standard e le Linee Guida del Gruppo riguardanti la gestione del Requisito di Solvibilità definiscono i limiti di materialità in termini di SCR. I limiti di materialità per la valutazione dei *Top Risk* (sia qualitativi che quantitativi) si trovano negli Allianz Standards for *Top Risk Assessment*. I limiti di propensione al rischio vengono aggiornati annualmente e sottoposti all’approvazione del CdA (documento Risk Appetite Framework).

Nelle considerazioni sulla materialità dei rischi, sulla propensione al rischio e sulla definizione delle azioni di mitigazione si deve tener conto sia della frequenza di un evento sia del suo impatto, valutando quest’ultimo sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Ai fini della solvibilità devono essere presi in considerazione tutti gli eventi che possono accadere almeno una volta in 200 anni. Le dichiarazioni di propensione al rischio prendono inoltre in considerazione anche eventi meno remoti quali quelli che possono verificarsi una volta ogni 5 o 10 anni con impatto limitato sugli utili piuttosto che eventi estremi che richiedono un incremento di capitale.

Spesso possono verificarsi eventi che non sono presi in considerazione dalla Risk Policy ma che possono essere significativi da un punto di vista della profittabilità. In questi casi il costo dell’evento viene confrontato con il costo delle corrispondenti azioni di mitigazione, tenendo in considerazione sia valutazioni quantitative che qualitative.

B.3.3.4 Valutazione dei rischi

B.3.3.4.1 Il modello del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per i rischi quantificabili

Tutti i rischi sostanziali cui la Compagnia è esposta vengono quantificati all’interno della struttura di riferimento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità. Genialloyd S.p.A. definisce il Requisito Patrimoniale di Solvibilità come il capitale necessario a proteggere la Compagnia da rilevanti pretese economiche inattese. Su base trimestrale, il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è calcolato ed aggregato in maniera consistente tra tutte le linee di business sulla base di standard per la misurazione ed il confronto dei rischi comuni a tutte le differenti attività.

B.3.3.4.1.1 Campo d’applicazione del modello di calcolo

Per definizione, il Modello Interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità considera le seguenti categorie: rischio di mercato, rischio di credito, rischio di sottoscrizione, business risk e rischio operativo dove questi rischi sono presenti. Con l’eccezione del segmento di Asset Management, tutte le linee di business sono esposte all’intera gamma di rischi delle categorie sopra elencate. Al contrario, l’Asset Management è esposto principalmente ai rischi di mercato, di credito ed ai rischi operativi.

B.3.3.4.1.2 Attività coperte dal Modello Interno

Il Modello Interno di calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità copre tutte le principali attività assicurative. Ciò comprende tutti i principali attivi (Obbligazioni, prestiti, mutui, fondi d’investimento, azioni ed immobili) e passivi (compreso il run-off delle riserve tecniche, i depositi, i debiti e le altre obbligazioni).

B.3.3.4.1.3 Adeguatezza del Modello Interno

Il quadro di riferimento del Modello Interno di Allianz comprende sia le regole di governance sia i principi necessari a garantire l’adeguatezza sia attuale che futura del modello. Il quadro di riferimento copre l’intero ciclo di vita del modello dallo sviluppo all’implementazione ed all’utilizzo. In particolare, esso comprende: le modifiche al modello, gli aggiornamenti, la validazione, l’approvazione, l’implementazione e l’uso operativo, nonché il monitoraggio costante dell’adeguatezza di utilizzo. Gli standard seguenti costituiscono i principali elementi costitutivi per la governance del modello.

Allianz Standard of Model Governance

Il documento Allianz Standard of Model Governance stabilisce le regole ed i principi per garantire l'adeguatezza del Modello Interno:

- il Modello Interno deve essere validato ed approvato;
- la validazione deve tener conto di tutti gli elementi qualitativi e quantitativi e deve dimostrare che il Modello Interno riflette adeguatamente il profilo di rischio del business e può essere utilizzato in maniera affidabile nelle decisioni di business;
- devono essere stati predisposti ed attivati controlli atti a prevenire e rilevare errori durante l'utilizzo del modello;
- deve essere mantenuta aggiornata la documentazione di tutte le componenti quantitative e qualitative per dimostrare l'adeguatezza del Modello Interno.

Con riferimento alla validazione del modello, si segue il seguente approccio:

- il responsabile delle attività del modello valuta se i risultati prodotti dal modello sono appropriati e se la documentazione esistente è sufficiente;
- la validazione indipendente prende in considerazione gli aspetti specifici del modello quali la struttura del modello, la metodologia, la calibrazione, i dati, l'implementazione, i risultati e la documentazione assieme agli aspetti qualitativi quali la governance del modello, il giudizio di esperti, la qualità dei dati ed i test di utilizzo;
- la valutazione di adeguatezza ha l'obiettivo di stabilire se i componenti del modello sono appropriati, tenendo in considerazione le specificità locali;
- viene utilizzato un approccio di validazione trasversale all'intero modello che tiene in considerazione i risultati ottenuti attraverso, tutte le aree di validazione nonché delle interazioni tra le stesse.

Allianz Standard of Model Change

Il documento Allianz Standard of Model Change stabilisce le regole ed i principi per garantire l'adeguatezza delle modifiche al Modello Interno:

- il modello può essere modificato solo in presenza di eventi che rendano la modifica necessaria (ad esempio: variazioni del profilo di rischio, nel modello di business o dell'ambiente operativo);
- il modello deve passare attraverso un processo strutturato di modifica in modo da garantire che il modello viene utilizzato in maniera corrispondente ai requisiti del management e del regolatore;
- il livello di governance delle modifiche (ovvero: l'ente che approva le modifiche) dipende dalla sostanzialità e dall'estensione delle modifiche del componente del modello nonché dall'impatto sul SCR, OF, o TP, in base al modulo del Modello Interno oggetto di modifica;
- l'impatto quantitativo delle singole modifiche, nonché l'impatto combinato di modifiche multiple, viene analizzato come parte integrante del processo di modifica del modello.

Annual validation report

Il report di validazione annuale viene utilizzato per documentare i risultati della validazione annuale ed approvare l'adeguatezza corrente del Modello Interno complessivo, nonché per mantenere la conformità con i requisiti del regolatore per la normativa Solvency II.

Il contenuto del report è il seguente:

- una sintesi del Modello Interno che comprende le modifiche precedenti, i risultati della validazione attuale e dei limiti, nonché il piano delle successive attività di governance;
- una valutazione top-down del modello, compresi gli argomenti della validazione trasversale;

- una sintesi di alto livello dei report di validazione locale da parte di tutti gli enti interni;
- una sintesi dello stato delle attività di rimedio relative a richieste del Collegio dei Supervisor o identificate nelle validazioni degli anni precedenti, ove esistenti.

B.3.3.4.1.4 Eventuali cambiamenti nella governance del Modello Interno

Nel 2016, sono stati implementati tre principali aggiornamenti nella governance del Modello Interno, a livello di Gruppo:

- aggiornamento delle linee guida sulla validazione del Modello Interno: le Linee Guida sono state aggiornate per garantire l'allineamento con le nuove versioni dei documenti Allianz Standard for Model Change (ASMC) e Allianz Standard for Model Governance (ASMG) relativi ai risultati della validazione del modello, al concetto di limite del modello e alle relative soglie stabilite;
- processo relativo a modifiche minori o immateriali al modello: è stato introdotto un nuovo processo relativo alle modifiche minori o immateriali al modello, che include l'approvazione da parte del Gruppo Allianz SE, integra l'approvazione o la decisione del CRO e CA, e una segnalazione finale al regolatore prevista a x+10;
- concetto di Tiering⁸ e risultati di Tiering: è stata fornita a tutte le Entities in scope, così come ai "central model owners" un'interpretazione basata sui requisiti di ASMG relativi al processo di tiering dell'intero Modello Interno;
- aggiornamento del Model Inventory nel documento ASMC.

B.3.3.4.2 Top Risk Assessment

Il processo TRA è una delle componenti chiave del sistema di Enterprise Risk Management (ERM).

Il *Top Risk Assessment* è un processo strutturato implementato in tutte le Operating Entities del Gruppo Allianz, la cui finalità è l'identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il monitoraggio dei rischi più significativi che possono compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici, impattare sulla redditività ed avere implicazioni negative sui risultati economico-finanziari. Rientrano nel perimetro di valutazione sia i rischi quantificabili che non quantificabili, attuali o prospettici (c.d. Emerging Risk).

Il processo è svolto in conformità con quanto previsto dagli Standard di Gruppo – ASTRA – opportunamente tradotti ed adattati alla realtà locale.

Il processo TRA si articola nelle seguenti fasi:

- preparazione (Risk Identification);
- valutazione dei rischi e delle attività mitigative (Risk Assessment);
- definizione dei *Top Risk* ed analisi del Target Risk (Risk Response);
- monitoraggio (Monitoring).

Al fine di garantire l'adeguato commitment, la responsabilità di ciascun *Top Risk* identificato è attribuita a livello di top manager della Compagnia.

Il target risk di ciascun *Top risk* è approvato, annualmente, dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo TRA supporta lo sviluppo del business e della strategia attraverso il focus sui rischi strategici coprendo un orizzonte temporale di 12-36 mesi. I risultati del processo TRA saranno considerati nel processo di pianificazione.

B.3.3.5 Overview delle modalità di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di gestione dei rischi, strutturandosi per coprire tutte le categorie di rischio. La struttura è documentata e comunicata in modo chiaro e completo.

⁸ Il tiering stabilisce la periodicità secondo la quale va effettuata la rivalutazione completa per ogni singolo modulo che costituisce il Modello Interno

I processi di *Risk management* sono integrati, ove possibile, direttamente all'interno dei processi aziendali, sia nei processi che determinano decisioni strategiche e tattiche sia nei processi di business che impattano sul profilo di rischio. Questo approccio garantisce che il *Risk management* esista soprattutto come meccanismo lungimirante e previdente che indirizza il rischio e solo secondariamente come processo reattivo.

Per questi motivi la responsabilità primaria della gestione dei rischi risultanti dall'attività operativa è assegnata al management delle rispettive funzioni di business aventi responsabilità diretta sui profitti e sulle perdite.

I seguenti elementi garantiscono l'aderenza ai principi di gestione dei rischi ed alla politica di rischio nei processi di business:

- definizione di appropriate politiche di gestione dei rischi, standard e Linee Guida;
- la descrizione complessiva dei processi della Compagnia;
- identificazione dei controlli chiave al fine di mitigare i rischi per i processi rilevanti per il framework ICOFR (Internal Control Over Financial Reporting).

La gestione dei rischi è coerente con il Risk Policy Framework, costituito dalla Risk Policy della Compagnia e del Gruppo Allianz SE in tutte le "corporate rules" che essa prevede (cioè standard, Linee Guida e regole funzionali di Allianz).

Le sezioni seguenti sintetizzano per le varie macro categorie di rischio le principali misure che assicurano un efficace controllo e mitigazione del rischio nei processi di business.

B.3.3.6 Monitoraggio e Reporting sui rischi e sulla solvibilità

Il processo di reporting sui rischi della Compagnia è caratterizzato sia da flussi informativi periodici e regolari, che da reportistica creata ad hoc su specifica richiesta. Le informazioni sono rese disponibili al Comitato Rischi, al Collegio Sindacale, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e al senior management attraverso altri comitati aziendali quali ad esempio l'ADA Meeting (Comitato di Capogruppo), garantendo adeguata informazione ai soggetti responsabili delle decisioni riguardo all'attuale situazione di rischio in modo che essi possano reagire in maniera tempestiva. L'infrastruttura di calcolo del Solvency Capital Requirement consente alla Compagnia di produrre il reporting sulla solvibilità su base trimestrale.

L'informativa riguardante i rischi viene resa disponibile attraverso diversi canali:

- gli azionisti e il mercato sono informati attraverso il Bilancio annuale;
- IVASS attraverso l'informativa prevista dai diversi Regolamenti. In particolare attraverso la relazione ORSA, attraverso richieste trimestrali quali la reportistica di Vulnerabilità e in tutti i casi in cui ne perviene richiesta da parte del regolatore;
- il senior management attraverso i report trimestrali prodotti dal Risk Management e discussi nel Comitato Consultivo Rischi e nel Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Questi report forniscono una visione complessiva della situazione di rischio e di solvibilità della Compagnia.

B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il processo ORSA (Own Risk and Solvency Assessment) può essere definito come l'insieme dei processi e procedure atti ad identificare, valutare, monitorare e gestire il profilo di rischio ed il fabbisogno di solvibilità globale in ottica sia attuale che prospettica.

In linea generale, il processo ORSA è guidato dai seguenti principi-guida:

- ***La valutazione ORSA è da intendersi come una valutazione interna prospettica sull'adeguatezza patrimoniale***
È quindi una valutazione olistica di tutti i rischi ai quali la Compagnia è esposta con l'obiettivo di verificare che la dotazione patrimoniale attuale e prospettica sia sufficientemente ampia da supportare adeguatamente sia le iniziative strategiche che l'evoluzione attesa del profilo di rischio. Pertanto, l'ORSA

non si deve limitare ad elaborare l'evoluzione del Requisito di Solvibilità applicando i modelli di calcolo in ottica statica, ma considerando adeguate prove di stress e sensitività;

- **La valutazione ORSA supporta le decisioni aziendali**
L'impianto ORSA si fonda ed alimenta attraverso il processo di gestione dei rischi, non riducendosi ad una sola valutazione annuale, la quale invece risulta corroborata da un monitoraggio nel continuo a supporto dell'implementazione delle direttive strategiche e tattiche;
- **Il Consiglio di Amministrazione si fa parte attiva durante il processo ORSA**
Il CdA gioca appunto un ruolo attivo nell'impostazione e successiva condivisione delle risultanze della valutazione e nelle azioni manageriali conseguenti alla sua approvazione.

B.3.4.1 Overview sul Processo ORSA

Scopo del processo ORSA è l'allineamento della visione prospettica della posizione di solvibilità Solvency II con le decisioni aziendali in considerazione dei limiti di modello e di tutti i rischi non modellati. Pertanto il processo include:

- una proiezione del Solvency II ratio nel periodo di pianificazione;
- una valutazione dell'impatto delle future decisioni aziendali;
- una valutazione degli specifici rischi non Pillar I;
- un monitoraggio stretto e una valutazione dei limiti di modello;
- una condivisione critica dell'analisi sopra menzionata con i top management, le aree di business e le funzioni di controllo per assicurare una visione di rischio nelle diverse prospettive.

Al fine di supportare l'orientamento di business dell'azienda il processo ORSA include la definizione di limiti, all'interno del framework di Risk Appetite, che vengono monitorati in un processo nel continuo.

B.3.4.2 Frequenza della valutazione interna e approvazione delle risultanze

La valutazione ORSA è effettuata almeno su base annuale. Per circostanze che determinano una significativa modifica al profilo di rischio della Compagnia, il Risk Management, grazie al costante monitoraggio effettuato su tale profilo e/o tramite informazioni ad hoc fornite dai settori interessati, valuta la necessità di eseguire una "non regular ORSA".

Qui di seguito sono sintetizzate le principali circostanze che la Compagnia ritiene opportuno valutare dal momento che potrebbero indurre la necessità di una valutazione ORSA al di fuori delle scadenze regolari (l'elenco non ha carattere esaustivo):

- variazioni significative nella struttura organizzativa (fusioni, acquisizioni e dismissioni);
- significativi cambiamenti riscontrati nei volumi di raccolta;
- variazioni significative nel modello del capitale di rischio;
- forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari;
- significativi scostamenti nelle assunzioni attuariali alla base delle valutazioni precedenti;
- variazioni significative nei trattati di riassicurazione;
- significativi scostamenti nelle previsioni di SAA (strategic asset allocation);
- introduzione di nuove e non pianificate attività di copertura finanziaria (hedging);
- variazioni significative nella normativa o legislazione, per es. variazioni sostanziali nei requisiti patrimoniali;
- concretizzarsi di un rischio significativo non quantificato (per es. rischio strategico, di reputazione o di liquidità, eventi sociopolitici).

In tali casi di una ad hoc ORSA report il Risk Management presenta una proposta al RiCo e l'approvazione ultima del potenziale aggiornamento nella valutazione prospettica della solvibilità della compagnia è di competenza del Consiglio di Amministrazione (CdA) della compagnia stessa.

Più in generale il processo ORSA richiede l'approvazione del report ORSA e del framework dei limiti da parte del RiCo e del CdA.

B.3.4.3 Collegamenti tra il fabbisogno di solvibilità e le modalità di gestione del capitale

In congiunzione con il Piano Industriale, la Compagnia sviluppa un piano di gestione del capitale che assicura il rispetto, coerentemente con l'evoluzione del profilo di rischio, degli obiettivi in termini di posizione di solvibilità definiti in ambito risk appetite.

In particolare, si rileva come la Compagnia abbia definito delle soglie di tolleranza che permettono di valutare il livello di capitalizzazione raggiunto (buono, sufficiente o critico). Il rispetto delle soglie influenza direttamente il pagamento dei dividendi e altre misure di capitale. Le stesse misure e limiti rappresentano il punto di partenza per definire e declinare i piani d'azione per quanto riguarda la gestione del capitale. Le soglie di capitalizzazione e i relativi limiti vengono calibrati annualmente al fine di rendere coerenti le attività di assunzione dei rischi con gli obiettivi di rischio-rendimento.

B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Sistema di Controllo Interno

La Compagnia promuove una "cultura del controllo interno" attraverso una serie di iniziative tese a diffondere principi procedurali e regole di comportamento riferite in particolare:

- al recepimento dei principi di governance di Gruppo ("Allianz Group Policy");
- all'adozione del Codice Etico, messo a disposizione di tutto il personale tramite intranet aziendale e divulgato anche attraverso sessioni di training specifiche istituite ai fini del Decreto Legislativo 231/2001 dalla struttura di formazione di Gruppo;
- all'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 231/2001, divulgato al personale della Compagnia e aggiornato in base a variazioni di natura organizzativa o normativa;
- all'emissione del funzionigramma che riporta attività, ruoli e responsabilità delle funzioni organizzative della Compagnia;
- alla definizione del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità, tempestivamente diffuso al personale;
- all'emanazione di specifiche procedure organizzative e di policy di gruppo;
- alla mappatura dei principali macro-rischi aziendali della Compagnia e dei relativi presidi di controllo nell'ambito di un progetto di Gruppo denominato Top Risk Assessment con aggiornamento almeno annuale e monitoraggio trimestrale dei principali rischi della Compagnia;
- alla mappatura dei presidi di controllo utilizzati dalla Compagnia per mantenere un adeguato ambiente di controllo sviluppato secondo quanto previsto dalla metodologia "COSO Report" adottata nel 2004, consistente nell'analisi, nella mappatura e nell'aggiornamento dei controlli ELCA (Entity Level Control Assessment);
- alla mappatura ed aggiornamento continuo dei processi organizzativi relativi alle attività di alimentazione dei dati gestionali-contabili.

Le predette attività sono opportunamente supportate da adeguata documentazione, la cui diffusione, effettuata attraverso distribuzione al personale dipendente di materiale su supporto cartaceo e telematico (intranet), costituisce elemento qualificante per mantenere ed accrescere l'attenzione sul Sistema dei Controlli Interni.

Le attività di verifica sul Sistema di Controllo Interno sono espletate attraverso presidi diretti da parte dei responsabili delle unità organizzative nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze ed attraverso specifici interventi di audit, pianificati annualmente e condotti dalla funzione Revisione Interna di Gruppo.

Sia nell'ambito della definizione dei presidi diretti, sia in sede di valutazione di efficienza ed efficacia delle misure previste, in occasione degli interventi di *audit*, particolare attenzione è riservata alla istituzione ed alla verifica del funzionamento di opportune misure di "*segregation of duties*", volte ad aumentare il livello di affidabilità del sistema.

B.4.2 Aree dei controlli interni e le attività di controllo

Al fine di migliorare l'attuazione e il monitoraggio del Sistema dei Controlli Interni, il Gruppo Allianz persegue un approccio coordinato verso un sistema integrato di rischi e controlli per la gestione dei rischi operativi. Sulla base di

una stretta cooperazione delle funzioni di controllo chiave del Gruppo, tale approccio integrato prevede principalmente un'armonizzazione tra le key functions per ciò che riguarda principi, metodologie (per la valutazione dei rischi, control testing e quality assurance), processi e reporting, nonché per le attività di quality assurance sia a livello locale che a livello di Gruppo.

In generale, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Allianz SE è formato da specifici controlli di rischio e da ulteriori elementi di controllo. I suoi obiettivi sono:

- la salvaguardia dell'esistenza del Gruppo e della sua continuità aziendale;
- la creazione di un ambiente di controllo solido che garantisca che tutto il personale sia consapevole dell'importanza dei controlli interni e del suo ruolo nel sistema dei controlli stesso;
- l'effettuazione di attività di controllo proporzionalmente ai rischi derivanti da attività e processi del Gruppo;
- la capacità di fornire al management le informazioni fondamentali per i processi decisionali;
- la compliance alle leggi e regolamenti applicabili.

I seguenti principi costituiscono la guida per l'attuazione del Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della Compagnia:

- salvaguardia delle misure di "segregation of duties", volte ad evitare un'assunzione eccessiva di rischio e potenziali conflitti di interesse (ad esempio, separazione tra attività di pagamento, regolazione e registrazione da operazioni di esecuzione; separazione tra definizione limiti e autorizzazione alle transazioni; separazione tra effettuazione controlli e verifica dei controlli);
- le decisioni determinanti sono prese da almeno due rappresentanti della Compagnia (four-eyes principle);
- garanzia che i processi decisionali, a tutti i livelli di management, avvengano avendo acquisito le informazioni importanti per effettuare valutazioni aziendali affidabili;
- relativamente al processo di reporting finanziario, in tutto il Gruppo Allianz viene utilizzato il modello COSO e parzialmente il modello COBIT⁹;
- la lingua comunemente usata è l'italiano mentre per le comunicazioni verso la Capogruppo Allianz SE viene utilizzata la lingua inglese;
- crescente consapevolezza nell'applicazione dei controlli interni attraverso la definizione e la chiara comunicazione di ruoli e responsabilità nonché la realizzazione dei rispettivi percorsi formativi;
- mantenimento di processi strutturati e documentati per i quali siano implementati e funzionino efficacemente i controlli chiave.

B.4.3 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance

La funzione di Compliance ha lo scopo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, definito come "il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione".

In conformità con quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 20/2008, l'Unità Compliance di Gruppo assolve alle seguenti funzioni:

- identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa e valuta il loro impatto su processi e procedure aziendali;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte;

⁹ Control Objectives for Information and related Technology

- supporta l'alta direzione affinché svolga l'attività nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari adottate in conformità alla Direttiva Solvency II e valuta il possibile impatto sui processi e sulle procedure aziendali conseguenti a tali modifiche del quadro normativo.

L'istituzione della funzione di Compliance è formalizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati nell'ambito del "Mandato della Funzione di Compliance di Gruppo" e nella "Gruppo Allianz S.p.A. Compliance Policy", ai quali si rimanda. Tali documenti disciplinano altresì le modalità di collaborazione tra la funzione di Compliance e le funzioni di Internal Audit e di Risk Management.

La funzione di Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La funzione Compliance è affiancata dalla funzione Legale che si occupa del presidio dei rischi legali e reputazionali derivanti dalle controversie giudiziali, per i quali è responsabile del reporting verso la Capogruppo Allianz SE, nonché connessi alle risposte formulate a fronte delle richieste avanzate dall'IVASS e da altre autorità di vigilanza.

La funzione Legale provvede inoltre a:

- collaborare con la Funzione Compliance di Gruppo nell'interpretazione della normativa di interesse per l'attività assicurativa;
- fornire, con periodicità almeno semestrale, al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle pratiche di particolare rilevanza seguite dalla funzione nonché su eventuali rischi di non conformità alle norme, proponendo eventuali interventi migliorativi di concerto con la funzione Compliance di Gruppo.

La Funzione Compliance pianifica la propria attività in uno specifico Piano.

La Funzione Compliance di Allianz S.p.A. svolge l'attività a favore della Compagnia attraverso un accordo di esternalizzazione del servizio.

B.5 Funzione di Internal Audit

B.5.1 Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo indipendente e di consulenza, volta ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Tale attività ha lo scopo di creare valore e di migliorare l'operatività complessiva della Compagnia. L'Internal Audit aiuta l'organizzazione a raggiungere i propri obiettivi attraverso un approccio sistematico atto a valutare e a rendere più efficienti i processi legati ai controlli, alla governance e alla gestione dei rischi.

Di conseguenza le attività dell'Internal Audit hanno l'obiettivo di aiutare l'azienda a mitigare i rischi e di assisterla nel rafforzare i processi e le strutture di governance.

L'istituzione della Funzione di Internal Audit è formalizzata con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della Funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti (il "Mandato della Funzione di Revisione Interna" e "Gruppo Allianz S.p.A. Audit Policy").

Alla Funzione di Internal Audit è assegnato il compito di verificare:

- i processi gestionali e le procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficienza dei controlli sulle attività esternalizzate.

La pianificazione dell'attività di audit si basa su un modello che assegna un indice di rischiosità a ciascuna area aziendale, sulla base di specifici fattori di rischio.

L'allocazione delle risorse, la frequenza ed il grado di approfondimento degli interventi di audit sono determinati sulla base della rischiosità relativa di ciascuna area. Su tali basi è prevista la predisposizione di un piano a medio termine di interventi, da effettuare entro un arco di tempo non superiore a cinque anni, sulla base del quale viene predisposto il piano annuale delle attività, sottoposto in seguito all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società.

Nella definizione del piano sono tenuti altresì in considerazione i seguenti elementi:

- eventuali carenze emerse dalle precedenti attività di verifica;
- eventuali nuovi rischi identificati.

Il piano include inoltre attività di verifica delle componenti del Sistema dei Controlli Interni ed in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. All'interno del piano sono individuati in particolare i seguenti aspetti:

- elementi di rischio, attuale e prospettico;
- operazioni e sistemi da verificare, con indicazione dei criteri sulla base dei quali sono stati selezionati e delle risorse necessarie all'esecuzione del piano.

Ove ritenuto necessario si provvede all'effettuazione di verifiche non pianificate.

Inoltre, il Mandato dell'Internal Audit prevede che ogni rilevante deviazione dal piano annuale debba essere approvata dal Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'attività di verifica svolta, è prevista la formalizzazione di un rapporto di audit avente le caratteristiche di obiettività, chiarezza, concisione e tempestività.

La Funzione Internal Audit di Allianz S.p.A. svolge l'attività a favore della Compagnia attraverso un accordo di esternalizzazione del servizio.

B.5.2 Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit

L'Unità Internal Audit di Gruppo svolge la sua funzione di Internal Audit per la Compagnia, sulla base di apposito contratto di outsourcing, previo espletamento delle procedure prescritte dal Regolamento ISVAP 20/2008 in tema di esternalizzazioni di funzioni di controllo.

In ottemperanza a quanto definito dagli artt. 16 e 33 del Regolamento, si evidenzia che presso la Compagnia è stato individuato un referente incaricato di curare i rapporti con il Responsabile dell'Unità Internal Audit di Gruppo e un soggetto responsabile dell'attività di controllo sull'attività esternalizzata. Le attività della funzione di revisione interna sono adeguatamente commisurate alle caratteristiche operative della Compagnia.

L'Istituzione della Funzione di Internal Audit è formalizzata con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della Funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti (il "Mandato della Funzione di Revisione Interna" e "Gruppo Allianz S.p.A. Audit Policy").

La Funzione di Internal Audit esercita la propria attività a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del codice etico della Compagnia, della Audit Policy del Gruppo Allianz S.p.A. e dei principi internazionali della professione e conformemente al mandato assegnatole dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, la Funzione Internal Audit opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative ed alle altre funzioni di controllo e si avvale di tutti i necessari supporti aziendali.

Ai sensi dell'Allianz Standard for Internal Audit – Standard Audit Manual (SAM) e dell'International Professional Practice Framework (IPPF) 1110, il Responsabile della Funzione di Internal Audit effettua la conferma dell'indipendenza organizzativa al Consiglio di Amministrazione su base annuale.

In tema di indipendenza individuale, è previsto che l'insorgere di conflitti di interesse nonché la compromissione dell'indipendenza e dell'obiettività della Funzione, di fatto o potenziale, vengano evitati. Tuttavia, se ciò non è possibile, la possibile perdita dei requisiti sopra esposti o l'insorgere di eventuali casi di conflitto di interesse devono essere resi noti e l'auditor deve riportarli all'Audit Manager o al Responsabile della Funzione di Internal Audit, che ha il compito di decidere se l'auditor può essere incluso o meno nelle attività di verifica. Se tale aspetto non viene risolto a livello locale, deve essere segnalato a Group Audit di Allianz SE.

Inoltre, sempre in tema di indipendenza individuale, è previsto che nel caso in cui l'auditor abbia precedentemente lavorato nell'entità/area oggetto di verifica debba trascorrere un periodo di tempo ("cooling-off period") minimo di 1 anno prima che l'auditor possa effettuare verifiche sulla stessa area.

La Funzione di Internal Audit ha collegamenti organici con tutti i centri titolari di funzioni di controllo interno.

Alla Funzione di Internal Audit, per lo svolgimento delle proprie attività, è garantito libero accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate (ove previsto).

La Funzione di Internal Audit è dimensionata adeguatamente e dotata di risorse tecnologiche adeguate alla natura, alla portata ed alla complessità della Società ed agli obiettivi di sviluppo che la medesima intende perseguire e prevede un piano di formazione e aggiornamento professionale annuale del personale in forza al fine di garantire a quest'ultimo competenze specialistiche necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati alla funzione.

La Funzione dispone altresì di un adeguato budget di spesa.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Modalità di attuazione della Funzione Attuariale

Nel corso del 2015 è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione la funzione Attuariale.

Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti ("Mandato della Funzione Attuariale di Gruppo" e "Gruppo Allianz S.p.A. Actuarial Policy"). Tali documenti disciplinano altresì le modalità di collaborazione tra la Funzione Attuariale e le funzioni di Compliance, Internal Audit e di Risk Management.

L'Unità Attuariale di Gruppo svolge le proprie attività per la Capogruppo Allianz S.p.A. e, sulla base di appositi contratti di outsourcing, anche per tutte le compagnie del Gruppo Assicurativo Allianz S.p.A..

La Funzione Attuariale è la funzione aziendale che assicura che le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità delle varie linee di business, prestando particolare attenzione alla disponibilità, affidabilità, accuratezza e completezza dei dati, identificando fonti o cause di potenziali limitazioni.

Le principali responsabilità attribuite alla Funzione Attuariale sono:

- svolgere tutte le attività relative al calcolo delle riserve tecniche;
- esprimere un parere relativo alla "politica di sottoscrizione", che include almeno le seguenti considerazioni:
 - la sufficienza dei premi da incassare per coprire sinistri e spese futuri, tenendo conto in particolare dei rischi sottostanti (compresi i rischi di sottoscrizione) e dell'impatto delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione sulla sufficienza dei premi;
 - l'effetto dell'inflazione, del rischio giuridico, delle variazioni nella composizione del portafoglio dell'impresa e dei sistemi che aggiustano al rialzo o al ribasso i premi versati dai contraenti in funzione dei loro sinistri passati (sistemi bonus-malus) o di sistemi analoghi, applicati in gruppi di rischi omogenei specifici;

- la tendenza progressiva di un portafoglio di contratti di assicurazione ad attirare o trattenere persone assicurate con un profilo di rischio più elevato (anti-selezione);
- esprimere un parere relativo all'adeguatezza della riassicurazione, relativamente ai seguenti driver:
 - profilo di rischio e della politica di sottoscrizione dell'impresa;
 - prestatori di riassicurazione tenuto conto del loro merito di credito;
 - prevista copertura in scenari di stress in relazione alla politica di sottoscrizione;
 - calcolo degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo;
- contribuire all'applicazione del Sistema di Gestione dei Rischi, modellizzazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali (SCR e MCR) e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA).

I compiti specifici della Funzione Attuariale sono qui di seguito elencati:

- applica metodologie e procedure per valutare la sufficienza delle riserve tecniche e garantire che siano calcolate conformemente ai requisiti della normativa applicabile;
- considera le informazioni pertinenti fornite dai mercati finanziari ed i dati disponibili sul rischio di sottoscrizione, garantendo che questi ultimi siano integrati nel calcolo delle riserve tecniche;
- garantisce che:
 - eventuali limitazioni inerenti ai dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche siano trattate adeguatamente;
 - ai fini del calcolo della migliore stima nei casi di cui all'articolo 82 della Direttiva 2009/138/CE, si utilizzino le approssimazioni più adeguate ai fini del calcolo della migliore stima;
 - le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione siano segmentate in gruppi di rischi omogenei ai fini di un'appropriata valutazione dei rischi sottostanti;
 - venga fornita una valutazione appropriata delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione;
- valuta:
 - l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche;
 - se, alla luce dei dati disponibili, le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate per le aree specifiche di attività dell'impresa e per il modo in cui l'impresa è gestita;
 - se i sistemi di tecnologia dell'informazione utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano di sufficiente supporto alle procedure attuariali e statistiche;
- rivede, in sede di raffronto delle migliori stime con i dati tratti dall'esperienza, la qualità delle migliori stime passate e utilizza le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuali. Il raffronto tra le migliori stime e i dati tratti dall'esperienza include confronti tra i valori osservati e le stime sottese al calcolo della migliore stima per ricavarne conclusioni sull'appropriatezza, l'accuratezza e la completezza dei dati e delle ipotesi utilizzati nonché sulle metodologie applicate nel loro calcolo;
- confronta e giustifica qualsiasi differenza sostanziale nel calcolo delle riserve tecniche da un anno all'altro;
- elabora una relazione scritta che deve essere presentata al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all'anno. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione Attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio, prestando particolare attenzione alla disponibilità e affidabilità dei dati e identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Le raccomandazioni e proposte di soluzioni migliorative che la funzione può fornire per migliorare il processo di *data quality* sono strumentali all'obiettivo di affidabilità delle riserve tecniche. In particolare la relazione dovrà contenere:
 - il processo di *governance* del calcolo delle riserve tecniche (responsabilità/ruoli; aree problematiche e raccomandazioni);
 - i metodi usati per l'individuazione delle ipotesi tecniche;
 - la sufficienza e qualità dei dati;
 - il confronto tra previsioni e osservazioni;
 - l'uso del calcolo individuale (case by case);
 - il parere riguardante la politica di sottoscrizione;
 - il parere riguardante la politica di riassicurazione;
 - l'attività di supporto a favore del Risk Management, nell'ambito dell'area di competenza.

Inoltre:

- La funzione attuariale della Compagnia, ai sensi del Regolamento ISVAP n. 22/2008 (23ter), redige la relazione tecnica relativa ai rami di responsabilità civile veicoli e natanti in tempi utili per l'approvazione del bilancio, da sottoporre all'Organo Amministrativo e all'organo di controllo, che descrive le fasi del processo di formazione ed i metodi di calcolo adottati dalle imprese di assicurazione per la valutazione delle riserve tecniche, illustra le procedure e le metodologie applicate nonché le valutazioni effettuate per la verifica delle riserve tecniche, attesta la correttezza dei procedimenti e dei metodi seguiti dall'impresa per il calcolo delle riserve tecniche nonché la corretta determinazione delle relative stime in conformità alle norme di legge, di regolamento e di ogni altra disposizione ed esprime un giudizio sulla sufficienza delle riserve tecniche.

Per assolvere alle responsabilità ed ai compiti sopra richiamati, alla Funzione Attuariale è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie funzioni aziendali ed il libero accesso, senza restrizioni, a tutte le sedi/uffici e altre proprietà delle Società di riferimento, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi ed ai dati contabili.

Inoltre, la Funzione Attuariale è dotata dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. In particolare, Allianz S.p.A. assicura il mantenimento della struttura della Funzione Attuariale adeguata in termini di risorse umane e tecnologiche. Il personale della Funzione Attuariale possiede adeguate conoscenze per le tipologie di attività svolte. Per acquisire e mantenere nel tempo i livelli richiesti di competenza professionale la Capogruppo garantisce un'attività di formazione ed aggiornamento continui.

Laddove la Funzione Attuariale non disponga di risorse adeguate, in termini qualitativi e quantitativi, per lo svolgimento delle attività previste dal piano, il Responsabile della Funzione Attuariale può fare ricorso all'impiego di qualificate risorse esterne.

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione

L'esternalizzazione di funzioni o servizi che sono essenziali per l'operatività della Compagnia ha un impatto diretto sugli interessi dei clienti. Al fine di garantire un'adeguata tutela di tali interessi, è necessario che siano rispettati alcuni principi e procedure affinché i rischi relativi all'esternalizzazione possano essere adeguatamente valutati, mitigati e controllati e possa essere garantita la continuità dei servizi qualora si verificano eventi negativi o in caso di scioglimento anticipato del contratto. La Allianz Group Outsourcing Policy (versione 2-0, emanata dal Board of Management di Allianz SE il 9.10.2015: "Policy") stabilisce i suddetti principi e procedure, fissando quindi dei solidi standard per l'esternalizzazione e assicurandone la conformità ai requisiti normativi.

Allianz S.p.A. ha adottato uno specifico documento in adempimento alla Policy e alla previsione dell'art. 5, comma 2, lett. k), del Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008 e sue successive modifiche e integrazioni, ai sensi del quale l'Organo Amministrativo della compagnia approva la politica aziendale, di cui all'art. 31 del Regolamento n. 20/2008, in materia di esternalizzazione.

Le previsioni contenute nella "Politica di esternalizzazione del Gruppo Allianz¹⁰" si applicano altresì a tutte le compagnie facenti parte del gruppo assicurativo italiano a capo del quale è posta Allianz S.p.A. e approvate dal rispettivo Organo Amministrativo.

B.7.2 Eventuali Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate

Una funzione o un servizio è essenziale o importante se risulta essere fondamentale all'operatività della Compagnia, dal momento che non sarebbe in grado di fornire i propri servizi ai clienti (per es. i sottoscrittori di polizza) in assenza di tale funzione o servizio. Le Key Functions e il processo di valutazione interna del rischio e

¹⁰ Il presente documento costituisce la Local Outsourcing Policy di Allianz S.p.A. e delle Compagnie del Gruppo Allianz in materia di esternalizzazione.

della solvibilità (cd. ORSA process) sono considerate di per sé funzioni essenziali o importanti secondo l'accezione precedentemente delineata.

Qualora le funzioni o i servizi siano soltanto parzialmente esternalizzati, assumerà rilevanza il fatto che le parti esternalizzate siano di per sé essenziali o importanti. Tale eventualità dovrà essere valutata attraverso un approccio "risk-based", che tenga in considerazione criteri sia qualitativi che quantitativi.

Se la funzione o il servizio esternalizzato sono prestati da più di un fornitore (ad es. la liquidazione dei sinistri da parte di vari intermediari), deve essere condotta una valutazione complessiva della funzione o servizio svolti dalla totalità dei fornitori, al fine di valutarne essenzialità e importanza.

B.7.2.1 Giurisdizione in cui sono ubicati i fornitori

Nell'ambito delle attività essenziali e importanti, la Compagnia ha esternalizzato i servizi di seguito riepilogati:

Tabella 8 - Sintesi servizi esternalizzati

Infragruppo	Giurisdizione	Oggetto contratto	Classificazione attività
Sì	Italia	Amministrazione e Bilancio	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Pianificazione e Controllo	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Segreteria Societaria	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Risorse Umane	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Relazione Sindacali	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Legale	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Servizi generali ed acquisti	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Comunicazione e immagine	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Gestione Fiduciari	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Riassicurazione	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Organizzazione	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Funzione Attuariale	Funzione di controllo
Sì	Italia	Gestione Sinistri	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Internal Audit	Funzione di controllo
Sì	Italia	Compliance	Funzione di controllo
Sì	Italia	Risk Management	Funzione di controllo
Sì	Italia	Attività di investimento e tesoreria	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Gestione Fiscale	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Servizi IT: 1) Sviluppo progetti tecnologici e di assistenza 2) Gestione tecnologica - Gestione infrastrutture ed Help Desk	Funzione essenziale o importante
SI	Germania	Data Center Consolidation Program	Funzione essenziale o importante
SI	Germania	Gestione della Piattaforma internet OneWeb	Funzione essenziale o importante
Sì	Italia	Contact Center (infragruppo)	Funzione essenziale o importante
No	Italia	Contact Center	Funzione essenziale o importante
No	Italia	Incasso del premio assicurativo	Funzione essenziale o importante

B.8 Altre informazioni

B.8.1 Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance

Il Consiglio di Amministrazione valuta il Sistema di Governance proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività svolte e la struttura organizzativa idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi.

B.8.2 Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance

Tutte le informazioni rilevanti sono state fornite ai paragrafi precedenti.

C. PROFILO DI RISCHIO

La seguente sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, nonché una più dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, per ogni categoria di rischio a cui la Compagnia è esposta, sono trattati i seguenti ambiti:

- esposizioni al rischio e modalità di misurazione utilizzate;
- tecniche di mitigazione dei rischi;
- concentrazione dei rischi;
- analisi di sensitività e prove di stress test.

Si precisa che la presente sezione non contiene informazioni di dettaglio sui valori relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo (incluso all'interno della sezione E).

C.1 Rischi di sottoscrizione

C.1.1 Rischi di sottoscrizione Danni

C.1.1.1 Rischi sottoscrizione Danni: rischio di tariffazione

C.1.1.1.1 Profilo attuale

Il rischio di tariffazione rappresenta le potenziali perdite inattese derivanti dalla inadeguatezza del premio in relazione ai sinistri che possono verificarsi.

Il rischio tariffazione è caratterizzato da un'ulteriore classificazione rispetto ai seguenti sotto-moduli:

- rischio tariffazione non catastrofe;
- rischio tariffazione catastrofe.

C.1.1.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

La valutazione dei rischi di sottoscrizione è effettuata tramite il calcolo dell'esposizione secondo la metodologia del Modello Interno.

Il rischio che la Compagnia si assume è direttamente legato al portafoglio in essere ed alle nuove sottoscrizioni dell'anno, è legato all'evoluzione dei premi ed è definito da fluttuazioni nel tempo dei profitti attesi. In particolare viene misurato che il risultato tecnico sia inferiore a quanto previsto. L'incertezza viene misurata su base "one-year" cioè relativamente agli shock che possono accadere nei soli 12 mesi successivi al momento di valutazione.

Di seguito si forniscono i necessari dettagli in relazione alle modalità di misurazione e valutazione per le componenti del rischio di tariffazione.

Ciascuno dei sotto-moduli precedenti è proattivamente valutato e gestito all'interno della Compagnia attraverso dei processi chiaramente identificati. Sono inoltre previsti limiti e restrizioni declinati all'interno dei processi assuntivi.

Rischio tariffazione non catastrofe

Nel caso del rischio tariffazione non catastrofe la volatilità delle perdite viene valutata, per ogni area di attività sostanziale, a partire dalle serie storiche relativa a:

- sinistri a costo ultimo;
- numero di sinistri;
- costi medi.

Tali valori vengono pesati con delle misure di esposizione (allo stato attuale sono utilizzati i premi di competenza o rischi anno). Viene inoltre stimata una distribuzione del *Premium Cycle* (variazioni dei premi dovuta a sole variazioni di tariffa).

Queste due stime danno origine alla distribuzione del risultato tecnico lordo alla quale vengono opportunamente applicate le tecniche di mitigazione del rischio (riassicurazione) attraverso un modello stocastico, dando origine alla distribuzione netta *Ultimate view*. La volatilità di tale distribuzione viene poi ridotta per considerare lo shock di un solo anno.

Rischio tariffazione catastrofi naturali

In particolare, i rischi legati a catastrofi naturali che sono modellizzati per la Compagnia sono relativi agli eventi di terremoto e grandine.

Il rischio terremoto viene calcolato tramite un apposito software che simula una serie di eventi e tiene conto delle effettive esposizioni della Compagnia al fine di ottenere una completa distribuzione del danno sottoforma di tabella per evento (*Event Loss Table*).

Il rischio grandine è valutato invece attraverso un modello stocastico, sviluppato internamente, che simula una serie di eventi grandine. Alle esposizioni della Compagnia, attraverso il modello, vengono applicati i "damage ratios" ottenendo così l'intera distribuzione del danno distinta per anno (*Year Loss Table*).

C.1.1.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

I rischi di punta (o "large claims") vengono identificati e mitigati attraverso la tecnica di mitigazione dei rischi della riassicurazione. Questa misura in particolare contribuisce a limitare il rischio di accumulazione.

Stimare i rischi legati a catastrofi naturali rappresenta un esercizio particolarmente sfidante per il mercato e per la Compagnia, proprio in virtù del loro potenziale effetto distruttivo e la loro assoluta incertezza.

Per la loro misurazione la Compagnia si avvale di specifici strumenti di simulazione che combinano le informazioni di portafoglio con potenziali eventi naturali di cui valuta l'effetto in termini di danno atteso a differenti periodi di ritorno.

C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio

Come già detto la Compagnia si protegge dai seguenti rischi:

- rischio terremoto;
- rischio grandine.

Essendo la Compagnia prevalentemente concentrata nel business Motor, il rischio grandine fornisce il contributo relativo maggiore in valore assoluto, mentre la componente terremoto risulta estremamente limitata, per la tipologia di rischio assunto (solo clientela retail), per la recente introduzione sul mercato di questa tipologia di coperture (attivo da 2 anni) ed anche per l'alto livello di riassicurazione proporzionale implementato.

C.1.1.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Per tenere conto di questi potenziali danni vengono effettuate delle analisi volte ad identificare l'effetto sul rapporto tra il capitale ammissibile a copertura e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità della Compagnia o sulla liquidità a breve termine nel caso un sinistro di una certa rilevanza (misurata ad esempio una volta ogni 10 anni) si manifestasse.

C.1.1.2 Rischi sottoscrizione Danni: Rischio di riservazione

C.1.1.2.1 Profilo attuale

Il rischio di riservazione viene definito come il rischio che le riserve sinistri detenute dalla Compagnia non siano sufficienti a far fronte ai futuri pagamenti per sinistri già avvenuti ma non ancora liquidati, valutato sull'orizzonte temporale di un anno.

C.1.1.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

La valutazione del rischio di riservazione, viene effettuata basandosi sulle risultanze del Modello Interno. Nel dettaglio, all'interno della metodologia del Modello Interno sono definite le seguenti grandezze:

- miglior stima della riserva sinistri (detta anche “Best Estimate” o BE): stimata attraverso l’applicazione di metodologie deterministiche alle serie storiche dei sinistri pagati per anno di avvenimento e anno di sviluppo (Triangoli);
- distribuzione dei sinistri pagati futuri attorno a tale BE: stimata attraverso l’applicazione di metodologie stocastiche sui triangoli relativi agli importi pagati. Questa distribuzione prende in considerazione tutti gli shock che possono colpire lo sviluppo dei sinistri pagati fino al completo run-off delle riserve (*Ultimate View*). Per ottenere la *one-year view*, corrispondente alla distribuzione dei pagati futuri a fronte di possibili shock solo nel primo anno di sviluppo, la distribuzione *Ultimate view* viene scalata secondo un fattore calcolato sulla base del confronto tra due noti metodi analitici.

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) per il rischio di riservazione viene quindi calcolato come differenza tra il percentile 99,5 della distribuzione *One-year* e la BE.

C.1.1.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Non risultano applicabili tecniche di mitigazione del rischio.

C.1.1.2.1.3 Concentrazione del rischio

Non risultano concentrazioni per tale tipologia di rischio.

C.1.1.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Al fine di validare le risultanze in termini di Requisito Patrimoniale di Solvibilità e di recepire eventuali criticità del modello relativamente al portafoglio analizzato vengono eseguite numerose analisi di sensitività legate a componenti tecniche del Modello Interno, comprese quelle sul seme della simulazione stocastica, sulla struttura di dipendenza (matrice di correlazione) e sui metodi stocastici utilizzati. Vengono inoltre analizzate le conseguenze dell’utilizzo di triangoli di *Incurred* (Importi Pagati + Riserva del liquidatore) anziché quelli degli importi pagati.

C.2 Rischi di mercato

Il rischio di mercato è relativo a perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano. In particolare, questi includono cambiamenti determinati da prezzi azionari, tassi di interesse, prezzi degli immobili, tassi di cambio, credit spread. Sono anche incluse le variazioni dei prezzi di mercato a causa di un peggioramento della liquidità del mercato.

I rischi di mercato sono tra le principali fonti di rischio della Compagnia. Un dedicato sistema di limiti è definito al fine di verificare, su base continuativa, che il profilo di rischio non si discosti dalla propensione al rischio della Compagnia definito nel proprio *Risk Appetite Framework*.

In generale la Compagnia ha impostato un Sistema di Gestione dei Rischi con l’obiettivo di promuovere una cultura aziendale in relazione all’identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Il principio guida relativo alla gestione dei rischi in relazione alle attività di investimento è, nello specifico, il Prudent Person Principle (Articolo 132 della direttiva Solvency II).

La Compagnia si propone quindi di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di business approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di definizione della strategia di investimento (comunemente conosciuta come *Strategic Asset Allocation*, o SAA) è integrato al processo di pianificazione aziendale che copre un orizzonte temporale triennale e ne eredita il medesimo orizzonte temporale in termini di rendimenti attesi per singola classe di investimento (*asset class*).

La SAA rappresenta quindi il risultato dell’utilizzo di tecniche di ottimizzazione finanziaria vincolata e di successivi stress test a fronte di scenari avversi di mercato e di liquidità e la sua definizione è funzione dei seguenti elementi:

- la distribuzione dei flussi di cassa previsti in un'ottica di continuazione dell'attività (cd. *going concern*), che include sia le componenti tecnico-assicurative sia quelle propriamente derivanti dagli investimenti;
- le caratteristiche quali-quantitative delle passività in termini di profilo di smontamento;
- i rendimenti finanziari attesi dalle asset class sull'orizzonte temporale di riferimento articolato per dimensione operativa e dimensione dei rendimenti in conto capitale;
- gli obiettivi di redditività economica della Compagnia sia in termini di redditi contabili che di utilizzo efficiente del capitale;
- il livello di rischiosità attesa dalle asset class, anche in ipotesi di scenari avversi, e la compatibilità del profilo di rischio complessivo con il capitale disponibile;
- i limiti derivanti dalla Risk Policy, quelli regolamentari e quelli derivanti da decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Si sottolinea che, per quanto riguarda i rischi finanziari nel loro complesso, nel seguito del documento declinati in dettaglio, viene impostato un limite di VaR finanziario (Capitale standalone) che funge da limite superiore per l'assunzione dei rischi finanziari a livello di Compagnia, in linea con la strategia di rischio ed il quadro di riferimento per la gestione del capitale ("Capital Management Framework").

Il limite di VaR finanziario vincola l'esposizione finanziaria definendola in termini di perdita congiunta, modellizzata considerando tutti i rischi di mercato e di credito ad un livello di confidenza del 99.5%.

Essendo la Compagnia regolamentata nell'ambito del Modello Interno, il limite di VaR finanziario nel corso del primo anno di piano viene derivato considerando un livello minimo di Solvency Ratio e lo stesso insieme di stress che viene utilizzato per il calcolo del livello di solvibilità coerente con il *Management Ratio* della Compagnia, definito come il livello di capitalizzazione che assicura la conformità con i requisiti normativi, anche in seguito a sollecitazioni finanziarie moderatamente gravi o a perdite del portafoglio assicurativo.

C.2.1 Rischio azionario

C.2.1.1 Profilo attuale

Il rischio azionario a cui la Compagnia è esposta viene determinato sostanzialmente dalle seguenti categorie di investimenti:

- azioni quotate;
- azioni non quotate nello specifico derivanti da investimenti in private equity, infrastrutture ed energie rinnovabili.

La Compagnia detiene investimenti azionari al fine di diversificare il portafoglio ed al fine di beneficiare di rendimenti attesi di lungo periodo. I rischi sono derivanti dai movimenti avversi dei mercati finanziari ed in particolare da diminuzioni dei prezzi e dall'aumento delle volatilità dei corsi azionari.

C.2.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione a posizioni azionarie viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e sensibilità dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Per quanto riguarda il Requisito Patrimoniale di Solvibilità, ogni posizione individuale è associata ad uno specifico indice azionario, mentre le analisi di sensibilità sono basate sull'impatto netto pre-tasse su attivi e passivi.

In coerenza con la metodologia del Modello Interno, le analisi di sensibilità si basano su uno shock del 30% della posizione azionaria.

Su tale shock viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazioni ed accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

C.2.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia, data la limitata esposizione azionaria non effettua una strategia di hedging basata su derivati sui propri portafogli.

C.2.1.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia gestisce le concentrazioni del rischio azionario attraverso i seguenti presidi:

- diversificazione del rischio azionario rispetto agli altri rischi finanziari. Il precedente limite sulla sensitività della posizione netta Attivi-Passivi assicura pertanto un adeguato livello di diversificazione;
- diversificazione per singole esposizioni. Il sistema di limiti alla concentrazione per singolo emittente consente un adeguato livello di diversificazione a livello di emittenti individuali;
- limiti sulla *asset allocation* (Azioni, Investimenti Alternativi). La composizione del portafoglio si articola in classi di investimento (*asset class*) sulle quali viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della *Strategic Asset Allocation*, un'allocazione percentuale obiettivo ed una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono anch'essi ad assicurare un adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio azionario come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Tabella 9 - Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

31/12/2016	Solvency Ratio
Caso base	167%
Equity -30%	-9%

Dalla tabella si evince che:

- in caso di diminuzione dei corsi azionari del 30%, il Solvency Ratio diminuirebbe del 9%.

C.2.2 Rischio di tasso di interesse ed inflazione

C.2.2.1 Profilo attuale

Il rischio tasso di interesse è associato alla differenza di durata finanziaria tra attività e passività che espone la Compagnia, in caso di movimenti avversi dei tassi di interesse, ad una riduzione dei Fondi Propri e ad una riduzione in termini di posizione di solvibilità (*Solvency Ratio*).

L'attività di *Asset & Liability Management* (ALM) combina l'analisi di vari aspetti del business al fine di derivare una asset allocation ed un profilo di durata degli investimenti obbligazionari coerente con il profilo delle passività. Il punto di partenza di una analisi di ALM è quindi il profilo delle passività.

Poiché la Compagnia opera esclusivamente sul segmento Danni l'attività di ALM si istanzia nel monitoraggio del gap di durata finanziaria esistente tra attivi e passivi.

Per quanto invece riguarda il rischio inflazione esso è principalmente in relazione alla dipendenza dall'inflazione dei flussi relativi alle riserve Danni in quanto si assume che, in presenza di inflazione, anche i flussi stessi ne sarebbero influenzati. In caso di incremento dei tassi di interesse interamente legata ad un incremento dell'inflazione, l'effetto sarebbe quello di controbilanciare la riduzione del valore delle passività danni derivante da un maggiore sconto.

C.2.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio tasso viene valutato attraverso il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e le analisi di sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Per quanto riguarda il Requisito Patrimoniale di Solvibilità la posizione congiunta di attività e passività viene valutata su base stand-alone.

Le analisi di sensitività sono basate sull'impatto netto pre-tasse su attivi e passivi (ovvero includendo l'effetto derivante dalla partecipazione degli assicurati alle perdite in relazione alle garanzie).

Le analisi di sensitività si basano su uno shock dei tassi di interesse di +100 bps (oppure -100 bps nel caso la Compagnia sia esposta ad un rialzo dei tassi di interesse).

Su tale shock viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazioni ed accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

Un'importante misura sintetica dell'esposizione a rischio tasso di interesse è il cosiddetto duration gap che mette a confronto le relative sensitività a movimenti di tasso di interesse di attività e passività. Un elevato duration gap è rappresentativo di un elevato rischio tasso.

C.2.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La definizione di una coerente politica di ALM costituisce la principale tecnica di mitigazione in relazione al rischio in oggetto.

C.2.2.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia opera una gestione del rischio di concentrazione diversificando l'esposizione rispetto agli altri rischi finanziari. Il limite sulla sensitività della posizione netta Attivi e Passivi, descritto in precedenza, assicura un adeguato livello di diversificazione del rischio di tasso rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio di tasso come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Tabella 10 - Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

	31/12/2016	Solvency Ratio
Caso base		167%
Tassi di interesse + 100 bps		-11%
Tassi di interesse - 100 bps		0%

Dalla tabella si evince che:

- in caso di aumento dei tassi di interesse di 100 basis point, l'indice diminuirebbe del 11%;
- in caso di diminuzione dei tassi di interesse di 100 basis point, l'indice resterebbe invariato.

C.2.3 Rischio di credit spread

Il rischio di credit spread, relativo alla perdita di valore degli investimenti obbligazionari in caso di rialzo degli spread è considerato il più significativo tra i rischi di mercato.

Per quanto riguarda la mitigazione di tale rischio all'interno del framework di Solvency II è stata introdotta da EIOPA una specifica tecnica di mitigazione denominata Volatility Adjustment che consente di controbilanciare una quota parte della perdita di valore degli attivi sulle passività, che, in caso di aumento degli spread, verrebbero scontate ad un tasso incrementato in relazione all'incremento di credit spread del mercato.

Si sottolinea che nel Modello Interno, così come nella Standard Formula, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio, ovvero sono caratterizzati da un Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il credit spread nullo. Tuttavia una variazione avversa degli spread su tali strumenti di debito comporterebbe una riduzione del livello dei Fondi Propri ed, in ultima istanza, una riduzione della posizione di solvibilità della Compagnia.

In considerazione della concentrazione di portafoglio sulle obbligazioni Governative Italiane, la gestione del rischio di credit spread è sostanzialmente mirata alla diversificazione della esposizione di portafoglio nei confronti di tali titoli.

C.2.3.1 Profilo attuale

C.2.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio spread viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità e sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Per quanto riguarda il Requisito di Capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata su base stand-alone.

Le analisi di sensibilità al rischio si basano su uno shock del credit spread di +100 bps paralleli su tutti i titoli.

Ulteriori specifiche analisi sono effettuate per valutare gli impatti di un allargamento degli spread dei titoli Governativi Italiani abbinata ad un allargamento dei corporate bond di emittenti Italiani (con esclusione tuttavia dei covered bonds).

Tali ulteriori analisi di sensibilità sono anche esaminate nel contesto del monitoraggio della copertura delle riserve tecniche.

C.2.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire ad una migliore diversificazione del portafoglio investimenti e ad una migliore protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.2.3.1.3 Concentrazione del rischio

A parte la citata concentrazione sulle esposizioni Governative Italiane non sussistono altre significative concentrazioni.

Inoltre non si rilevano significative concentrazioni tra rischi relativi ad esposizioni obbligazionarie e azionarie sullo stesso emittente.

C.2.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio di credit spread come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Tabella 11 - Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

	31/12/2016	Solvency Ratio
Caso base		167%
Credit spread + 100 bps		-18%

Dalla tabella si evince che in caso di aumento dello spread sui titoli corporate pari a 100 basis point, l'indice diminuirebbe del 18%.

C.2.4 Rischio di cambio

C.2.4.1 Profilo attuale

Il rischio cambio è considerato un rischio sostanzialmente residuale in quanto gli attivi a copertura delle riserve tecniche sono usualmente investiti nella medesima divisa delle loro passività.

C.2.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio cambio viene valutato attraverso misure del corrispondente Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

C.2.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia in relazione al suo profilo di rischio non ha posto in essere delle strategie dirette copertura al rischio cambio mediante derivati, sebbene un'operatività di copertura in derivati sia posta in essere a copertura di poste in divisa detenute attraverso veicoli (es. infrastrutture).

C.2.4.1.3 Concentrazione del rischio

Il rischio cambio è sottoposto ad uno specifico limite, definito tuttavia a livello di Gruppo Allianz Italia per i segmenti Vita e Danni che si applica anche alla Compagnia.

L'obiettivo dei limiti sulle esposizioni in valuta estera (Foreign Exposure) è quello di assicurarsi che le passività siano coperte principalmente con investimenti in stessa valuta, ossia di limitare il disallineamento di posizione economica come pure la volatilità di valore.

Ci sono due distinti limiti FX, uno per i fixed income ("FX FI limit"), al fine di limitare un impatto a breve termine sul Conto Economico e uno per le FX restanti ("FX equity limit") con l'ulteriore obiettivo di voler limitare il peso economico totale delle FX. I limiti di FX sull'asset allocation sono parte integrante del quadro di limiti finanziari. I limiti di FX sono ricompresi all'interno del documento "Allianz Standard for Foreign Exchange Management", che costituisce la base vincolante per tutti i limiti su FX.

Il monitoraggio del limite FX dovrebbe assicurare che un cambiamento avverso del 20% di tutti i tassi di cambio di valuta possa portare ad una massima perdita di risultato operativo al più del 20%.

Ulteriori e più granulari limiti sono definiti all'interno del sistema di limiti definito ai sensi del Regolamento IVASS 24/2016.

C.2.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Il controllo del limite definito, il monitoraggio delle esposizioni ed il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità sono effettuati su base trimestrale.

C.2.5 Rischio immobiliare

C.2.5.1 Profilo attuale

Anche a fronte del rischio di diminuzione dei valori degli immobili in portafoglio, gli investimenti in immobili consentono di incrementare il livello di diversificazione del portafoglio.

La posizione attuale del portafoglio comprende oltre alle posizioni detenute a fine di investimento le posizioni ad utilizzo proprio.

C.2.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione immobiliare viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Per quanto riguarda il Requisito Patrimoniale di Solvibilità ad ogni posizione è associato uno specifico indice e consente una puntuale valutazione.

C.2.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La mitigazione del rischio immobiliare viene raggiunta attraverso diversificazione di portafoglio.

C.2.5.1.3 Concentrazione del rischio

La composizione del portafoglio si articola in classi di investimento (*asset class*) su cui viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della *Strategic Asset Allocation*, un'allocazione percentuale obiettivo ed una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono ad assicurare l'adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non si rilevano specifiche attività ed analisi di sensitività, considerando anche la sostanziale stabilità delle esposizioni.

C.3 Rischio di credito

La Compagnia controlla e gestisce il rischio di credito e le concentrazioni su base continuativa al fine di far fronte agli obblighi nei confronti degli assicurati ed a mantenere un adeguato livello di capitalizzazione.

Questi obiettivi sono supportati sia del modello di valutazione del rischio di credito che dal sistema di limiti relativi alle concentrazioni.

Il rischio di credito è misurato come la perdita economica potenziale del portafoglio derivante dal peggioramento del merito di credito delle controparti ("rischio di migrazione") e dalla mancanza della controparte di onorare i propri obblighi contrattuali ("rischio di default").

Il Modello Interno copre sia il rischio di migrazione che di default.

C.3.1 Profilo attuale

Si sottolinea che, analogamente a quanto descritto relativamente al rischio spread, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio sebbene una perdita di merito di credito ed un conseguente riduzione del rating comporterebbe un allargamento dello spread di tali titoli ed una conseguente riduzione dei Fondi Propri e della posizione di solvibilità della Compagnia.

C.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio di credito viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Per quanto riguarda il Requisito di Capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata su base stand-alone.

Le analisi di sensitività sono basate sull'impatto netto pre tasse su attivi e passivi.

C.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire ad una migliore diversificazione del portafoglio investimenti ed una più sostanziale protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.3.1.3 Concentrazione del rischio

Come descritto la concentrazione deriva sostanzialmente da posizioni in titoli Governativi Italiani il cui rischio tuttavia non viene valutato all'interno del rischio di credito.

Inoltre sul rischio di credito esiste un limite specifico teso a monitorare su base trimestrale l'esposizione al rischio stesso.

C.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensitività

Non sono effettuate particolari analisi di sensitività relative specificatamente al rischio di credito ma in generale l'impatto di tale rischio è ricompreso nelle analisi di sensitività al rialzo del credit spread.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Profilo attuale

In linea con le Linee Guida metodologiche definite dalla Capogruppo Allianz SE ("Allianz Standard for Liquidity Management") l'identificazione, gestione e valutazione del rischio di liquidità è demandata principalmente alle funzioni di Investment Management, Attuariato e Risk Management.

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Compagnia non riesca a far fronte tempestivamente agli obblighi di pagamento in essere o futuri a causa, ad esempio, di una carenza di attività liquide.

Dalle analisi effettuate si evince come la Compagnia non presenti alcuna problematica di liquidità.

C.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Al fine di gestire tale rischio, tutti i flussi di cassa in uscita ed in entrata, attuali e futuri ed essenzialmente legati alla gestione dell'attività assicurativa, degli investimenti e al rifinanziamento sono classificati in sorgenti e bisogni di liquidità. Una *gap analysis* sulla liquidità è quindi condotta proiettando i flussi di cassa accumulati, in entrata ed in uscita, nei successivi 12 mesi sulla base delle attuali condizioni di mercato (*base case*). Tutti i flussi di cassa sono calcolati secondo le *best estimate*. Per ogni intervallo temporale (1 settimana, 3, 6, 9, 12 mesi) viene riportata la differenza fra entrate ed uscite accumulate (eccesso di liquidità) ed il loro rapporto (*liquidity intensity ratio*) che non deve mai essere superiore al 100% (se inferiore a 80% situazione regolare, indicatore verde, situazione di allerta tra 80 e 100%, indicatore giallo, situazione critica se maggiore di 100%, indicatore rosso).

In accordo con la metodologia definita a livello di Capogruppo Allianz SE, gli attivi che giungono a naturale scadenza nell'orizzonte dei 12 mesi considerati sono ipotizzati essere reinvestiti secondo l'Asset Allocation del portafoglio e conseguentemente continuano a far parte della disponibilità liquida (ovvero utilizzabili per potenziali contromisure) mantenendo le originarie caratteristiche di liquidabilità.

Il monitoraggio viene effettuato a cadenza trimestrale.

C.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Si definisce *liquidity buffer* il controvalore di mercato di tutti gli investimenti liquidi (ossia facilmente negoziabili sul mercato), valutati tenendo conto di una loro minore remunerazione qualora siano venduti in maniera massiva o considerando maggiori costi per il realizzo. Questo *buffer* viene considerato come la principale contromisura per far fronte a crisi di liquidità (eccesso di liquidità negativa). La potenziale vendita di tali posizioni è considerata nel calcolo (*liquidity intensity ratio*).

Ogni investimento è assegnato ad una specifica classe di liquidità o classificato come illiquido. Le classi sono definite in modo tale che tutti gli investimenti appartenenti alla medesima classe abbiano lo stesso comportamento quando venduti in grande quantità ed in un breve periodo sotto sia normali condizioni di mercato, che stressate.

C.4.1.3 Concentrazione del rischio

Non si riscontrano ulteriori dettagli relativi agli aspetti legati alla concentrazione del rischio di liquidità.

C.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Si veda quanto riportato in tema di misure utilizzate per la valutazione.

C.4.1.5 Importo complessivo, metodi e ipotesi degli utili attesi compresi in premi futuri

Di seguito si riporta l'importo degli utili inclusi nei premi futuri, considerando lo sviluppo della sola porzione di business "in-force" rappresentante il portafoglio esistente e i contratti in essere.

Tabella 12 - Importi degli utili attesi inclusi nei premi futuri per il segmento Danni

Valori in € Migliaia		31/12/2016
Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività non vita		817
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)		817

Il valore totale degli utili attesi nei premi futuri per il segmento Danni si attesta a 817 migliaia di euro.

C.5 Rischi operativi

C.5.1 Profilo attuale

Le valutazioni effettuate nel 2016 nell'ambito dell'attività di calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo (attività di Scenario Analysis - ScA) hanno portato all'identificazione delle seguenti categorie di rischi quali principali fonti di rischio operativo per la Compagnia:

- "System Security", in considerazione della continua evoluzione degli attacchi informatici;
- "System Failure" essendo una Compagnia diretta;
- "Improper Business or Market Practices", in considerazione della continua evoluzione di leggi e regolamenti e delle specificità delle compagnie dirette, che ha provocato un incremento del profilo di rischio.

C.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il Modello Interno, in relazione al calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo, si basa sulla definizione di scenari di rischio per ciascuna categoria di rischio rilevante Level 2 (gli eventi relativi ai rischi di natura operativa sono classificati nelle Categorie Level 1 previste da Solvency II, e nelle sottocategorie Level 2 utilizzate dalla Capogruppo Allianz SE in base alla causa che ha scatenato l'evento).

Tale valutazione viene svolta tramite workshops nei quali i "Risk Experts" delle varie aree aziendali impattate da una specifica categoria di rischio (*Level 2 Risk Category*) si confrontano per identificare:

- per ciascuna *L2 Category*, lo scenario che rappresenta la massima perdita attesa in 20 anni tra tutte quelle possibili per quella determinata L2 derivante da un singolo evento di rischio;
- l'impatto di tale massima perdita attesa;
- la frequenza di perdita della categoria L2, cioè la frequenza attesa (numero degli eventi di perdita all'anno) della totalità delle perdite potenziali per quella *L2 Risk Category*, superiori a euro 50.000.

L'impatto di perdita e la frequenza vengono utilizzati come parametri di input per il modello di calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) in relazione al rischio operativo.

A supporto dell'identificazione delle categorie di rischio L2 rilevanti vengono analizzate le seguenti informazioni:

- perdite operative interne e di Gruppo;
- risultati dell'analisi *Risk and Control Self Assessment (RCSA)* per la specifica categoria di rischio L2 analizzata;
- risultati dell'attività di *Top Risk Assessment*;
- input derivanti da Internal audit e altre fonti.

L'identificazione delle categorie di rischio L2 rilevanti si basa su criteri quantitativi, attraverso la definizione di soglie di materialità, e criteri qualitativi.

Per ciascuna categoria di rischio rilevante, l'individuazione dello scenario di rischio generatore della perdita più alta viene effettuata a partire dai risultati RCSA e tramite la discussione con i "Risk Experts" coinvolti su possibili scenari alternativi, con il supporto delle informazioni sopra citate e dell'expert judgment. In caso di scenari con importi simili, i "Risk Experts" dovranno confrontarsi e concordare sullo scenario caratterizzato dalla perdita maggiore. Eventuali rilievi dell'Internal Audit vengono utilizzati come strumento per la discussione.

Una volta individuato lo scenario a cui è associata la massima perdita, dovrà essere validato l'importo relativo alla massima perdita attesa in un orizzonte temporale di 20 anni. A tal fine, l'importo dovrà essere analizzato nel dettaglio, eventualmente con il supporto dei dati aggiornati di perdita applicabili. Le unità Compliance e Affari Legali valutano per ogni scenario in particolare l'impatto economico risultante da sanzioni di legge o da parte del Regolatore, contribuendo così a una migliore definizione delle voci di perdita.

La frequenza degli eventi di perdita viene valutata considerando sia il numero atteso di perdite all'anno proposto dal tool excel di supporto fornito dal Gruppo Allianz SE (*Scenario Analysis Tool* che stima la frequenza sulla base dei risultati RCSA) sia la frequenza minima suggerita dalla Capogruppo in base alle dimensioni della Compagnia, sia quella derivante dai database di perdita interni, dal più recente risultato ScA e dall'Expert Judgment.

Sulla base dei parametri di input individuati dai "Risk Experts", viene calcolato, attraverso lo *Scenario Analysis Tool* (ScAT), il valore *standalone* del capitale di rischio per la singola *L2 Risk Category*, che viene condiviso e validato dai "Risk Experts" coinvolti durante i workshop.

I risultati dell'attività di *Scenario Analysis* vengono sottoposti per validazione a:

- Local Expert team;
- L2 Risk Owner;
- Comitato Rischi.

C.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La valutazione dei presidi a mitigazione del rischio e l'implementazione di nuovi controlli viene effettuata nel continuo, attraverso:

- il monitoraggio trimestrale, tramite assessment del control owner, dell'efficacia degli *Entity Level Controls* e dei *General Control IT*;
- l'attività di *Risk and Control Self Assessment*, con valutazione dell'ambiente di controllo a mitigazione del rischio;
- attività di special assessment ad-hoc per criticità specifiche.

In caso si rilevi una necessità di implementazione di un controllo o di mitigare ulteriormente un rischio, opportuni action plan vengono concordati con gli owner del rischio/controllo.

C.5.1.3 Concentrazione del rischio

Non si rilevano particolari concentrazioni in termini di esposizione al rischio operativo.

C.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Al fine di valutare la sensibilità del Requisito Patrimoniale di Solvibilità rispetto a variazioni nei parametri di input (frequenza e impatto della massima perdita attesa nei 20 anni), vengono eseguiti stress test su tali parametri di input.

Nel dettaglio gli scenari prevedono l'applicazione di uno stress pari al +25% (valore massimo del range proposto dal gruppo) sui valori di frequenza e impatto relativi alle tre categorie di rischio L2 che presentano il valore di Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) per il rischio operativo *stand alone* più elevato.

Gli impatti causati dal fattore di stress sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) per il rischio operativo vengono valutati singolarmente (a titolo di esempio: la frequenza di una sola categoria di rischio viene stressata a parità dei parametri di input delle altre categorie di rischio).

Vengono inoltre effettuati stress test per valutare l'impatto sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) per il rischio operativo derivante dall'inclusione di categorie di rischio escluse dal modello di calcolo poiché giudicate non rilevanti sulla base del processo di *Scenario Analysis*.

Gli stress test vengono eseguiti all'interno dell'apposito ambiente di calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

C.6 Altri rischi sostanziali

C.6.1 Rischio di business

C.6.1.1 Profilo attuale

Il rischio di business è definito come il rischio di affrontare dei costi inattesi rispetto a quanto previsto. E' funzione di due componenti principali:

- **Costo dei rinnovi:** rappresenta il rischio che la Compagnia subisca perdite/mancati profitti legati al mancato rinnovo ("*retention*");
- **Costi fissi:** rappresenta il rischio che la Compagnia non abbia sufficiente nuova produzione in grado da coprire i costi fissi.

C.6.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio di business è misurato in coerenza attraverso il Modello Interno ed in particolare:

- **Costo dei rinnovi:** viene misurato prevalentemente in funzione del tasso di rinnovo ("*retention*") del portafoglio alla chiusura dell'anno di riferimento ipotizzando che uno shock inatteso conduca ad una perdita di profitto;
- **Costi fissi:** viene misurato prevalentemente in funzione dell'incidenza dei costi fissi rispetto e alle ipotesi di nuova produzione.

Entrambi sono calcolati sull'intera Compagnia e non vengono identificate misure per singola area di attività sostanziale.

C.6.1.1.2 Mitigazione dei rischi

Non sono attualmente previste esplicite e dedicate misure di mitigazione del rischio, se non la regolare verifica dell'evoluzione dell'andamento del portafoglio e dei tassi di rinnovo.

C.6.1.1.3 Concentrazione dei rischi

Il maggior contributo relativo è fornito dal rischio "costi fissi" in quanto la Compagnia ha adottato un approccio conservativo, fissando a zero il valore medio da cui dedurre il valore a rischio ("VAR") e per la robustezza della serie storica dei rinnovi che limita in modo significativo l'impatto di tale rischio.

C.6.1.1.4 Sensibilità al rischio

Il rischio è definito anche attraverso alcuni shock di sensibilità sui parametri chiave utilizzati per il calcolo, ad esempio una crescita/decrecita dei premi maggiore/minore dell'atteso o una crescita/decrecita dei costi variabili maggiore/minore dell'atteso.

C.6.2 Rischio strategico e reputazionale

I rischi strategico e reputazionale vengono valutati principalmente attraverso la conduzione del "Top Risk Assessment".

Nel corso del Consiglio di Amministrazione del 24 maggio 2016 sono stati portati in approvazione i risultati dell'attività relativa al Top Risk Assessment. Il processo di analisi è stato condotto con tutte le aree aziendali, coinvolgendo sia i Risk Owner che i relativi "Risk Experts".

C.7 Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa

C.7.1 Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento

Si rimanda alla sezione E, paragrafo "Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento".

C.7.2 Applicazione del "principio della persona prudente"

C.7.2.1 Investimento delle attività secondo il "principio della persona prudente"

La Compagnia, in considerazione dell'attuale struttura di governance sugli investimenti, prevede che il processo di formazione della *Strategic Asset Allocation (SAA)* sia coerente con il Sistema di Gestione dei Rischi in vigore e sia ispirato al "Principio della Persona Prudente", come richiesto dalla normativa Solvency II e dal Regolamento 24/2016 IVASS.

Il Principio della Persona Prudente si applica alle persone coinvolte in attività di investimento e prevede regole generali, applicabili a tutte le categorie di attività, e regole aggiuntive per specifiche ulteriori classi.

In particolare, la Compagnia si propone di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di *business* approvati dal Consiglio di Amministrazione.

In relazione a questo, un investimento è ammissibile se può essere propriamente gestito dal Modello Interno di rischio utilizzato dalla Compagnia, riflettendo in maniera adeguata il profilo di rischio. Tutte le approssimazioni o stime che potrebbero rivelarsi necessarie, devono essere attuate in maniera conservativa considerando uno scenario rilevante e il rispetto degli Standard relativi ai modelli di rischio.

Regole per tutte le categorie di attività

- Due diligence e qualità dei processi: la Compagnia istituisce e mantiene funzioni che si occupano della gestione degli investimenti al fine di garantire la sicurezza, la liquidità, la redditività e la disponibilità dell'intero portafoglio. In particolare, risulta fondamentale la qualità dell'intero impianto organizzativo e della catena del valore relativa al processo di investimento;
- Appropriatezza, competenze e deleghe: la Compagnia garantisce che le parti e gli individui coinvolti nelle attività di investimento abbiano le competenze e le qualifiche necessarie, in base alle loro responsabilità, al fine di gestire e controllare il portafoglio investimenti, includendo la conoscenza dei rischi associati ad ogni investimento, le rispettive politiche di gestione degli investimenti, le caratteristiche delle passività e i limiti imposti dalla regolamentazione vigente. Qualora venissero delegate alcune attività, la Compagnia svolge un costante monitoraggio e attività di review per assicurare il corretto svolgimento di tali attività, mentre, nei casi di esternalizzazione delle attività di gestione degli investimenti, specifici requisiti da rispettare sono contenuti nel documento Allianz – Politica di Esternalizzazione;
- Caratteristiche qualitative del portafoglio investimenti: la Compagnia investe le proprie attività garantendo il raggiungimento dei livelli target di:
 - sicurezza: il livello di sicurezza dell'intero portafoglio investimenti deve essere tanto elevato da garantire che la Compagnia sia adempiente nei confronti degli obblighi verso gli assicurati e i beneficiari in ogni momento;

- liquidità: al fine di assicurare un adeguato e continuo livello di liquidità del portafoglio investimenti, la Compagnia deve stabilire uno specifico processo per l'identificazione della liquidità necessaria nel breve, medio e lungo termine; i livelli di liquidità sono utilizzati nei criteri di categorizzazione degli investimenti;
- redditività: la redditività deve essere misurata seguendo un approccio basato sul rischio, considerando il costo del capitale;
- disponibilità: tutti gli investimenti devono essere disponibili e cedibili, se necessario, senza restrizioni;
- conflitti di interessi: gli investimenti devono essere stabiliti, garantendo sempre il miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

Inoltre, ulteriori regole sono previste per specifiche categorie di attività che contengono componenti particolari, come ad esempio gli investimenti legati alle passività, gli strumenti derivati, gli investimenti in nuove o inusuali classi di attività, investimenti grandi o complessi. In aggiunta, specifiche regole sono previste per gli investimenti in attività che non possono essere scambiate in mercati finanziari regolamentati e in cartolarizzazioni.

D. VALUTAZIONI AI FINI DELLA SOLVIBILITÀ

La presente sezione fornisce le informazioni sui valori delle attività e delle passività utilizzati per la valutazione ai fini di Solvibilità II (nel seguito, *stato patrimoniale a valore correnti*); viene presentato il confronto fra questi valori e quelli della contabilità generale, conformi ai Principi nazionali (nel seguito, *bilancio d'esercizio*).

Viene quindi presentata una spiegazione quantitativa e qualitativa delle eventuali differenze rilevanti tra le basi, i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale a valori correnti e quelli utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale nel bilancio d'esercizio.

Nello stato patrimoniale a valori correnti le attività e passività sono valutate nel presupposto della continuità aziendale conformemente a quanto disposto dalla normativa di riferimento:

- l'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE, così come emendata dalla Direttiva 2014/51/UE del 16 aprile 2014 (cosiddetta "Direttiva quadro", che riporta i principi fondamentali del nuovo regime "Solvency II");
- l'art. 35 quater del Decreto Lgs. n. 74 del 12 maggio 2015, che recepisce la menzionata Direttiva, ed è volto a modificare ed integrare il D.lgs. n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private);
- il Titolo I – Capo II ("Valutazione delle attività e delle passività") del Regolamento Delegato 2015/35, emanato dalla Commissione Europea in data 10 Ottobre 2014;
- le "Linee Guida" emanate da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni);
- il Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 ("Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche");
- il Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 ("Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione").

Tabella 13 - Stato patrimoniale a valori correnti e valori patrimoniali da bilancio d'esercizio al 31/12/2016

Valori in € Migliaia

Attività	Valore Solvibilità II	Valore bilancio d'esercizio	Differenza
Avviamento		-	-
Spese di acquisizione differite		-	-
Attività immateriali	-	512	-512
Attività fiscali differite	15.604	32.727	-17.123
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	760	760	-
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	1.159.728	1.088.532	71.196
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	-	-	-
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	4.093	3.379	714
Strumenti di capitale	73.812	64.687	9.125
Strumenti di capitale - Quotati	52.053	44.305	7.748
Strumenti di capitale - Non quotati	21.759	20.382	1.377
Obbligazioni	962.315	910.050	52.265
Titoli di Stato	256.291	232.486	23.805
Obbligazioni societarie	702.048	673.614	28.434
Obbligazioni strutturate	-	-	-
Titoli garantiti	3.976	3.950	26
Organismi di investimento collettivo	119.115	110.027	9.088
Derivati	393	389	4
Depositi diversi da equivalenti a contante	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti	-	-	-
Prestiti su polizze	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	-	-	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	-	-	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	11.611	16.079	-4.468
Non vita e malattia simile a non vita	11.611	16.079	-4.468
Non vita esclusa malattia	11.611	16.079	-4.468
Malattia simile a non vita	-	-	-
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Malattia simile a vita	-	-	-
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Vita collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	17.716	17.716	-
Crediti riassicurativi	1.842	1.842	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	34.125	34.707	-582
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Contante ed equivalenti a contante	26.346	26.346	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	25.351	25.127	224
Totale delle attività	1.293.083	1.244.348	48.735

Valori in € Migliaia

Passività	Valore Solvibilità II	Valore bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve tecniche — Non vita	877.451	869.901	7.550
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	871.850	856.461	15.389
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	851.049		
Margine di Rischio	20.801		
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	5.601	13.440	-7.839
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	5.462		
Margine di Rischio	139		
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	-	-	-
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Altre riserve tecniche		2.536	-2.536
Passività potenziali	-	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	4.962	3.596	1.366
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	496	429	67
Depositi dai riassicuratori	-	-	-
Passività fiscali differite	-	-	-
Derivati	-	-	-
Debiti verso enti creditizi	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	-	-	-
Debiti assicurativi e verso intermediari	764	764	-
Debiti riassicurativi	3.805	3.805	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	18.747	18.726	21
Passività subordinate	-	-	-
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Tutte le altre passività non segnalate altrove	53.917	53.717	200
Totale delle passività	960.142	953.474	6.668
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	332.941	290.874	42.067

D.1 Attività

D.1.1 Avviamento

La voce non è valorizzata.

D.1.2 Spese di acquisizione differite

La voce non è valorizzata.

D.1.3 Attività immateriali

Nello stato patrimoniale a valore corrente gli attivi immateriali, valutati al fair value, sono valorizzati in tale voce di bilancio solo nel caso in cui essi siano beni separabili e vendibili in una transazione di mercato avente come contropartita un altro attivo con le medesime caratteristiche.

Al 31 dicembre 2016 nessun attivo immateriale iscritto nel bilancio d'esercizio (512 migliaia di euro) presentava tali caratteristiche e pertanto il valore della voce è stato azzerato nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.1.4 Attività fiscali differite

Le attività per imposte anticipate (o imposte differite attive) rappresentano l'ammontare delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee deducibili o al riporto a nuovo di perdite fiscali.

Una differenza temporanea rappresenta la differenza fra il valore di una attività o una passività determinato in base ai criteri di valutazione ed il loro valore riconosciuto ai fini fiscali, destinato ad annullarsi negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate, con l'eccezione di quelle derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali, sono calcolate sulle differenze temporanee deducibili, tenendo conto di eventuali specifici trattamenti fiscali previsti per le stesse ed applicando le aliquote fiscali in vigore nell'esercizio nel quale tali differenze temporanee si riverteranno, previste dalla normativa fiscale vigente.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate, solo quando vi è la ragionevole certezza del loro futuro recupero. La ragionevole certezza è sostenuta dall'esistenza di piani aziendali che dimostrano la presenza di redditi imponibili sufficienti negli esercizi in cui si annulleranno le differenze temporanee deducibili e/o dalla sussistenza di sufficienti differenze temporanee imponibili di cui si prevede l'annullamento nei medesimi esercizi.

Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore determinato delle attività fiscali differite non è stato attualizzato ed è stato compensato con le passività fiscali differite. Complessivamente, al 31 dicembre 2016, il saldo netto tra le attività e passività fiscali differite nello stato patrimoniale a valori correnti è positivo per 16 milioni di euro e viene pertanto rappresentato fra le attività.

Il saldo delle imposte differite rappresentate nel bilancio d'esercizio è attivo per 33 milioni di euro.

La variazione netta tra le imposte differite del bilancio redatto ai fini di solvibilità e il bilancio d'esercizio è negativa e pari a 17 milioni di euro.

Nella tabella seguente è sinteticamente indicata la composizione del saldo delle imposte differite in base all'origine:

Tabella 14 - Dettaglio imposte differite al 31/12/2016

Valori in € Migliaia

Imposte differita attive	36.165
Provvigioni d'acquisizione poliennali	21
Riserve tecniche assicurative	33.650
Altre attività/passività	2.494
Imposte differite passive	- 20.561
Investimenti finanziari azionari	- 828
Investimenti finanziari obbligazionari	- 18.435
Investimenti in società del Gruppo	- 1.297
Imposte differite nette (+DTA / -DTL)	15.604

Il saldo delle imposte differite nello stato patrimoniale a valori correnti, pari a 16 milioni di euro, deriva principalmente dalle imposte sulle differenze temporanee relative alle riserve tecniche danni generate dal rinvio in quote costanti negli esercizi futuri della deducibilità degli incrementi afferenti la componente di lungo periodo della riserva sinistri (art. 111 c. 3 del TUIR) e da quelle risultanti dalla diversa valutazione degli investimenti finanziari, come illustrato nei rispettivi paragrafi della presente sezione.

D.1.5 Utili da prestazioni pensionistiche

La voce non è valorizzata.

D.1.6 Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

Confluiscono in questa voce le spese per migliorie su immobili di terzi presi in locazione, ammortizzati nel bilancio d'esercizio sulla base della durata del contratto d'affitto.

Rientrano in tale categoria i mobili e le macchine d'ufficio, per i quali nello stato patrimoniale a valori correnti è stata mantenuta la valutazione del bilancio d'esercizio con l'assunzione che tale valore risulti un'approssimazione del relativo valore di mercato.

D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

Gli "Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)" sono stati valutati al valore di mercato nello stato patrimoniale a valori correnti, determinato sulla base:

- del prezzo osservato su un mercato attivo, qualora disponibile. Si segnala che la definizione di mercato attivo in tale ambito coincide con quella riportata nel principio contabile internazionale IFRS 13 - Appendix A: un mercato attivo è un mercato in cui le operazioni riguardanti l'attività avvengono con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continua. In particolare, un mercato è attivo se sussistono le seguenti condizioni:
 - i beni scambiati nel mercato sono omogenei;
 - in ogni momento possono essere trovati operatori di mercato disponibili a eseguire una transazione di acquisto o vendita;
 - i prezzi sono disponibili al pubblico.

- di altre tecniche di valutazione, utilizzate con l'obiettivo di stimare il prezzo con cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di un'attività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti, qualora per l'investimento non sia reperibile un prezzo osservato su un mercato attivo. Tali tecniche di valutazione sono consistenti con quelle riportate nell'IFRS13 e nella direttiva Solvency II e includono i seguenti approcci (metodi alternativi):
- approccio di mercato: sono utilizzati prezzi e altre informazioni rilevanti generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili;
- approccio basato sul reddito: trasforma proiezioni d'importi futuri (per esempio, flussi finanziari oppure ricavi e costi), in un unico ammontare corrente (tecniche di attualizzazione).
La misurazione del fair value è determinata sulla base del valore indicato dalle aspettative attuali del mercato rispetto a tali importi futuri;
- approccio basato sul costo: riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività (spesso indicato come costo di sostituzione corrente).

Qualora non sia possibile applicare nessuna delle tecniche valutative sopra citate, l'impresa utilizza le uniche informazioni reperibili che nella maggior parte dei casi sono rappresentate dal Patrimonio netto dei Bilanci e dalle Situazioni Patrimoniali resi disponibili. Tale casistica si ravvisa essenzialmente nel caso di azioni non quotate e fondi chiusi, in misura immateriale rispetto all'intero portafoglio investimenti.

La Compagnia svolge, prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente, una revisione delle tecniche di valutazione e degli input utilizzati nel calcolo del fair value al fine di monitorarne la qualità, l'accuratezza e l'appropriatezza dei dati, parametri e ipotesi utilizzati.

In generale, le tecniche di valutazione utilizzate dalla Compagnia per valutare il fair value sono volte a massimizzare l'utilizzo di input osservabili e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili. In linea con quanto presente nello standard IFRS 13 - Appendix A, gli input sono definiti osservabili se sono elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e se riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività.

L'osservabilità dei parametri di input, utilizzati nelle tecniche di valutazione sopra descritte, è ovviamente influenzata da diversi fattori come ad esempio: la tipologia di strumento finanziario, la presenza di un mercato per alcuni specifici investimenti, le caratteristiche tipiche di alcune transazioni, la liquidità e in generale le condizioni di mercato.

Nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari per i quali almeno un input rilevante non è basato su dati di mercato osservabili, le stime e le ipotesi attuate della Compagnia sono maggiormente rilevanti. In particolare, il grado di dettaglio delle specifiche assunzioni fatte è strettamente correlato al livello di input non osservabili sul mercato.

Tale casistica si manifesta essenzialmente nel caso di fondi di private equity, fondi e obbligazioni infrastrutturali non quotate, fondi di real estate e alcune azioni non quotate di ammontare residuale.

Nel caso, ad esempio, delle obbligazioni infrastrutturali per le quali la valutazione è fornita da un info provider esterno, sulla base di modelli di valutazione specifici, viene svolta inoltre un'analisi di sensibilità ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili.

Per gli altri strumenti finanziari, principalmente private equity, in cui la valutazione è rappresentata dal NAV comunicato dall'Asset Manager, sulla base di informazioni non pubbliche, un'analisi della sensibilità del fair value non è direttamente applicabile dalla Compagnia che ha delle informazioni limitate.

La differenza complessiva tra il valore presente nel bilancio d'esercizio e il valore presente nello stato patrimoniale a valori correnti, verrà di seguito spiegata nelle sue diverse componenti.

D.1.7.1 Immobili (diversi da quelli per uso proprio)

La voce non è valorizzata.

D.1.7.2 Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

La voce accoglie esclusivamente quote di fondi comune di investimento.

Tali investimenti sono iscritti nello stato patrimoniale a valori correnti utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato e determinato come differenza tra attività e passività del fondo valutate in conformità alla normativa di riferimento.

La differenza rispetto al bilancio d'esercizio è riconducibile al diverso criterio di valutazione adottato, pari al minor valore tra quello di costo e di mercato.

D.1.7.3 Strumenti di capitale (quotati e non quotati)

La voce include azioni e quote rappresentative di capitale sociale di imprese, negoziate e non su un mercato regolamentato. Nello stato patrimoniale a valori correnti tutti i titoli sono valutati al fair value.

Il fair value per le azioni è determinato così come indicato nel paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)".

Si segnala altresì che la maggior parte del portafoglio azionario è rappresentato da strumenti di capitale quotati in mercati regolamentati che generalmente garantiscono, per loro natura, i requisiti di mercato attivo così come descritto nel paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)".

Le azioni o quote per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate secondo la seguente gerarchia di criteri:

- mediante titoli considerati simili e quotati su mercati attivi con aggiustamenti adeguati per riflettere le specificità del titolo oggetto di valutazione;
- metodi alternativi basati su input di mercato e sulle tecniche valutative così come descritte nel paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)";
- il criterio del patrimonio netto, come metodo di ultima istanza, laddove non sia possibile applicare uno dei precedenti criteri o non siano disponibili i dati di input necessari.

La differenza rispetto al bilancio d'esercizio è riconducibile al criterio di valutazione differente previsto dai principi nazionali, nei quali tali attività sono iscritte, se classificate nel comparto durevole, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite di valore ritenute durevoli e, se classificate nel comparto non durevole, al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.4 Obbligazioni (Titoli di Stato, Obbligazioni societarie, Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti)

Questa categoria include titoli di stato e obbligazioni corporate valutati al valore corrente e determinato secondo quanto descritto nel paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)".

Data la particolare natura del mercato obbligazionario la Compagnia ha predisposto una specifica procedura di monitoraggio della liquidità dei prezzi osservati. Tale procedura consiste in specifiche analisi svolte sulle serie storiche dei prezzi osservati.

Le obbligazioni per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate principalmente utilizzando l'approccio di mercato o del reddito (metodi alternativi). Nel caso del metodo basato sull'approccio di mercato, sono principalmente utilizzati prezzi forniti da contributori di mercato "composite", che raccolgono una pluralità di informazioni generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili.

L'approccio del reddito si sostanzia nel calcolo di un valore attuale sulla base di una curva di attualizzazione risk-free alla quale viene aggiunto uno spread per rispecchiare il rischio di credito dell'emittente. Tale credit spread è basato su informazioni osservabili nel mercato relative a titoli considerati analoghi in termini di rischio di credito.

La differenza tra il valore del bilancio d'esercizio ed il valore nello stato patrimoniale a valori correnti della voce in oggetto, è giustificata dall'adozione dei differenti principi contabili utilizzati nel bilancio d'esercizio sopra illustrati con riferimento al paragrafo "D.1.7.3 Strumenti di capitale (quotati o non quotati)".

D.1.7.5 Organismi di investimento collettivo

I fondi di investimento sono definiti come entità il cui solo scopo è l'investimento collettivo in strumenti finanziari trasferibili o in altri attivi finanziari. Includono principalmente fondi azionari, fondi obbligazionari, fondi immobiliari, fondi infrastrutturali e fondi di private equity. La voce non comprende le quote di fondi comuni d'investimento, già inclusi nella voce "D.1.7.2 Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni". Tali investimenti sono valutati al fair value nello stato patrimoniale a valori correnti.

Il fair value dei fondi di investimento è determinato utilizzando principalmente prezzi osservati su mercati attivi.

In particolare si segnala che, per quanto riguarda il mercato dei fondi aperti, i prezzi utilizzati fanno principalmente riferimento a quote ufficiali pubblicate dai Gestori e ricevute su base giornaliera. Tali mercati generalmente garantiscono, per loro natura, i requisiti di mercato attivo di cui al paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)".

Nel caso in cui non siano disponibili prezzi osservati su mercati attivi (principalmente nel caso di Fondi chiusi) sono stati utilizzati metodi alternativi descritti nel paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)", compreso l'utilizzo di altre informazioni reperibili (quale, a titolo esemplificativo, il Patrimonio netto presente delle Situazioni Patrimoniali disponibili).

Nel bilancio d'esercizio i fondi di investimento sono allocati esclusivamente al comparto non durevole e pertanto valutati al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.6 Derivati

I derivati sono strumenti finanziari il cui valore è dipendente dall'andamento del valore di uno strumento di riferimento.

Nello stato patrimoniale a valori correnti tali strumenti sono stati iscritti al relativo fair value determinato sulla base dei prezzi disponibili in mercati attivi o, qualora non presenti, utilizzando metodi di valutazione alternativi. I derivati attualmente presenti nel portafoglio della Compagnia, sono strumenti OTC e di conseguenza non hanno per definizione un mercato attivo.

Il fair value dei derivati è determinato utilizzando principalmente l'approccio del reddito: tale approccio prevede, nella maggior parte dei casi, il calcolo di un valore attuale dei flussi di cassa attesi dallo strumento derivato o l'utilizzo del modello di Black-Scholes-Merton (per le opzioni).

Nel calcolo del valore attuale i flussi di cassa attesi sono attualizzati adottando la curva dei tassi Eonia (curva Overnight Index Swap). Ulteriori input utilizzati nel calcolo del valore di mercato dei derivati sono anche: le volatilità dei sottostanti, i tassi di interesse e i dividend yield. In funzione della finalità, nel bilancio d'esercizio i derivati sono qualificati come di copertura.

I derivati sono di copertura e sono valutati coerentemente con i criteri di valutazione dello strumento coperto.

D.1.7.7 Depositi diversi da equivalenti a contante

La voce non è valorizzata.

D.1.7.8 Altri investimenti

La voce non è valorizzata.

D.1.8 Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

La Compagnia non è autorizzata al collocamento di prodotti unit-linked e index-linked.

D.1.9 Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, altri mutui ipotecari e prestiti)

La voce non è valorizzata.

D.1.10 Importi recuperabili da riassicurazione

Nello stato patrimoniale a valori correnti gli importi recuperabili da riassicurazione vengono determinati tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dai relativi contratti di riassicurazione. Tali flussi di cassa, come previsto dalla normativa, considerano altresì la probabilità di default della controparte riassicurativa. In considerazione del fatto che i principali contratti di riassicurazione sono stipulati con società del gruppo Allianz SE, la probabilità di default delle controparti viene ritenuto in ogni caso non significativo.

La riduzione delle riserve tecniche in riferimento ai Recoverables nello stato patrimoniale a valori correnti rispetto al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 è riconducibile principalmente alla riassicurazione sull'area di attività sostanziale "Assistenza" coperta da trattato proporzionale. Maggiori dettagli sono contenuti nel paragrafo relativo alle riserve tecniche.

D.1.11 Depositi presso imprese cedenti

La voce non è valorizzata.

D.1.12 Crediti assicurativi e verso intermediari

Questa voce comprende i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati e intermediari. Vengono inizialmente iscritti al valore nominale e successivamente valutati al valore di presumibile realizzo. In particolare l'eventuale svalutazione è effettuata tenendo conto delle rettifiche per perdite da inesigibilità. Le rettifiche di valore sono determinate in modo forfettario, con riferimento ai singoli rami sulla base dell'esperienza storica maturata. Tali crediti, per loro natura sono essenzialmente esigibili a breve termine e pertanto il valore di mercato risulta allineato rispetto al relativo valore riportato nel bilancio d'esercizio.

D.1.13 Crediti riassicurativi

I crediti di riassicurazione sono generalmente rappresentati da esposizioni a breve termine, ed il valore nominale è stato mantenuto anche nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.1.14 Crediti (commerciali, non assicurativi)

La voce contiene i crediti di natura non assicurativa quali ad esempio i crediti per interessi, i crediti fiscali e i crediti verso il personale dipendente. Sono generalmente valutati al valore di presumibile realizzo anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.1.15 Azioni proprie (detenute direttamente)

La voce non è valorizzata.

D.1.16 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

La voce non è valorizzata.

D.1.17 Contante ed equivalenti a contante

La voce si riferisce principalmente ai saldi dei conti correnti bancari. Sia nello stato patrimoniale a valore correnti che nel bilancio d'esercizio vengono mantenuti al loro valore nominale.

D.1.18 Tutte le altre attività non indicate altrove

Rientrano in questa voce tutte le attività residuali rispetto alle precedenti. Sono generalmente valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di

interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.2 Riserve tecniche

D.2.1 Segmento Danni

D.2.1.1 Passività tecniche per aree di attività

Al fine di fornire l'ammontare delle riserve tecniche per aree di attività sostanziali, le stesse sono state classificate nel seguente modo:

- Riserve Tecniche Non-Vita, composte da:
 - Altre assicurazioni auto;
 - Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli;
 - Assicurazione contro l'Incendio e altri danni ai beni;
 - Assicurazione Responsabilità civile generale;
 - Assicurazione Tutela giudiziaria;
 - Assicurazione di assistenza;
 - Assicurazione di perdite pecuniarie e di vario genere.

- Riserve Tecniche Health composte da:
 - Protezione del reddito.

Tabella 15 - Riserve tecniche Danni a valori correnti al 31/12/2016

Valori in € Migliaia

	31/12/2016
Riserve Tecniche Non-Vita (escluso Health)	871.850
Migliore stima della Riserva Premi (lordo)	270.415
Migliore stima della Riserva per Sinistri (lordo)	580.634
Totale Migliore stima	851.049
Margine di rischio	20.801
Riserve Tecniche Health (simile a Non-Vita)	5.601
Migliore stima della Riserva Premi (lordo)	1.950
Migliore stima della Riserva per Sinistri (lordo)	3.512
Totale Migliore stima	5.462
Margine di rischio	139
Riserve Tecniche Non-Vita	877.451

La tabella sopra evidenziata riporta, per Genialloyd S.p.A., l'ammontare delle riserve tecniche al 31 dicembre 2016 per aree di attività sostanziali, suddivise tra migliore stima delle riserve premi¹¹, migliore stima della riserva sinistri¹² e margine di rischio¹³.

¹¹ Migliore stima della riserva premi = Premium Best Estimate Liability

¹² Migliore stima della riserva sinistri = Claims Best Estimate Liability

¹³ Margine di rischio = Risk Margin

L'ammontare delle riserve tecniche, pari a 877 milioni di euro, è composto principalmente dalle Riserve Tecniche Non-life (escluso Health) che ne rappresentano il 99% del totale. Più nel dettaglio il ramo maggiormente rappresentativo è RCA (Responsabilità civile autoveicoli) che ammonta a 798 milioni di euro pari al 92% del totale delle riserve tecniche.

Le Riserve Tecniche Health, pari a circa 6 milioni di euro (1% del totale), sono composte, per pari importo, dal ramo protezione del reddito.

D.2.1.1.1 Basi di valutazione, metodi e principali ipotesi

Il valore delle riserve tecniche corrisponde all'ammontare che la Compagnia pagherebbe per trasferire i suoi obblighi assicurativi e riassicurativi ad un altro assicuratore o riassicuratore. Il valore delle riserve tecniche è uguale alla somma delle seguenti componenti, il cui calcolo viene effettuato separatamente:

- **Migliore stima¹⁴:** media dei flussi di cassa futuri ponderata per la probabilità tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio;
- **Margine di rischio:** corrisponde alla componente tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese di assicurazione e riassicurazione avrebbero bisogno per assumersi e onorare le obbligazioni di assicurazione e riassicurazione.

Le Migliori stime sono composte da:

- **Migliore stima della riserva premi o riserva premi Solvency II¹⁵:** Valore attuale atteso di tutti i flussi di cassa futuri relativi a contratti già esistenti;
- **Migliore stima della riserva sinistri o riserva sinistri Solvency II¹⁶:** Valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri per sinistri già avvenuti nel passato (sinistri denunciati + sinistri avvenuti ma non ancora denunciati).

D.2.1.1.1.1 Migliore stima

La migliore stima è calcolata attraverso appropriati metodi attuariali.

Migliore stima della riserva premi

In accordo con la Direttiva Solvency II e con la politica attuariale del gruppo Allianz SE, la migliore stima della riserva premi è calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri in entrata e in uscita, inclusi i sinistri, i premi e le spese future riferiti ai contratti in essere.

Al fine di determinare tali flussi di cassa vengono presi in considerazione:

- Riserva per frazione di premi¹⁷;
- Premi futuri¹⁸.

I flussi di cassa futuri in entrata e uscita generati da contratti in essere, sono ottenuti tramite l'applicazione dei Combined Ratios¹⁹ (CoRs), determinati nel Piano Industriale, alla base dati (Riserva per frazioni di premi e premi futuri tenuto conto dei potenziali riscatti).

L'applicazione dei Combined Ratios attesi è stata sottoposta ad un'accurata valutazione basata sulle seguenti scelte:

¹⁴ Migliore stima = Best Estimate Liability

¹⁵ Riserva premi Solvency II = Premium Technical Provision

¹⁶ Riserva sinistri solvency II = Claims Technical Provision

¹⁷ Riserva per frazioni di premi = unearned premium reserve

¹⁸ Premi futuri = Future premiums

¹⁹ Indice di redditività ottenuto dal rapporto tra sinistri e spese (sia di gestione che di acquisizione) sui premi di competenza

- applicazione dei Combined Ratios relativi al primo anno del Piano Industriale. Questi infatti riflettono più accuratamente il business e la sua profittabilità nell'anno successivo alla data di valutazione;
- i Combined Ratios applicati alla riserva per frazioni di premi sono al netto delle spese iniziali, in quanto già sostenute totalmente alla stipula e che pertanto non genereranno ulteriori flussi di cassa futuri;
- i Combined Ratios applicati ai premi futuri sono al lordo delle spese iniziali, considerando tutti i relativi flussi in entrata e flussi in uscita futuri generati da premi relativi a contratti in essere.

Il calcolo della riserve premi nello stato patrimoniale a valore corrente viene scontato tramite l'applicazione del pattern di smontamento della riserva sinistri (che genera flussi di cassa in uscita prospettici), attualizzati prendendo in considerazione la curva risk free alla data di valutazione aumentata per l'aggiustamento della volatilità²⁰ (VA) in accordo con i principi computazionali RAI (Risk Analysis Infrastructure).

Migliore stima della riserva sinistri

In accordo con la direttiva Solvency II e con la politica attuariale del gruppo Allianz SE, la migliore stima della riserva sinistri è calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi ai sinistri avvenuti ma non ancora completamente pagati, incluse le spese di liquidazione dirette ed indirette.

In particolare la migliore stima della riserva sinistri non attualizzata è ottenuta attraverso l'adozione di metodologie statistico-attuariali e coincide con l'ammontare della riserva sinistri del bilancio redatto secondo i principi IAS. Al fine di determinare il valore attuale dei futuri flussi di cassa vengono presi in considerazione degli opportuni pattern di smontamento e la curva risk free alla data di valutazione aumentata del Volatility Adjustment.

D.2.1.1.2 Margine di rischio

Il margine di rischio assicura che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'ammontare che la Compagnia richiederebbe per subentrare e coprire gli obblighi assicurativi e riassicurativi. Il calcolo del margine di rischio si basa sul "Cost of Capital Approach". In accordo con la Direttiva Solvency II tutte le classi di rischio rilevanti sono state prese in considerazione nel calcolo (il rischio di mercato è quindi posto pari a zero). Il calcolo del margine di rischio è basato sul SCR del trimestre precedente - forniti dal Risk Management per ciascun rischio considerato - applicati ai volumi identificati nel rispetto della tipologia e della natura dei rischi correlati. In accordo alle Linee Guida EIOPA, basandosi sulle ultime informazioni disponibili, il costo del capitale è fissato al tasso del 6% scontato sulla base della curva al risk-free.

D.2.1.1.3 Applicazione misure per le garanzie di lungo termine

La migliore stima delle riserve tecniche da stato patrimoniale a valori correnti è attualizzata mediante l'utilizzo della curva risk-free alla data di valutazione con l'aggiunta di uno spread di volatilità, chiamato aggiustamento per la volatilità, mentre i flussi di cassa relativi al margine di rischio, come previsto dalla normativa, sono attualizzati senza l'adozione dell'aggiustamento per la volatilità.

Segue una tabella riepilogativa dell'impatto derivante dall'adozione dell'aggiustamento per la volatilità sulle riserve tecniche nello stato patrimoniale a valore corrente (importi lordo della riassicurazione), al 31 dicembre 2016:

Tabella 16 - Riserve tecniche Danni a valori correnti al 31/12/2016 con e senza l'applicazione del Volatility Adjustment

Valori in € Migliaia	Ufficiale (con VA)	Senza (VA)	Delta
Riserve Tecniche	877.451	879.910	- 2.459

²⁰ Aggiustamento per la volatilità = volatility adjustment

D.2.1.1.2 Livello di incertezza

I modelli di calcolo delle riserve tecniche si basano sull'applicazione ai dati osservati di diverse ipotesi generate da una serie di valutazioni, che, per quanto accurate, possono differire dalla realtà che sarà osservata in futuro. Per avere contezza degli impatti conseguenti a situazioni diverse da quelle ragionevolmente ipotizzate, è prassi utilizzare un'analisi di sensitività, cioè calcolare, al variare, delle singole ipotesi impiegate, l'impatto di tali cambiamenti sui risultati finali. In altri termini comprendere quanto il modello sia sensibile a eventuali scostamenti che potrebbero verificarsi rispetto alle singole ipotesi. La Compagnia, in particolare, ha voluto verificare cosa potrebbe accadere al mutare delle ipotesi formulate in ambito MVBS²¹.

In particolare, in ottica di stato patrimoniale a valori correnti, sono state eseguite analisi di sensitività che riguardano:

- la curva dei tassi di interesse applicati per procedere allo sconto della migliore stima, escludendone l'aggiustamento per la volatilità. La curva dei tassi utilizzata per l'attualizzazione delle riserva premi Solvency II e delle riserva sinistri Solvency II è fornita dal gruppo Allianz SE ed è la "Euro Swap Curve unfloored 10 years con volatility Adjustment";
- l'abbandono dei contratti da parte degli assicurati. L'analisi di sensitività testa la stabilità del modello stocastico adottato considerando un intervallo di confidenza al 99% e ne quantifica l'impatto sulla riserva premi Solvency II;
- i Combined Ratios, in quanto rappresentano il principale fattore alla determinazione della riserva premi Solvency II. Poiché i Combined Ratios sono applicati a volumi notevoli, è possibile che anche piccole variazioni possano influire in modo significativo nella stima delle riserve tecniche e un'analisi di sensitività è utile al fine di quantificare l'impatto sulle riserve tecniche delle diverse ipotesi sui Combined Ratio selezionate dalla Compagnia.

D.2.1.2 Importi recuperabili da riassicurazione e SPVs

Di seguito si riporta l'ammontare delle riserve tecniche cedute in riassicurazione²² suddivise per aree di attività:

Tabella 17 - Importi recuperabili da riassicurazione a valori correnti al 31/12/2016

Valori in € Migliaia

	31/12/2016
Totale importi recuperabili da riassicurazione dopo l'aggiustamento CDA* Non-Life (escluso Health)	11.611
Totale importi recuperabili da riassicurazione dopo l'aggiustamento CDA* Health (simile a Non-Life)	
Totale importi recuperabili da riassicurazione	11.611

*CDA = counterparty default adjustment (aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte)

Come evidenziato nella tabella sopra riportata le riserve tecniche cedute in riassicurazione ammontano complessivamente a circa 12 milioni di euro, interamente riconducibili all'area di attività sostanziale Non-Life (escluso Health).

Per quanto concerne il business di Genialloyd S.p.A. non sono presenti forme riassicurative di tipo SPV (Special Purpose Vehicle).

²¹ MVBS = Market Value Balance Sheet = Stato patrimoniale a valori correnti

²² Riserve tecniche cedute in riassicurazione = Recoverables

D.2.1.3 Differenze valutative tra principi nazionali e Solvency II

La seguente tabella riporta per la compagnia Genialloyd S.p.A i saldi delle riserve tecniche in ottica bilancio d'esercizio e stato patrimoniale a valori correnti (MVBS) suddivise nelle due aree di attività sostanziali Non-Life e Health. Le stesse sono composte da:

- Migliore Stima;
- Riserve tecniche cedute in riassicurazione;
- Aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte;
- Margine di rischio.

Tabella 18 - Riserve tecniche a valori correnti e riserve tecniche da bilancio d'esercizio al 31/12/2016

Valori in € Migliaia

	Valore Solvibilità II		Valore bilancio d'esercizio
Riserve Tecniche Non-Life (escluso Health)	860.239	Riserve di Bilancio d'esercizio Non-Life (escluso Health)	842.479
Migliore stima	851.049	Riserve di Bilancio	856.461
Riserve tecniche cedute in riassicurazione	- 11.619	Riserve tecniche cedute in riassicurazione	- 16.079
Aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte	8	Altre Riserve Tecniche	2.097
Margine di rischio	20.801		
Riserve Tecniche Health (simile a Non-Life)	5.601	Riserve di Bilancio d'esercizio Health (simile to Non-Life)	13.879
Migliore stima	5.462	Riserve di Bilancio	13.440
Riserve tecniche cedute in riassicurazione	-	Riserve tecniche cedute in riassicurazione	-
Aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte	-	Altre Riserve Tecniche	439
Margine di rischio	139		
Riserve Tecniche Non-Life	865.840	Riserve Tecniche Non-Life	856.358

Poiché il valore della riserva sinistri calcolata seguendo i principi del bilancio d'esercizio coincide con il valore di migliore stima non scontata prevista da Solvency II, l'unica variazione nel passaggio da bilancio d'esercizio al valore di solvibilità al 31 dicembre 2016 è relativa all'applicazione dei tassi di sconto ai flussi di cassa stimati.

In ottica Solvency II vanno inoltre considerati i seguenti aspetti:

- stima dei flussi di cassa;
- sconto al tasso Risk-free;
- riserva premi Solvency II;
- Margine di rischio.

I flussi di cassa relativi alla migliore stima della riserva premi e alla migliore stima della riserva sinistri sono scontati applicando la curva risk free con l'aggiustamento per la volatilità, quelli relativi al Margine di rischio sono invece scontati usando la medesima curva ma senza tale aggiustamento.

Il calcolo della riserva premi Solvency II parte dalla riserva per frazioni di premio al lordo dei Costi di Acquisizione Differiti (DAC).

In particolare per quanto concerne la riserva premi nello stato patrimoniale a valori correnti, al fine di ottenere il valore di migliore stima per tutti i futuri flussi di cassa relativi a contratti in essere, in coerenza con le Linee-Guida Solvency II, intervengono altri fattori:

- Premi Futuri collegati a polizze in essere, che comprendono:
 - componente di cash-in, relativa all'ammontare dei premi che si stima saranno raccolti negli anni futuri per le polizze in essere;
 - componente di cash-out, relativa ai sinistri e alle spese che saranno sostenute in relazione a questi premi.
- Combined Ratio (CoR) che identificano i costi di sinistri e di spese collegati alla competenza future dei premi di polizze in essere.
- abbandoni contrattuali, i cui effetti sono riconducibili a:
 - Riduzione dell'esposizione al rischio per le componenti di riserva per frazione di premio e Premi Futuri che comporta la mancata proiezione di sinistri e spese;
 - Rimborso della parte residuale di esposizione dei premi, la cui entità è legata anche a condizioni contrattuali.

Inoltre, le seguenti componenti non sono contemplate nello stato patrimoniale a valori correnti:

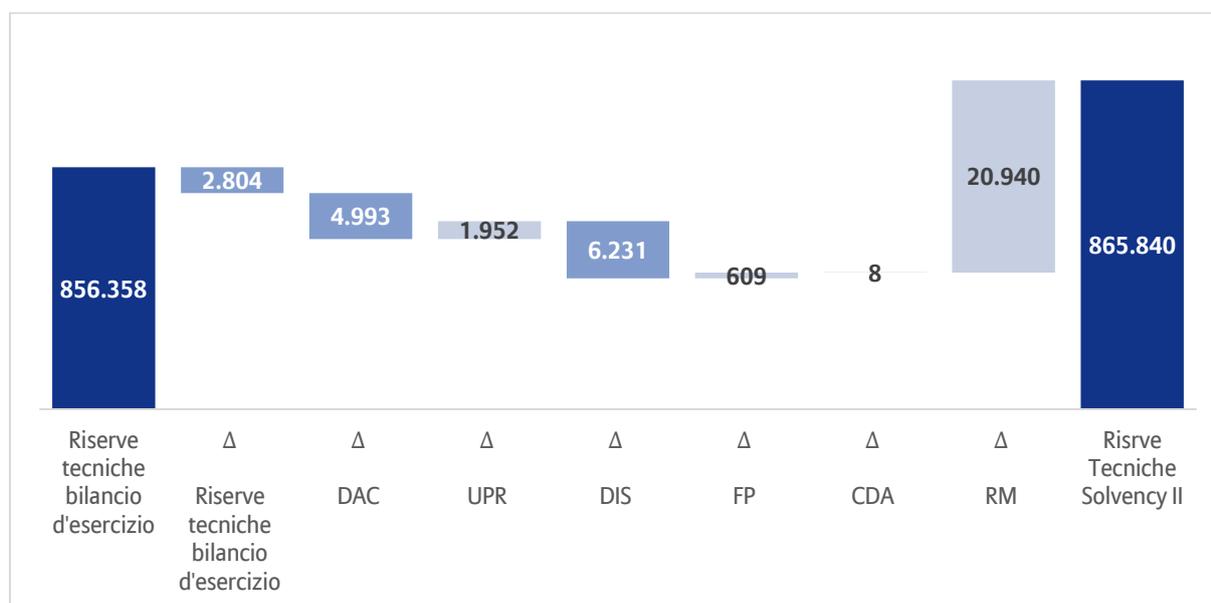
- riserve del bilancio d'esercizio, quali:
 - Riserva di Senescenza;
 - Riserva di Perequazione – Credito;
 - Riserva di Perequazione – Calamità Naturali;
 - Riserva Rischi in Corso (RRC).

Infine i Costi di Acquisizione Differiti (Deferred Acquisition Costs - DAC) in ottica Solvency II sono fissati pari a zero, poiché non rappresentano un flusso di cassa futuro.

Tutti questi fattori sono stati presi in considerazione nella valutazione delle riserve tecniche di stato patrimoniale a valori correnti.

Il grafico sottostante descrive il dettaglio della riconciliazione tra il valore delle riserve tecniche presenti nel bilancio d'esercizio ed il corrispondente valore delle riserve tecniche nello stato patrimoniale a valori correnti (Bridge Analysis).

Figura 3 - Riconciliazione tra il valore delle riserve tecniche previste nel bilancio d'esercizio al corrispondente valore di riserve tecniche a valori correnti



Il punto di partenza della Bridge Analysis è la riserva di bilancio d'esercizio, pari a circa 856 milioni di euro, comprensiva delle DAC. Il passaggio dal bilancio d'esercizio allo stato patrimoniale a valori correnti è stato poi suddiviso nei seguenti step principali:

- Δ Riserve del bilancio d'esercizio**
 Azzeramento delle riserve del bilancio d'esercizio non previste in ottica Solvency II.
 L'esclusione delle riserva di senescenza, di perequazione prevista per il ramo Credito, di Perequazione per le Calamità Naturali e della riserva per rischi in corso (RRC) comporta una riduzione di circa 3 milioni di euro.
- Δ DAC**
 La depurazione dei Costi di Acquisizione Differiti (che comporta una riduzione di 5 milioni di euro) dalla Riserva Frazioni di Premio di bilancio d'esercizio, ci consente di creare il dato iniziale per il calcolo della riserva premi di stato patrimoniale a valori correnti.
- Δ UPR**
 La conversione della riserva per frazioni di premi in riserva premi nello stato patrimoniale a valori correnti è guidata principalmente dall'applicazione dei Combined Ratio (CoR), che mostrano andamenti in lieve peggioramento con un impatto negativo di circa 2 milioni di euro.
- Δ Discount**
 Il discounting dei flussi di cassa attesi relativi alla riserva premi dello stato patrimoniale a valori correnti (della sola componente della riserva per frazioni di premi) e alla riserva sinistri dello stato patrimoniale a valori correnti consente un apporto favorevole di circa 6 milioni di euro.
- Δ Premi Futuri**
 L'impatto sul valore della migliore stima della riserva premi dovuto all'introduzione della componente di Premi Futuri - comprensiva dello sconto - è poco considerevole.
- Δ CDA**
 L'apporto dell'aggiustamento per le perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte è trascurabile.
- Δ RM**
 L'aggiunta del margine di rischio pari a quasi 21 milioni di euro consente il completamento delle riserve tecniche dello stato patrimoniale a valori correnti.

Conseguentemente alle operazioni descritte, le riserve tecniche del bilancio d'esercizio pari a circa 856 milioni di euro si trasformano in circa 866 milioni di euro di riserve tecniche dello stato patrimoniale a valori correnti, intese

come somma della migliore stima della parte Premi e della parte Sinistri, dell'aggiustamento per le perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte e del Margine di rischio.

D.2.1.4 Metodologie attuariali ed assunzioni

D.2.1.4.1 Semplificazioni

D.2.1.4.1.1 Expert Judgement

La valutazione delle riserve tecniche è un processo che richiede l'expert judgment in vari ambiti: dalla credibilità assegnata ai dati storici, al grado di attendibilità dei modelli prospettici e al livello di incertezza nelle stime. Indipendentemente dalle tecniche utilizzate, il judgment è necessario per intervenire sui risultati derivati dai modelli in modo da poter contemplare adeguatamente anche circostanze non contenute nei dati storici, ma che devono essere necessariamente considerate nel calcolo delle riserve tecniche.

Pertanto, l'expert judgment può definirsi intrinseco in ogni decisione presa dalla Funzione Attuariale. Il suo ruolo si appalesa altresì nel complementare l'analisi statistica effettuata, nell'interpretazione dei risultati e nell'identificazione di una soluzione anche se in presenza di limitazioni. Nell'ambito dell'analisi, l'attuario utilizza l'expert judgment al fine di evitare che le stime non rispecchino il reale rischio trattato.

La natura stessa degli interventi e la delicatezza delle scelte che ne consegue richiede che l'expert judgment sia applicato solo da persone di comprovata esperienza, conoscenza e comprensione dell'argomento in esame.

D.2.1.4.1.2 Riserve tecniche cedute

La valutazione delle riserve tecniche della Compagnia non prevede semplificazioni nella stima delle riserve cedute. Tale determinazione, infatti viene svolta separatamente per il business Lordo e quello Ceduto.

D.2.1.4.1.3 Aggiustamenti per il rischio controparte

Il team di Security Vetting Team (SVT) di Allianz SE assegna un rating a ogni controparte di riassicurazione del gruppo Allianz SE. Questo rating riflette la possibilità di default di ciascun riassicuratore e viene fornito con cadenza annuale.

Il sistema NLDB (No-life Database) lavora su alcuni parametri di default (definiti nei trimestri precedenti) e Attuario Danni può modificarle se il rischio è stato ceduto ad un nuovo riassicuratore o se SVT ha modificato il rating assegnato ad una specifica controparte coinvolta. Nel caso non sia assegnato alcun rating a una controparte a questa viene assegnato il rating B di default.

L'ufficio Riassicurazione, con cadenza trimestrale, provvede all'aggiornamento delle informazioni circa l'ammontare dei depositi ricevuti dalle controparti riassicurative, così da aggiornare anche l'ammontare delle riserve cedute soggette a rischio di default della controparte. Poiché i dati vengono forniti al valore nominale e sono note le informazioni sulla durata delle riserve cedute e il loro ageing, attraverso il sistema NLDB (No-life database) si provvede all'attualizzazione del valore e al calcolo del fair value.

Nella stima del CDA²³ il tasso di recupero è ipotizzato pari al 50%, ciò significa che, in caso di fallimento della controparte, almeno il 50% della somma sarà recuperato.

D.2.1.5 Cambiamenti di natura materiale nelle assunzioni utilizzate rispetto al periodo precedente

Nel corso dell'esercizio 2016 non è intervenuto nessun cambiamento materiale nelle assunzioni adottate rispetto al periodo precedente. Tuttavia, nel corso del 2016, è stato introdotto un modello stocastico volto a quantificare l'impatto degli abbandoni contrattuali sulla riserva premi dello stato patrimoniale a valori correnti: tale introduzione, come riportato, non ha avuto impatti di natura materiale.

²³ CDA = Counterparty Default Adjustment = perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte

D.3 Altre passività

D.3.1 Altre riserve tecniche

La voce risulta valorizzata solo nel bilancio d'esercizio in quanto tali riserve non sono presenti nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.2 Passività potenziali

La voce non è valorizzata.

D.3.3 Riserve diverse dalle riserve tecniche

La voce contiene accantonamenti a fondi per rischi ed oneri che rappresentano passività di natura determinata, certe o probabili, con data di sopravvenienza od ammontare indeterminati. Nello stato patrimoniale a valori correnti è stato in genere mantenuto il valore presente nel bilancio d'esercizio ad eccezione degli accantonamenti per il Fondo rischi GEI (Group Equity Incentive) che comprende gli accantonamenti per gli oneri futuri connessi al programma incentivante dei Dirigenti del Gruppo Allianz, che ai fini di solvibilità è stato valutato secondo i principi internazionali (IFRS 2) che prevedono l'iscrizione della passività durante il periodo di maturazione.

D.3.4 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Tale posta accoglie l'ammontare delle quote accantonate dalla Società a fronte dei debiti nei confronti del personale dipendente in conformità alle disposizioni normative e contrattuali vigenti.

I fondi a copertura delle forme pensionistiche comprendono le riserve accantonate per i dipendenti (in base alla casistica prevista dal sistema pensionistico vigente) e sono del tipo Defined Benefit Obligations. La determinazione delle obbligazioni in parola ai fini del bilancio a valore correnti è avvenuta utilizzando i principi dello IAS 19, considerati idonei a tale scopo.

Il costo rilevato dall'impresa per un piano a benefici definiti comprende anche i rischi attuariali e di investimento relativi al piano.

Lo IAS 19 stabilisce che la valutazione attuariale della passività deve essere fatta secondo il Projected Unit Credit Method, che richiede la proiezione ed attualizzazione del futuro importo (a carico dell'azienda) che verrà liquidato al dipendente.

I principali dati di input utilizzati per la determinazione della voce in oggetto riguardano sia ipotesi economiche (quali, ad esempio, inflazione, incremento degli stipendi e tasso di attualizzazione) sia ipotesi non economiche (quali, ad esempio, turnover, anticipazioni e tavole di mortalità).

D.3.5 Depositi dai riassicuratori

La voce non è valorizzata.

D.3.6 Passività fiscali differite

Le passività per imposte differite vengono valutate così come descritto nel paragrafo "D.1.4 Attività fiscali differite".

Complessivamente, al 31 dicembre 2016, il saldo netto tra le attività e passività fiscali differite nello stato patrimoniale a valori correnti è positivo, pertanto, per ulteriori informazioni, si rinvia al sopra citato paragrafo.

D.3.7 Derivati

La voce non risulta valorizzata.

D.3.8 Debiti verso enti creditizi

La voce non risulta valorizzata.

D.3.9 Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

La voce non risulta valorizzata.

D.3.10 Debiti assicurativi e verso intermediari

La voce comprende i debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati e intermediari. Tali debiti, che per loro natura sono tutti regolabili a breve termine, sono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.11 Debiti riassicurativi

La voce accoglie i debiti derivanti da operazioni di riassicurazione e, considerata la loro natura a breve termine, sono stati valutati al valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.12 Debiti (commerciali, non assicurativi)

La voce accoglie i debiti di natura non assicurativa quali ad esempio i debiti per contributi previdenziali, i debiti per imposte e i fondi imposte. Considerando la loro natura e la relativa durata tipicamente a breve termine, tali debiti vengono iscritti al valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.13 Passività subordinate

La voce non risulta valorizzata.

D.3.14 Tutte le altre passività non segnalate altrove

Rientrano in questa voce tutte le passività residuali rispetto alle precedenti. Sono per lo più valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.4 Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti relative alla valutazione degli attivi, riserve tecniche e dei passivi sono state riportate nelle sezioni precedenti.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La seguente sezione è focalizzata sulla descrizione della posizione di solvibilità della Compagnia, espressa come rapporto tra la dotazione patrimoniale, ovvero i Fondi Propri (Own Funds) ed il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Minimo (SCR-MCR).

In particolare, in tema di Fondi Propri, vengono approfonditi i seguenti dettagli informativi:

- la struttura, ammontare e qualità (*tiering*) dei Fondi Propri;
- la riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio netto del bilancio d'esercizio;
- l'analisi delle movimentazioni dei Fondi Propri durante il periodo di riferimento.

In modo speculare, si tratta in dettaglio il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo in termini di:

- importo, e ripartizione degli stessi per categoria di rischio, calcolati secondo il Modello Interno oppure secondo la Formula Standard;
- variazioni materiali intervenute durante il periodo.

La sezione è poi completata con alcune informazioni di dettaglio relative al Modello Interno, non incluse ai fini della presente sintesi.

E.1 Fondi Propri

E.1.1 Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale

I Fondi Propri sono la risorsa principale della Compagnia posta a presidio del rischio assunto dalla stessa nello svolgimento delle proprie attività. La gestione del capitale è strettamente correlata alla strategia di rischio, dal momento che la propensione al rischio (cd. *Risk Appetite*) e la sua declinazione prevedono la determinazione di valori obiettivo in termini di indice di solvibilità e limiti operativi rispetto ai quali le attività di gestione del capitale sono sviluppate in coerenza. In sintesi le modalità di gestione del capitale della Compagnia comprendono l'insieme di tutte le attività svolte per assicurare che il livello di capitalizzazione sia mantenuto in linea sia con le richieste normative che con la strategia e gli obiettivi aziendali.

Principi

I principi guida che costituiscono la base per la gestione del capitale sono:

- gestire il capitale al fine di proteggere la solvibilità della Compagnia in conformità alle politiche aziendali in tema di gestione del capitale, gestione dei rischi e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA). In particolare, il capitale viene allocato ai *driver* di rischio sottostanti rispettando il vincolo di budget imposto dalla *risk strategy* e con l'obiettivo di ottimizzare il rendimento atteso, dato tale vincolo. Le valutazioni di rischio ed i fabbisogni di capitale sono integrati nel processo manageriale e decisionale. Tale obiettivo è raggiunto allocando il capitale ai vari segmenti, alle linee di business ed agli investimenti;
- facilitare la fungibilità del capitale, mantenendo un *buffer* al di sopra del *Minimum Capital Ratio* per fronteggiare eventuale volatilità di mercato e in coerenza con gli assetti partecipativi;
- rispettare i requisiti normativi relativi alla dotazione di capitale minima richiesta;
- assicurare la competitività ed un alto posizionamento in termini di solidità patrimoniale;
- impiegare il capitale della Compagnia traguardando un certo livello di profittabilità del capitale RoE (*Return on Equity*) in ottica complessiva e con l'obiettivo di raggiungere i livelli di dividendo pianificati;
- gestire il capitale al fine di generare valore economico sufficiente a remunerare il rischio e il costo del capitale;
- allocare il capitale in base al modello di rischio utilizzato (Modello Interno) al fine di indirizzare il business tenendo in considerazione anche altri vincoli (come il rating e la liquidità);
- allocare il capitale in funzione dei diversi segmenti di business (primo livello) e dei singoli prodotti (secondo livello).

Obiettivi

- Mantenere l'equilibrio tra una sufficiente capitalizzazione superiore ai limiti regolamentari ed a quelli definiti dal CdA. In tale ambito, la Capogruppo fornisce continuativo supporto finanziario ed operativo affinché la Compagnia possa soddisfare gli obblighi normativi previsti, inclusivi dei livelli di capitale richiesti per obiettivi di rating della capitalizzazione e livelli di capitale in eccesso rispetto ai requisiti minimi regolamentari. Allo stesso tempo, la Compagnia si prefigge di mantenere un eccesso di capitale prontamente disponibile per poter fronteggiare velocemente qualsiasi necessità di capitale si dovesse presentare a livello locale;
- raggiungere i livelli target definiti dal CdA e dagli azionisti in termini di redditività sul capitale (RoE) e di dividendo. Il CdA della Compagnia infatti, approva annualmente il documento di *Risk Appetite Framework*, nel quale sono definiti il livello complessivo di rischio che la Compagnia intende sostenere in termini di *Solvency II Capital Ratio* (ovvero il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili a copertura e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità) e la massima devianza dalla propensione al rischio (*Risk Tolerance*). In tale ambito sono definiti:
 - il *Management Ratio* (o *Capital Aspiration Ratio*) inteso come il livello di capitalizzazione che assicura il rispetto dei requisiti regolamentari anche in seguito al verificarsi di scenari di stress moderatamente severi. Il *Management Ratio* è utilizzato per un'efficiente gestione del capitale in grado di sostenere scenari sfavorevoli;
 - il *Minimum Capital Ratio*, ovvero il valore minimo che il *Solvency II Capital Ratio* può assumere in seguito al verificarsi di uno scenario di stress particolarmente severo;

- il range di riferimento del *Management Ratio* in accordo con la *Risk Tolerance* della Compagnia (*alert action e upper barriers*), al fine di garantire la pronta attivazione di un processo di escalation al verificarsi di valori critici del *Solvency II Capital Ratio*.

Vincoli da rispettare:

Il principale vincolo da rispettare riguarda la definizione di opportune modalità operative di assunzione dei rischi in modo che l'impiego del capitale e la volatilità dell'indice di solvibilità siano mantenuti sempre in linea con quanto definito dal CdA.

A livello operativo, con periodicità trimestrale, la Funzione Risk Management monitora l'andamento del *Solvency II Capital Ratio* e il suo posizionamento rispetto al *Management Ratio*, nonché la copertura riserve e gli stress sulla stessa.

Qualora per la Compagnia si riscontrasse un *Solvency II Capital Ratio* superiore al *Management Ratio* (eccesso di capitale) tale eccesso potrà, previa valutazione, essere reso disponibile compatibilmente con le esigenze di business della Compagnia.

Viceversa, nel caso in cui la Compagnia si trovasse al di sotto del *Minimum Capital Ratio*, Group "Treasury and Corporate Finance" di Allianz SE e la Compagnia concorderanno opportune modalità per riportare al livello previsto ed in un tempo adeguato il *Solvency II Capital Ratio*. Tali misure possono includere:

- la rimodulazione della distribuzione dei dividendi;
- eventuali aumenti di capitale ritenuti necessari;
- l'attivazione di azioni tattiche in merito agli aspetti legati alla riassicurazione oppure a strategie di *de-risking* sul portafoglio investimenti. Eventuali aumenti di capitale sono sottoposti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia all'approvazione dell'Assemblea.

Inoltre, se la Compagnia dovesse invece scendere, nel corso dell'anno, al di sotto del suo *Management Ratio*, ma rimanere al di sopra del *Minimum Capital Ratio*, occorrerà valutare la necessità o meno di implementare le necessarie modalità di ripristino del *Management Ratio*. Nel caso in cui il *Management Ratio* della Compagnia si trovi al di sotto dell'*alert barrier*, nell'ambito della capitalizzazione di primo pilastro di Solvency II, il Responsabile Risk Management della Compagnia è tenuto a presentare tempestivamente un contingency plan, al fine di preservarne la solvibilità.

Politiche e processi:

La definizione del *Management Ratio* della Compagnia avviene in occasione del processo annuale di pianificazione periodica, nell'ambito del quale viene riesaminata l'allocazione del capitale su un orizzonte di pianificazione di tre anni. Nel processo di pianificazione periodica sono altresì determinati l'allocazione strategica del portafoglio investimenti (*Strategic Asset Allocation – "SAA"*) ed il piano della nuova produzione della Compagnia che rappresentano alcuni degli input per la determinazione del *Management Ratio*. In particolare, la *Strategic Asset Allocation* è proposta dalla Funzione Investimenti e approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La determinazione del *Management Ratio* e del *Minimum Capital Ratio* è basata su scenari di stress relativi ai vincoli di capitalizzazione applicabili di natura interna ed esterna.

Il *Minimum Capital Ratio* si basa invece su specifici requisiti di capitale legati al mantenimento dell'operatività del business ed è aggiornato annualmente nell'ambito del processo di pianificazione. Sopra tale livello viene concordato un buffer per neutralizzare movimenti ordinari nel mercato dei capitali ed altri eventi di rischio, quali i movimenti dei tassi di interesse e del mercato azionario. Il *Management Ratio* è la somma del *Minimum Capital Ratio* e del *buffer*.

L'obiettivo della Compagnia è garantire un *Solvency II Capital Ratio* in linea con il *Management Ratio* definito in sede di pianificazione e, più in generale, al di sopra del livello minimo fissato (*Minimum Capital Ratio*).

Sulla base del *Management Ratio* e dei requisiti normativi locali (es. *reserve coverage ratio*) sono stabilite le relative operazioni sul capitale eventualmente da porre in essere (es. aumenti di capitale, dividendi, riassicurazione).

Al fine di garantire una corretta gestione del capitale, preme inoltre rilevare l'importanza sia della definizione di un budget, che un'efficiente allocazione del capitale.

La definizione del budget rientra nel processo di pianificazione periodica, dalla quale ne consegue la definizione di appositi limiti sui rischi ai quali la Compagnia è esposta (es. rischi finanziari, rischi di sottoscrizione danni catastrofali e non, ecc.).

L'allocazione del capitale è effettuata su due livelli. Nello specifico, il primo livello concerne i diversi segmenti di business mentre il secondo riguarda i singoli prodotti. L'analisi per segmenti permette di considerare gli effetti di diversificazione tra i diversi prodotti del singolo segmento a causa dei diversi profili di rischio, mentre l'allocazione a livello di singolo prodotto è effettuata poiché i diversi prodotti assicurativi caratterizzati da diverse tipologie di coperture assorbono un quantitativo di capitale differente tra loro. Entrambi gli approcci allocano il capitale in modo tale che il totale del capitale di rischio sia uguale al capitale diversificato per quella porzione di business della Compagnia.

Operativamente, la gestione del capitale si declina rispetto ai seguenti ambiti di applicazione:

- **business "in-force":** gestione degli attivi e delle passività così che l'utilizzo del capitale e la volatilità della posizione di solvibilità siano all'interno dei limiti operativi (principali KPI: *EQ e IR sensitivity, Proiezioni di SCR*);
- **nuova produzione / investimenti:**
 - coordinamento ed integrazione tra la pianificazione di business, la profittabilità attesa e la pianificazione degli investimenti (*investment return, combined ratio*);
 - garanzia di raggiungimento di una sufficiente profittabilità della nuova produzione lungo la vita dei prodotti prendendo in considerazione i costi del capitale.
- **gestione attiva del capitale disponibile:**
 - analisi dei fabbisogni di capitale in caso di ambizioni di crescita;
 - remunerazione del capitale in eccesso.

Pianificazione del capitale a livello di Compagnia

Il piano dei dividendi riflette l'ammontare dell'eccesso di capitale disponibile in modo da rendere, previo processo valutativo, lo stesso disponibile agli azionisti. Nello stesso tempo si considerano opportunamente gli impatti legati all'evoluzione del profilo di rischio ed agli eventuali cambiamenti nel framework regolamentare. Il coordinatore centrale del processo pianificazione è il "Group Planning and Controlling"; le funzioni Group Treasury and Corporate Finance, Group Planning and Controlling e Group Risk assicurano coerenza tra il capitale della stessa ed i piani di dividendi nel contesto del Piano Industriale.

In ultimo, nel corso del 2016, non sono intervenuti cambiamenti significativi nel processo di gestione del capitale.

E.1.2 Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e eligibili a copertura del SCR-MCR

Tabella 19 - Dettaglio dei Fondi Propri di base, disponibili e ammissibili alla copertura di SCR e MCR

Valori in € Migliaia

Fondi Propri di base, disponibili ed ammissibili a copertura del SCR e MCR	01.01.2016	31.12.2016	Δ	Δ %	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
Capitale sociale ordinario	65.978	65.978	-	0%	65.978	-	-	-
Azioni privilegiate	1.549	1.549	-	0%	1.549	-	-	-
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei Fondi Propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	-	-	-	-	-	-	-	-
Conti subordinati dei membri delle mutue	-	-	-	-	-	-	-	-
Surplus funds	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni Privilegiate	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-	-	-
(+) Riserva di riconciliazione	198.487	249.809	51.322	26%	249.809	-	-	-
(+) Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	-	-
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	19.251	15.604	-3.647	-19%	-	-	-	15.604
Altri elementi dei Fondi Propri approvati dall'autorità di vigilanza come Fondi Propri di base non specificati in precedenza	-	-	-	-	-	-	-	-
(0) Fondi Propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come Fondi Propri ai fini di solvibilità II	-	-	-	-	-	-	-	-
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Fondi Propri di Base	285.265	332.941	47.676	17%	317.337	-	-	15.604
Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	285.265	332.941	47.676	17%	317.337	-	-	15.604
Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	266.014	317.337	51.322	19%	-	-	-	-
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	285.265	332.941	47.676	17%	317.337	-	-	15.604
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	266.014	317.337	51.322	19%	317.337	-	-	-
SCR	207.347	199.781	-7.567	-4%	-	-	-	-
MCR	93.306	89.901	-3.405	-4%	-	-	-	-
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR	138%	167%	-	21%	-	-	-	-
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e MCR	285%	353%	-	24%	-	-	-	-

Riserva di riconciliazione	01.01.2016	31.12.2016	Δ	Δ %				
(+) Eccedenza delle attività rispetto alle passività	285.265	332.941	47.676	17%	-	-	-	-
(-) Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
(-) Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-	-	-	-	-	-	-	-
(-) Altri elementi dei Fondi Propri di base	-86.778	-83.132	3.647	-4%	-	-	-	-
(-) Fondi Propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come Fondi Propri ai fini di solvibilità II	-	-	-	-	-	-	-	-
(-) Aggiustamento per gli elementi dei Fondi Propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e Fondi Propri separati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Riserva di riconciliazione	198.487	249.809	51.322	26%	-	-	-	-

L'ammontare dei Fondi Propri di Base si attesta, al 31 dicembre 2016, a circa 333 milioni di euro, in aumento rispetto all'inizio del periodo (+48 milioni di euro). In termini di composizione si rileva come i Fondi Propri della Compagnia siano principalmente costituiti dalle seguenti voci:

- capitale sociale costituito da 7.987.650 azioni ordinarie di valore nominale pari ad 8,26 euro;
- riserva di sovrapprezzo di emissione per 2 milioni di euro;
- riserva di riconciliazione pari a 250 milioni di euro;
- imposte differite attive 16 milioni di euro.

La variazione dei Fondi Propri di Base rispetto all'inizio del periodo trova giustificazione nell'effetto netto dall'aumento della riserva di riconciliazione. Più in particolare questa risulta influenzata dall'incremento delle eccedenze delle attività rispetto alle passività (48 milioni di euro) e dalla variazione intercorsa nel periodo delle attività fiscali differite nette (3 milioni di euro).

Si rileva come, a partire dai Fondi Propri di Base disponibili, non siano applicabili per la Compagnia:

- alcuna deduzione;
- Fondi Propri di natura accessoria.

L'ammontare dei Fondi Propri disponibili ed eligibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e minimo (MCR) differisce per le imposte differite attive che, essendo classificate nella Classe 3, non sono eligibili e ammissibili ai fini del MCR.

L'indice di solvibilità sul Requisito Patrimoniale (SCR) relativo all'anno 2016 si attesta a quota 167%, registrando un incremento del 21% rispetto al valore all'inizio dell'esercizio. L'incremento è dovuto principalmente all'utile di esercizio e dall'effetto positivo delle plus/minus latenti non realizzate.

Dal punto di vista della qualità dei Fondi Propri, si rileva come essi siano classificati nella qualità più alta, ovvero all'interno della Classe 1 illimitati, ad eccezione delle imposte differite che rientrano nella Classe 3.

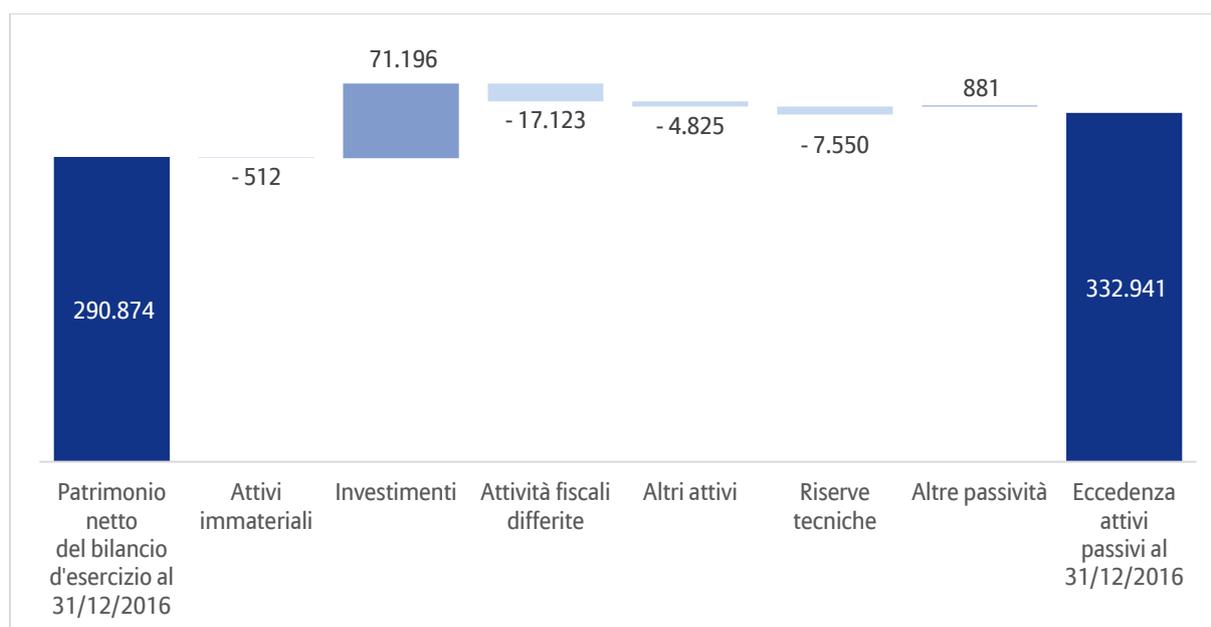
In relazione alle poste classificate all'interno della Classe 1 illimitati, il capitale sociale, la riserva di sovrapprezzo e la riserva di riconciliazione sono pienamente disponibili per l'assorbimento delle perdite d'esercizio.

Si segnala che non sono intervenuti cambiamenti significativi nel processo di gestione del capitale.

E.1.3 Riconciliazione tra Patrimonio Netto come rilevabile dal bilancio d'esercizio e Eccesso delle Attività sulle Passività

Di seguito è stata ricostruita la riconciliazione tra il Patrimonio Netto del bilancio d'esercizio e l'eccesso delle attività sulle passività dello stato patrimoniale a valori correnti. La tabella sottostante evidenzia le principali variazioni:

Figura 4 - Riconciliazione tra PN del bilancio d'esercizio e eccesso delle attività sulle passività a valori correnti



Nel suo complesso l'eccedenza degli attivi sui passivi ammonta a 333 milioni di euro, mentre il Patrimonio Netto della Compagnia, come derivante dal bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, è pari a 291 milioni di euro.

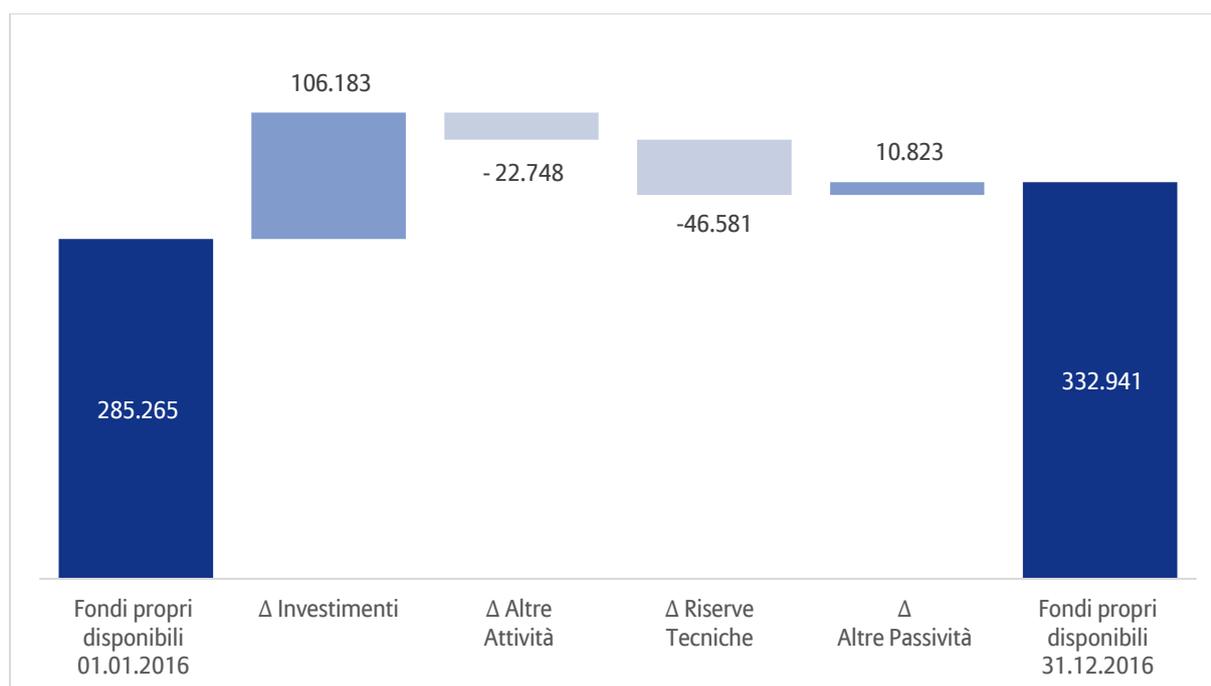
La differenza di 42 milioni di euro è attribuibile principalmente alle seguenti rettifiche:

- investimenti: maggior valore per circa 71 milioni di euro principalmente attribuibile ai differenziali positivi tra il valore di mercato ed il valore di bilancio (plusvalenze latenti) non iscritti nel bilancio d'esercizio sugli investimenti come richiesto dai principi contabili di riferimento;
- riserve tecniche: riduzione dell'eccedenza di circa 8 milioni di euro, dovuta alle diverse modalità di determinazione delle riserve tecniche a valori correnti rispetto al bilancio d'esercizio, per le quali si rimanda al paragrafo D.2;
- attività fiscali differite (-17 milioni di euro) rappresentano gli effetti fiscali delle rettifiche in precedenza commentate.

E.1.4 Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento

Al fine di comprendere le movimentazioni intervenute durante il periodo e le principali determinanti si propone di seguito la ricostruzione del saldo a fine 2016 dei Fondi Propri della Compagnia.

Figura 5 - Analisi delle variazioni intercorse durante il 2016 nei Fondi Propri disponibili



L'ammontare complessivo dei Fondi Propri risulta sostanzialmente stabile ancorchè sia stato caratterizzato dalle seguenti principali movimentazioni:

- incremento degli investimenti (+ 106 milioni di euro rispetto all'inizio del periodo);
- riduzione delle altre attività (-23 milioni di euro rispetto all'inizio del periodo);
- incremento delle Riserve Tecniche (47 milioni di euro rispetto all'inizio del periodo) con conseguente diminuzione dell'eccedenza.

Investimenti

L'incremento degli attivi nel 2016 (pari a 106 milioni di euro rispetto all'inizio del periodo) è principalmente riferibile alla crescita della Compagnia ed al conseguente aumento dell'esposizione in titoli obbligazionari corporate, nonostante la riduzione del comparto governativo guidato da vendite e rimborsi.

La composizione degli investimenti ha visto una riduzione del peso delle partecipazioni a favore, principalmente, delle quote in fondi comuni d'investimento e, in maniera residuale, delle azioni non quotate.

Altre attività

Il totale delle altre attività è diminuito rispetto all'inizio del periodo a causa principalmente di una riduzione dei crediti (commerciali, non assicurativi) per 19 milioni.

Riserve tecniche

Il valore delle riserve tecniche Danni nello stato patrimoniale a valori correnti registra un aumento di 47 milioni di euro rispetto all'inizio del periodo dovuto essenzialmente alla variazione della componente di miglior stima delle riserve tecniche, in particolare:

- la migliore stima delle riserve premi e sinistri aumenta coerentemente con la crescita del portafoglio. In aggiunta, si rileva come il business RCA risulti in lieve peggioramento in termini di profittabilità;
- il Margine di rischio risulta in leggero aumento trainato dal rischio di riservazione, in crescita coerentemente ai volumi di riserva sinistri.

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

E.2.1 Applicabilità del Modello Interno ed eventuali semplificazioni adottate

La Compagnia, al fine di rappresentare in maniera più accurata il proprio profilo di rischio, nell'ambito del più ampio processo di approvazione del Modello Interno a livello di Gruppo Allianz SE, ha richiesto e ricevuto l'approvazione dell'utilizzo di un Modello Interno, per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

La struttura del Modello Interno è governata attraverso le disposizioni contenute all'interno dei documenti "Allianz Standard for Model Governance" e "Allianz Standard for Model Change"; in aggiunta, è stato prodotto un set di Linee guida al fine di specificare maggiormente gli aspetti relativi alla governance del Modello Interno.

Il Modello Interno copre tutte le categorie di rischio che riflettono il profilo di rischio della Compagnia e che sono ritenute quantificabili, in termini di assorbimento di capitale, dalla Direttiva Solvency II: si tratta quindi di un Modello Interno Completo.

Il Modello ha subito alcune modifiche negli anni, che vengono riportate e descritte nel documento di Annual Validation Report; tale documento fornisce all'Alta Direzione della Compagnia le informazioni essenziali circa la valutazione dell'adeguatezza del Modello Interno, su base continuativa.

E.2.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento

Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Il Requisito di capitale di solvibilità (SCR) rappresenta il capitale minimo richiesto per proteggere la compagnia da perdite con un livello di confidenza del 99.5% entro l'orizzonte temporale di un anno. I rischi sono valutati secondo macro categorie ed aggregati considerando l'impatto della diversificazione tra essi. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è calcolato secondo il Modello Interno.

Requisito Patrimoniale Minimo

Il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) rappresenta il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di fare fronte a tutti i suoi obblighi con un intervallo di confidenza di almeno l'85% su un fronte temporale di un anno.

Nel paragrafo successivo si riportano i valori del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo, con un dettaglio dei risultati di assorbimento di capitale per i vari moduli di rischio, al 31.12.2016.

E.2.2.1 Importo del SCR ripartito in categorie di rischio

Tabella 20 - Importo SCR per categoria di rischio

Valori in € Migliaia	31/12/2016
Rischio di mercato	61.629
Rischio di credito	16.111
Rischio di sottoscrizione	150.246
Rischio di business	27.111
Rischio operativo	23.928
Altri aggiustamenti	-
LAC DT	-
Diversificazione	-79.244
SCR	199.781
MCR	89.901

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità post-diversificazione, secondo il Modello Interno, si attesta a circa 200 milioni di euro, mentre il valore totale pre-diversificazione tra categorie di rischio ammonta a 279 milioni di euro.

A livello di categorie di rischio, si nota che il Requisito Patrimoniale di Solvibilità relativo ai rischi tecnico-assicurativi Danni si attesta a circa 150 milioni di euro, mentre per il rischio di mercato ammonta a 61 milioni di euro. In relazione ai rischi di business il valore del Requisito Patrimoniale di Solvibilità risulta pari a 27 milioni di euro circa, mentre per i rischi di credito ed operativi il valore ammonta a 16 e 24 milioni di euro al 31 dicembre 2016, rispettivamente.

In relazione ai rischi tecnico-assicurativi Danni, il 50% dell'assorbimento di capitale è relativo al rischio di riservazione, mentre il 46% costituisce il rischio di tariffazione non catastrofale; il rimanente 4% dell'assorbimento si riferisce al rischio di tariffazione legato a catastrofi naturali.

Per quanto riguarda il rischio di mercato, il rischio di credit spread e di inflazione ne costituisce il 23%, mentre per il rischio azionario si registra un livello di assorbimento del 20%.

Infine, il rischio "Cost" risulta il maggiore a livello di assorbimento di capitale fra i moduli del rischio di business, con una percentuale del 61% sul totale, rispetto al rischio di riscatto con una percentuale complementare del 39%.

In relazione al Requisito Patrimoniale Minimo il valore registrato al 31.12.2016 si attesta a 90 milioni di euro.

E.2.3 Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo

La determinazione dell'MCR avviene attraverso il calcolo dell'MCR lineare assoggettato ad un limite minimo ("floor") e ad uno massimo ("cap") che sono così determinati:

- Floor: pari 25% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR);
- Cap: pari 45% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Esiste inoltre un limite minimo al di sotto del quale l'MCR non può scendere in nessun caso ("absolute floor" - AMCR).

I dati di input utilizzati per il calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) sono quindi coerenti con le grandezze utilizzate per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR). Inoltre, si sottolinea che il calcolo dell'MCR è direttamente gestito all'interno dei sistemi di rischio centrali.

E.2.4 Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) secondo il Modello Interno si attesta a 200 milioni di euro, in decremento del 4% rispetto al 2015.

Il Requisito Patrimoniale Minimo, invece, si attesta a 90 milioni di euro, in diminuzione del 4% rispetto al 2015.

Tabella 21 - Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento (2016)

Valori in € Migliaia	31/12/2015	31/12/2016	Δ 2015	Δ % 2015
Rischio di mercato	62.779	61.629	-1.150	-2%
Rischio di credito	16.469	16.111	-358	-2%
Rischio di sottoscrizione	153.412	150.246	-3.166	-2%
Rischio di business	30.969	27.111	-3.858	-12%
Rischio operativo	22.262	23.928	1.666	7%
Altri aggiustamenti	-	-	-	-
LAC DT	-	-	-	-
Diversificazione	-78.543	-79.244	-701	1%
SCR	207.347	199.781	-7.567	-4%
MCR	93.306	89.901	-3.405	-4%

Di seguito alcune considerazioni circa la variazione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per ogni categoria di rischio, evidenziando le principali ragioni intervenute nel periodo di riferimento.

Si precisa che i commenti sottostanti si riferiscono alle variazioni intervenute nelle singole categorie di rischio, il cui valore di assorbimento di capitale è al netto rispetto alla capacità di assorbimento delle riserve tecniche e corrisponde a quello inserito nell'informativa quantitativa QRT S.25.03.21 - Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano un Modello Interno Completo.

Di seguito si forniscono ulteriori dettagli in relazione alle principali componenti di rischio considerate in modalità "stand-alone", senza quindi considerare l'impatto della diversificazione all'interno delle singole categorie di rischio.

Rischio di Mercato

Si nota che il valore totale del Requisito di Solvibilità per il rischio di mercato ha subito una diminuzione di 1 milione di euro rispetto al 2015.

In particolare, l'andamento del rischio di mercato è dovuto alle variazioni dei singoli moduli di rischio; di seguito le principali cause:

- Il rischio di interesse ha registrato una diminuzione del 36% rispetto al dato del 2015, per cui il totale dell'assorbimento di capitale al 31.12.2016 si attesta a 28 milioni di euro; la Compagnia ha comunque un'esposizione limitata a tale modulo di rischio;

- L'incremento dell'esposizione nel comparto azionario ha causato un aumento del rischio azionario di 16 punti percentuali rispetto al dato del 2015, con un totale di assorbimento di capitale al 31.12.2016 di 31 milioni di euro;
- Il rischio valutario ha registrato una diminuzione dell'8%, per cui il totale dell'assorbimento di capitale al 31.12.2016 si attesta ad 5 milioni di euro; tale variazione è dovuta alla variazione delle esposizioni non coperte e al relativo rischi di cambio che la Compagnia deve fronteggiare;
- Il rischio di credit spread è aumentato di circa 3 punti percentuali rispetto al 2015, a causa dell'aumento degli investimenti nel settore Corporate Bond.

Rischio di Credito

Il rischio di credito è rimasto pressoché stabile rispetto al 2015, con un assorbimento di capitale pari a 16 milioni di euro al 31.12.2016.

Rischi Tecnico-Assicurativi

In relazione ai rischi tecnico-assicurativi Danni, si riscontra una diminuzione del 2% del totale dell'assorbimento di capitale al 31.12.2016. Le ragioni sono individuate in una variazione negativa del rischio di tariffazione catastrofi naturali, che diminuisce del 35% a causa degli effetti riassicurativi.

Rischi di Business

Il totale dell'assorbimento di capitale per i rischi di business al 31.12.2016 risulta in diminuzione rispetto al 2015, di circa 12 punti percentuali, spinto dalla diminuzione dei costi fissi legati alla nuova produzione che hanno ridotto il rischio cost; il rischio lapse è invece aumentato a causa della volatilità dei tassi di rinnovo e all'incremento dei volumi.

Rischi Operativi

Per quanto riguarda i rischi operativi, si registra un aumento del 7%, con un assorbimento di capitale di 24 milioni di euro. Tuttavia, i rischi relativi alla sicurezza dei sistemi informatici è incrementato a causa della continua evoluzione degli attacchi informatici; inoltre, un ulteriore fattore che influenza il profilo di rischio della Compagnia riguarda la continua evoluzione di leggi e regolamenti e delle specificità delle Compagnie dirette.

Il valore totale dell'assorbimento di capitale di tutte le componenti sopra descritte si attesta a circa 279 milioni di euro al 31.12.2016. A tale valore è da sottrarre la componente relativa alla diversificazione, pari ad 79 milioni di euro, che riduce l'assorbimento totale ad un valore di 200 milioni di euro.

La Compagnia effettua il monitoraggio del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo anche su base trimestrale, al fine di avere un aggiornamento costante ed accurato di tali grandezze.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Tale paragrafo non risulta applicabile per la Compagnia in quanto, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, l'impresa non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata, di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE.

E.4 Differenze fra la Standard Formula e il Modello Interno

E.4.1 Motivazioni e finalità alla base dell'utilizzo di un Modello Interno

Oltre che per misurare l'assorbimento di capitale ai fini regolamentari, il Modello Interno rappresenta un valido supporto sia alle decisioni strategiche che tattiche, in accordo con i limiti/target di tolleranza ai rischi.

Di conseguenza, è necessario che ci sia una chiara comprensione da parte dell'Alta Direzione circa l'adeguatezza del Modello, le potenziali limitazioni ed azioni di mitigazione che dovrebbero essere portate a termine.

Di seguito le seguenti tipologie di processi decisionali (utilizzi del Modello) in cui il Modello Interno dovrebbe essere considerato:

Tabella 22 - Utilizzo del Modello Interno all'interno dei processi decisionali

Use of model	Key Users
Setting the business strategy	Overarching - Top management
Capital allocation	Top management/CdA based on input of Risk management/RICO
Underwriting process	Underwriting Dept, based on input of: P&C Actuarial Dept – P&C Pricing Dept - Reinsurance Dept – Investment Dept – Risk Management
Setting the reinsurance strategy	Top Management guided by Reinsurance Dept with the support of Risk Management Dept – Underwriting Dept – P&C Actuarial
Strategic asset allocation	Top Management with the lead of Investment Dept and input of Risk Management Dept
Performance management	Top Management guided by P&C Planning and Control Dept – Planning and Life Control and Investment Dept (overarching)
M&A	Group M&A Committee, CFO, CRO, Legal

E.4.2 Struttura e perimetro di applicabilità del Modello Interno in termini di sezioni di attività e di categorie di rischio

Il Modello Interno comprende i moduli per tutte le categorie di rischio che sono ritenute quantificabili e che sono rilevanti per il business della Compagnia. Di conseguenza, Genialloyd S.p.A utilizza solamente i moduli del Modello Interno che sono rilevanti per il proprio profilo di business. In aggiunta, la Compagnia al fine di tenere in considerazione specificità locali, ha implementato alcune componenti locali per riflettere in maniera adeguata i rischi e il contesto di business.

Tabella 23 - Componenti sviluppate a livello locale del Modello Interno di Gruppo

Component	Group	OE
Central	<ul style="list-style-type: none"> • Development and documentation • Validation 	<ul style="list-style-type: none"> • Suitability assessment
Local		<ul style="list-style-type: none"> • Development and documentation • Validation

Di seguito sono rappresentati i principali moduli per la Compagnia:

- Underwriting Risk - Property and Casualty (Cat e Non Cat);
- Business Risk – Property and Casualty;
- Credit Risk;
- Market Risk;
- Operational Risk;
- Aggregation;
- Tax.

La seguente tabella riepiloga la suddivisione dei vari rischi Pillar I presenti all'interno del Modello Interno.

Tabella 24 - Moduli di rischio coperti dal Modello Interno

Rischi di mercato	Rischi di Credito	Rischi di sottoscrizione	Rischi di business	Rischi operativi
Rischio azionario	Rischio di credito	Rischio tariffazione non catastofale	Rischio lapse	Rischio operativo
Rischio immobiliare		Rischio tariffazione catastrofi naturali	Rischio costi	
Rischio di spread		Rischio di riservazione		
Rischio di tasso di interesse				
Rischio di inflazione				
Rischio valutario				

E.4.3 Metodologia sottostante al Modello Interno

Il profilo di rischio della Compagnia viene valutato utilizzando la metodologia prevista per il Modello Interno, sia ai fini regolamentari che gestionali interni.

In particolare il Modello Interno è utilizzato per quantificare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità, ovvero il principale criterio di misurazione dei rischi quantificabili. Esso rappresenta il capitale richiesto per assorbire la perdita massima di Fondi Propri, identificato attraverso un approccio Value-at-Risk su un orizzonte temporale di 1 anno, con un intervallo di confidenza del 99,5%.

L'impatto sui Fondi Propri, risultante da ogni scenario di stress specifico per ogni rischio, viene chiamato Solvency Capital Requirement (SCR). Il SCR della Compagnia è quindi calcolato attraverso l'aggregazione degli assorbimenti relativi ai singoli rischi, considerando l'effetto di diversificazione e altri aggiustamenti (Deferred Tax).

La mappatura dei rischi del Modello Interno copre tutti i rischi richiesti dalla Direttiva Solvency II, quali il rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita, il rischio di mercato, il rischio di credito e il rischio operativo. I rischi di business, così come nella Formula Standard, sono anch'essi considerati. Inoltre, per riflettere in modo più completo il profilo di rischio della Compagnia, sono valutati ulteriori rischi all'interno della categoria dei rischi di mercato, che si conferma essere un ambito caratterizzato da una continua volatilità; il monitoraggio costante e dedicato di quest'ultima categoria di rischio consente un'adeguata valutazione e gestione dei rischi a cui la Compagnia è esposta, conseguendo così il doppio obiettivo di protezione dell'assicurato e di solidità della Compagnia stessa.

E.4.4 Principali differenze fra il Modello Interno utilizzato dall'impresa e la Standard Formula

Il Modello Interno copre tutte le categorie di rischio ritenute quantificabili, quindi, è in questo senso un Modello Interno Completo. Le categorie di rischio, e per ognuna di esse è indicata la tipologia di rischio, sono le seguenti: rischio di mercato che comprende equity, real estate, rischio cambio, interest rate, volatilità dell'interest rate, volatilità dell'equity, credit spread, inflazione; rischio di credito (controparte e country); rischi di sottoscrizione danni quali premio Non Cat, premio NatCat, e riserva; rischi di business quali costi (danni), lapse (danni); rischio operativo.

Si rilevano le seguenti principali differenze fra il Modello Interno e la Standard Formula per ciascuna categoria di rischio:

- rischi di mercato

La tassonomia dei rischi di mercato nel Modello Interno e nella Standard Formula differiscono. Nel Modello Interno sono ricompresi rischi che nella Standard Formula vengono esclusi. Nello specifico il rischio di Volatilità ed il rischio di Inflazione. Nella Standard Formula esiste invece un rischio concentrazione.

I vari rischi assumono significati diversi laddove in generale nel Modello Interno su un definito asset possono insistere sia i rischi di Credito e Credit Spread nella Standard Formula il Rischio di Counterparty Default ovvero il rischio Spread insistono alternativamente su definite poste.

In senso generale possiamo sostenere che il Modello Interno consente di valutare secondo modalità più granulari i rischi di mercato cogliendo più precisamente i potenziali movimenti avversi di portafoglio. In tale logica la valutazione della concentrazione verso specifici emittenti è ricompresa nella modalità di calcolo del Credit Risk. Molto rilevante è l'impostazione puntuale delle correlazioni tra fattori di rischio di mercato, derivate puntualmente dalle serie storiche.

- rischio di credito

Il rischio di credito nel Modello Interno rappresenta la perdita potenziale derivante da un peggioramento merito di credito di un emittente. Include quindi sia il rischio di insolvenza che il rischio di perdita di valore di mercato derivanti da una transizione peggiorativa del suo rating. Il rischio di Counterparty Default nel modello interno si applica ai contratti di mitigazione del rischio (riassicurazione, derivati) e dalla cassa.

Un confronto diretto con la Standard Formula non è quindi possibile tuttavia è possibile evidenziare come il modello interno consenta di cogliere precisamente le correlazioni tra le esposizioni laddove ogni obligor è associato ad un fattore dipendente dal paese di appartenenza, dal settore e da un rischio specifico.

- rischi di sottoscrizione danni

Il perimetro dei rischi trattati nel Modello Interno è sostanzialmente identica a quella della Standard Formula sebbene la classificazione è diversa in quanto nella Standard Formula i rischi di premio non catastrofale e di riserva sono aggregati (nel Modello Interno sono separati).

Le differenze principali riguardano il fatto che il capitale in Standard Formula è funzione di parametri fissi, conseguenti a studi di mercato, mentre il Modello Interno si basa su approccio stocastico a partire da dati osservati della Compagnia; per il rischio premio viene simulato il risultato tecnico mentre per il rischio di riserva viene simulata la variazione del costo ultimo per sinistri già avvenuti.

In particolare: il rischio premio misura l'impatto sull'*operating profit* dell'anno successivo basato sulla serie storica dei combined ratio osservati separando la componente dei sinistri di tipo "large" dalla componente di tipo "attritional", facendo evolvere attraverso l'utilizzo di simulazioni montecarlo l'andamento atteso per premi sinistri e spese. Il rischio premio inoltre comprende delle componenti aggiuntive rispetto alla Standard Formula.

Per la parte del rischio riserve viene invece utilizzato un tool di riservazione stocastica basato sui triangoli dei sinistri pagati. Questa distribuzione prende in considerazione tutti gli shock che possono colpire lo sviluppo dei pagati fino al completo run-off delle riserve, definendo di fatto una full distribution per i possibili scenari di deterioramento delle riserve.

Per quanto riguarda i rischi catastrofali, nel modello interno vengono separati i rischi per catastrofi naturali, terrorismo e man-made.

- rischi di business

Per quanto riguarda il segmento Danni nella Standard Formula è previsto solo il lapse mentre nel Modello Interno è calcolato anche il rischio Cost, che coglie il rischio di dover comunque sostenere in futuro dei costi fissi, anche nel caso in cui non vengano stipulati nuovi contratti.

Per quanto riguarda il lapse risk del modello interno, questo si differenzia dalla Standard Formula in quanto misura l'impatto sull'*operating profit* dell'anno successivo in funzione della serie storica dei rinnovi e della sua volatilità best case rispetto al worst case. Nella Standard Formula invece viene definito uno shock standard.

- rischio operativo

Nella Formula Standard il rischio operativo è calcolato attraverso una formula lineare basata su premi e riserve con l'applicazione di coefficienti standard. Nel Modello Interno invece il rischio operativo si basa sulla definizione di scenari di rischio. I parametri di input del modello sono frequenza e impatto della perdita peggiore attesa nei 20 anni (1 in 20 year loss), vengono individuati per ciascuna categoria di rischio operativo di Livello 2 rilevante tramite workshops condotti con i risk experts aziendali.

Per quanto riguarda le metodologie di aggregazione e effetti di diversificazione il Modello Interno consente la granulare definizione delle correlazioni tra individuali fattori di rischio, siano essi di mercato (tassi di interesse, indici azionari e di spread di credito, inflazione) o distribuzioni di perdite non finanziarie ovvero legate, ad esempio, ai rischi legati alla sottoscrizione, oppure al rischio operativo.

La correlazione tra i fattori di rischio di mercato viene derivata dall'analisi delle corrispondenti serie storiche mentre le correlazioni tra gli altri rischi (attuariali, operativo, business...) e tra altri rischi e rischi di mercato è invece definita sulla base di un giudizio di esperti. La Compagnia non ha definito una parametrizzazione locale per le correlazioni tra fattori di rischio ma utilizza le parametrizzazioni approvate a livello di Gruppo e proposte dal Correlation Setting Committee CSC del quale la Compagnia fa parte.

La Compagnia ha inoltre avviato delle attività al fine di identificare, laddove possibile, evidenze empiriche che consentano di supportare le impostazioni basate su giudizio degli esperti.

L'impostazione del Modello Interno segue quindi una impostazione notevolmente più granulare rispetto all'approccio della formula standard per quanto riguarda le metodologie di aggregazione. La Formula Standard infatti procede con la diversificazione di rischi "standalone" precalcolati e non attraverso la diversificazione di granulari fattori di rischio.

L'approccio del Modello Interno consente di conseguenza di cogliere in modo più puntuale la struttura di diversificazione e nello specifico dei diversi fattori di rischio finanziari.

Ricordiamo inoltre come il Modello Interno di Genialloyd comprende anche rischi non coperti dalla Standard Formula, quali la volatilità al Tasso, la volatilità all'Equity e l'Inflazione, questo perché il Modello Interno vuole essere un modello che coglie in modo completo tutti i rischi specifici del business cui la Compagnia è esposta.

Inoltre le principali grandezze utilizzate all'interno del modello interno risultano adeguate, evidenza ne sono le risultanze che rispecchiano il profilo di rischio atteso della compagnia e danno un'indicazione per il business steering della stessa, e monitorate attraverso specifici processi e controlli.

E.5 Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

La Compagnia ha assicurato il costante rispetto dei requisiti regolamentari lungo tutto il periodo di riferimento e nei periodi precedenti. Pertanto, non ha registrato inosservanze del Requisito Patrimoniale Minimo né gravi inosservanze del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Non sono altresì previsti rischi di inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo o del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa.

E.6 Ogni altra informazione rilevante

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti non incluse nelle sezioni precedenti.

Allegati - QRTs

Quantitative reporting templates (QRTs)

Di seguito i modelli quantitativi richiesti per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria della singola impresa, in conformità all'Articolo 4 del Regolamento UE 2015/2452.

Si specifica che gli importi sono espressi in unità di euro.

- S.02.01.02 – Stato patrimoniale

		Valore solvibilità II
Attività		C0010
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	15.604.429,00
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	759.808,00
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	1.159.727.081,00
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	4.093.070,00
Strumenti di capitale	R0100	73.812.487,00
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	52.053.304,00
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	21.759.183,00
Obbligazioni	R0130	962.314.255,00
Titoli di Stato	R0140	256.290.625,00
Obbligazioni societarie	R0150	702.048.082,00
Obbligazioni strutturate	R0160	
Titoli garantiti	R0170	3.975.548,00
Organismi di investimento collettivo	R0180	119.114.576,00
Derivati	R0190	392.693,00
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	-
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	11.611.108,00
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	11.611.108,00
Non vita esclusa malattia	R0290	11.611.108,00
Malattia simile a non vita	R0300	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	17.716.464,00
Crediti riassicurativi	R0370	1.841.932,00
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	34.125.207,00
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	26.346.055,00
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	25.351.096,00
Totale delle attività	R0500	1.293.083.180,00

- S.02.01.02 – Stato patrimoniale

		C0010
Passività		
Riserve tecniche — Non vita	R0510	877.451.077,00
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520	871.850.283,00
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	851.048.807,00
Margine di rischio	R0550	20.801.476,00
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560	5.600.794,00
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	5.462.350,00
Margine di rischio	R0590	138.444,00
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	
Margine di rischio	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	4.962.362,00
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	495.682,00
Depositi dai riassicuratori	R0770	
Passività fiscali differite	R0780	-
Derivati	R0790	
Debiti verso enti creditizi	R0800	268,00
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	764.020,00
Debiti riassicurativi	R0830	3.805.210,00
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	18.747.372,00
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	53.915.957,00
Totale delle passività	R0900	960.141.948,00
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	332.941.232,00

- S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)										
		Assicura-zione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicura-zione responsa- bilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicura-zione sulla responsabilità civile generale	assicura- zione di credito e cauzione
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Premi contabilizzati										
Lordo — Attività diretta	R0110	1.024,00	22.257.331,00		488.797.670,00	82.435.299,00	4.494,00	4.399.606,00	2.302.623,00	
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	-								
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130									
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	-						1.140.777,00	341.059,00	
Netto	R0200	1.024,00	22.257.331,00		488.797.670,00	82.435.299,00	4.494,00	3.258.829,00	1.961.564,00	
Premi acquisiti										
Lordo — Attività diretta	R0210	1.024,00	21.827.598,00		487.161.177,00	79.812.391,00	3.652,00	4.476.360,00	2.305.695,00	
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0220									
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230									
Quota a carico dei riassicuratori	R0240							1.523.357,00	373.848,00	
Netto	R0300	1.024,00	21.827.598,00		487.161.177,00	79.812.391,00	3.652,00	2.953.003,00	1.931.847,00	
Sinistri verificatisi										
Lordo — Attività diretta	R0310		1.715.127,00		405.166.600,00	61.335.105,00	71,00	2.167.354,00	665.058,00	
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0320									
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330									
Quota a carico dei riassicuratori	R0340							266.426,00	33.977,00	
Netto	R0400		1.715.127,00		405.166.600,00	61.335.105,00	71,00	1.900.928,00	631.081,00	
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo — Attività diretta	R0410		- 66.772,00			- 247.306,00				
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0420									
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430									
Quota a carico dei riassicuratori	R0440									
Netto	R0500		- 66.772,00			- 247.306,00				
Spese sostenute	R0550	6,00	2.647.061,00		88.682.208,00	11.377.974,00	4,00	795.334,00	502.548,00	
Altre spese	R1200									
Totale spese	R1300									

- S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
		Assicura-zione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	
Premi contabilizzati									
Lordo — Attività diretta	R0110	10.291.627,00	24.720.772,00	2.710.905,00					637.921.351,00
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0120								-
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130								
Quota a carico dei riassicuratori	R0140		11.076.244,00	1.619,00		3.949.346,00	5,00	862.287,00	17.371.337,00
Netto	R0200	10.291.627,00	13.644.528,00	2.709.286,00		- 3.949.346,00	- 5,00	- 862.287,00	620.550.014,00
Premi acquisiti									
Lordo — Attività diretta	R0210	10.166.546,00	23.986.909,00	2.497.882,00					632.239.234,00
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0220								
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230								
Quota a carico dei riassicuratori	R0240		10.838.547,00	1.619,00		3.949.346,00	5,00	862.287,00	17.549.009,00
Netto	R0300	10.166.546,00	13.148.362,00	2.496.263,00		- 3.949.346,00	- 5,00	- 862.287,00	614.690.225,00
Sinistri verificatisi									
Lordo — Attività diretta	R0310	1.448.670,00	6.878.428,00	95.576,00					479.471.989,00
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0320								
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330								
Quota a carico dei riassicuratori	R0340		4.308.178,00			1.156.260,00		1.087.830,00	6.852.671,00
Netto	R0400	1.448.670,00	2.570.250,00	95.576,00		- 1.156.260,00		- 1.087.830,00	472.619.318,00
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo — Attività diretta	R0410								- 314.078,00
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0420								
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430								
Quota a carico dei riassicuratori	R0440								
Netto	R0500								- 314.078,00
Spese sostenute	R0550	1.631.730,00	1.657.117,00	302.522,00					107.596.504,00
Altre spese	R1200								362.643,00
Totale spese	R1300								107.959.147,00

- S.17.01.02 - Riserve per l'assicurazione non vita

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicura- zione sulla respos- sabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050									
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo	R0060	-	1.950.270,00	-	229.118.347,00	32.337.680,00	-	2.237.370,00	745.060,00	-
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	-	-	-	438.252,00	445.690,00	-	1.083.340,00	7.320,00	-
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	-	1.950.270,00	-	229.556.599,00	32.783.370,00	-	1.154.030,00	737.740,00	-
Riserve per sinistri										
Lordo	R0160	-	3.512.080,00	-	551.656.080,00	12.799.690,00	-	5.561.150,00	1.034.240,00	-
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	-	-	-	2.378.490,00	748.180,00	-	4.436.370,00	134.720,00	-
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	-	3.512.080,00	-	549.277.590,00	12.051.510,00	-	1.124.780,00	899.520,00	-
Migliore stima totale — Lordo	R0260	-	5.462.350,00	-	780.774.427,00	45.137.370,00	-	7.798.520,00	1.779.300,00	-
Migliore stima totale — Netto	R0270	-	5.462.350,00	-	778.834.189,00	44.834.880,00	-	2.278.810,00	1.637.260,00	-
Margine di rischio	R0280	10,00	138.434,00	-	19.639.976,00	818.510,00	10,00	29.070,00	17.310,00	-
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Migliore stima	R0300	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Margine di rischio	R0310	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve tecniche — Totale										
Riserve tecniche — Totale	R0320	10,00	5.600.784,00	-	800.414.403,00	45.955.880,00	10,00	7.827.590,00	1.796.610,00	-
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	-	-	-	1.940.238,00	302.490,00	-	5.519.710,00	142.040,00	-
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	10,00	5.600.784,00	-	798.474.165,00	45.653.390,00	10,00	2.307.880,00	1.654.570,00	-

- S.17.01.02 - Riserve per l'assicurazione non vita

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050								
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo	R0060	2.017.360,00	3.890.940,00	68.140,00	-	-	-	-	272.365.167,00
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	-	1.731.780,00	-	-	-	-	-	1.938.498,00
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	2.017.360,00	2.159.160,00	68.140,00	-	-	-	-	270.426.669,00
Riserve per sinistri									
Lordo	R0160	6.795.290,00	2.730.740,00	56.720,00	-	-	-	-	584.145.990,00
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	-	1.974.850,00	-	-	-	-	-	9.672.610,00
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	6.795.290,00	755.890,00	56.720,00	-	-	-	-	574.473.380,00
Migliore stima totale — Lordo	R0260	8.812.650,00	6.621.680,00	124.860,00	-	-	-	-	856.511.157,00
Migliore stima totale — Netto	R0270	8.812.650,00	2.915.050,00	124.860,00	-	-	-	-	844.900.049,00
Margine di rischio	R0280	212.450,00	72.250,00	11.900,00	-	-	-	-	20.939.920,00
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	-	-	-	-	-	-	-	-
Migliore stima	R0300	-	-	-	-	-	-	-	-
Margine di rischio	R0310	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve tecniche — Totale									
Riserve tecniche — Totale	R0320	9.025.100,00	6.693.930,00	136.760,00	-	-	-	-	877.451.077,00
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	-	3.706.630,00	-	-	-	-	-	11.611.108,00
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	9.025.100,00	2.987.300,00	136.760,00	-	-	-	-	865.839.969,00

- S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita

Anno di accadimento del sinistro/anno della sottoscrizione	Z0010	
--	-------	--

Sinistri lordi pagati (non cumulato)
(importo assoluto)

	Anno	Anno di sviluppo											Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)		
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +				
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110			C0170	C0180
Precedenti	R0100											451.200,00	R0100	451.200,00	451.200,00	
N-9	R0160	40.101.700,00	52.494.380,00	10.865.110,00	5.820.450,00	4.425.460,00	1.905.030,00	2.453.450,00	703.240,00	- 83.070,00	210.960,00		R0160	210.960,00	118.896.710,00	
N-8	R0170	54.725.940,00	55.989.700,00	14.998.230,00	5.741.710,00	3.062.870,00	2.897.700,00	301.200,00	2.141.120,00	91.870,00			R0170	91.870,00	139.950.340,00	
N-7	R0180	62.781.290,00	57.441.220,00	15.774.490,00	8.205.130,00	1.994.580,00	4.259.480,00	1.467.110,00	343.000,00				R0180	343.000,00	152.266.300,00	
N-6	R0190	63.407.570,00	65.242.350,00	24.532.280,00	12.763.830,00	5.789.230,00	1.547.670,00	1.082.300,00					R0190	1.082.300,00	174.365.230,00	
N-5	R0200	82.740.170,00	80.707.640,00	30.997.200,00	12.326.950,00	4.042.330,00	3.390.250,00						R0200	3.390.250,00	214.204.540,00	
N-4	R0210	89.308.250,00	95.924.020,00	28.443.230,00	10.800.330,00	2.971.090,00							R0210	2.971.090,00	227.446.920,00	
N-3	R0220	117.065.420,00	124.443.490,00	35.295.650,00	10.214.920,00								R0220	10.214.920,00	287.019.480,00	
N-2	R0230	142.657.190,00	142.216.460,00	32.058.750,00									R0230	32.058.750,00	316.932.400,00	
N-1	R0240	169.516.470,00	167.075.370,00										R0240	167.075.370,00	336.591.840,00	
N	R0250	202.788.220,00											R0250	202.788.220,00	202.788.220,00	
													Totale	R0260	420.677.930,00	2.170.913.180,00

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri
(importo assoluto)

	Anno	Anno di sviluppo											Fine anno (dati attualizzati)		
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +			
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300		C0360	
Precedenti	R0100											6.808.050,00	R0100	6.686.700,00	
N-9	R0160	99.748.860,00	35.632.690,00	20.457.830,00	11.961.720,00	8.242.480,00	5.996.750,00	7.657.560,00	6.255.690,00	5.489.720,00	4.351.840,00		R0160	4.239.670,00	
N-8	R0170	90.994.880,00	33.063.940,00	14.343.410,00	11.001.630,00	9.056.530,00	12.337.380,00	11.346.230,00	9.323.450,00	7.952.830,00			R0170	7.799.870,00	
N-7	R0180	91.513.560,00	36.066.760,00	19.490.450,00	11.008.100,00	18.528.180,00	11.323.980,00	6.610.580,00	5.277.810,00				R0180	5.170.430,00	
N-6	R0190	98.883.540,00	53.834.110,00	27.122.640,00	25.327.370,00	14.969.060,00	11.617.790,00	8.740.800,00					R0190	8.569.350,00	
N-5	R0200	129.295.600,00	61.796.930,00	45.663.980,00	32.734.090,00	24.083.540,00	16.348.040,00						R0200	16.025.670,00	
N-4	R0210	149.643.400,00	94.095.370,00	54.817.160,00	28.490.940,00	19.485.170,00							R0210	19.134.080,00	
N-3	R0220	243.160.620,00	109.070.810,00	68.692.880,00	40.831.700,00								R0220	40.097.180,00	
N-2	R0230	269.604.380,00	109.952.040,00	74.233.320,00									R0230	73.089.750,00	
N-1	R0240	284.037.760,00	106.958.380,00										R0240	105.850.060,00	
N	R0250	298.863.060,00											R0250	297.483.290,00	
													Totale	R0260	584.146.050,00

- S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	877.451.077,00			2.458.903,00	
Fondi propri di base	R0020	332.941.232,00			- 1.676.639,56	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	332.941.232,00			- 1.676.639,56	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	199.780.537,00			376.855,72	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	317.336.803,00			- 2.423.590,00	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	89.901.242,00			169.584,72	

- S.23.01.01 - Fondi Propri

		Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35					-	
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	65.977.989,00	65.977.989,00		-	
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	1.549.371,00	1.549.371,00		-	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040					
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	249.809.443,00	249.809.443,00			
Passività subordinate	R0140					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	15.604.429,00				15.604.429,00
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	332.941.232,00	317.336.803,00		-	15.604.429,00
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri fondi propri accessori	R0390					
Totale dei fondi propri accessori	R0400					
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	332.941.232,00	317.336.803,00		-	15.604.429,00
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	317.336.803,00	317.336.803,00		-	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	332.941.232,00	317.336.803,00		-	15.604.429,00
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	317.336.803,00	317.336.803,00		-	
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	199.780.537,00				
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	89.901.242,00				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	1,67				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	3,53				
		C0060				
Riserva di riconciliazione						
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	332.941.232,00				
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710					
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720					
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	83.131.789,00				
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740					
Riserva di riconciliazione	R0760	249.809.443,00				
Utili attesi						
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	816.527,00				
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	816.527,00				

- S.25.03.21 - Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano un Modello Interno completo

Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità
C0010	C0020	C0030
10.0	IM - Market risk	61.629.043,49
11.0	IM - Underwriting risk	150.246.306,54
12.0	IM - Business risk	27.110.776,23
13.0	IM - Credit risk	16.110.505,77
14.0	IM - Operational risk	23.927.816,60
15.0	IM - LAC DT (negative amount)	-
16.0	IM - Capital Buffer	-
17.0	IM - Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation	-
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		C0100
Totale delle componenti non diversificate	R0110	279.024.448,63
Diversificazione	R0060	- 79.243.911,85
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE (transitorio)	R0160	
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	199.780.536,78
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	199.780.536,78
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0300	
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0310	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per fondi separati (diversi da quelli relativi ad attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE (transitorio)).	R0420	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	

- S.28.02.01 - Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) – sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

		C0010			
Risultato MCR _{NL}	R0010	128.482.519,89			
				Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
				C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche			R0020	-	1.020,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito			R0030	5.462.340,01	22.257.330,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori			R0040	-	-
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli			R0050	778.838.202,86	484.848.320,00
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto			R0060	44.835.355,71	81.573.010,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti			R0070	-	4.490,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni			R0080	2.288.733,69	3.258.830,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale			R0090	1.637.641,60	1.961.560,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione			R0100	-	-
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria			R0110	8.812.649,98	10.291.630,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza			R0120	2.919.215,82	13.644.530,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere			R0130	124.860,04	2.709.280,00
Riassicurazione non proporzionale malattia			R0140	-	-
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile			R0150	-	-
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti			R0160	-	-
Riassicurazione non proporzionale danni a beni			R0170	-	-

- S.28.02.01 - Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) – sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

		C0010			
Risultato MCR _{nl}	R0010	128.482.519,89			
				Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
				C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	-		-	1.020,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	5.462.340,01		5.462.340,01	22.257.330,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	-		-	-
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	778.838.202,86		778.838.202,86	484.848.320,00
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	44.835.355,71		44.835.355,71	81.573.010,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	-		-	4.490,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	2.288.733,69		2.288.733,69	3.258.830,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	1.637.641,60		1.637.641,60	1.961.560,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	-		-	-
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	8.812.649,98		8.812.649,98	10.291.630,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	2.919.215,82		2.919.215,82	13.644.530,00
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	124.860,04		124.860,04	2.709.280,00
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	-		-	-
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	-		-	-
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	-		-	-
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	-		-	-
		C0040			
Risultato MCR _l	R0200				
				Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
				C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210				
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220				
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230				
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240				
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250				

- S.28.02.01 - Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) – sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

Calcolo complessivo dell'MCR		
		C0070
MCR lineare	R0300	128.482.519,89
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	199.780.536,78
MCR massimo	R0320	89.901.241,55
MCR minimo	R0330	49.945.134,20
MCR combinato	R0340	89.901.241,55
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	3.700.000,00
		C0070
Requisito patrimoniale minimo	R0400	89.901.241,55

Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pierluigi da Palestrina, 12
34133 TRIESTE TS
Telefono +39 040 3480285
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Genialloyd S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli (i "Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Genialloyd S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (la "SFCR"), predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600),

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Genialloyd S.p.A.
Relazione delle società di revisione
31 dicembre 2016

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa riferita alla data del 31 dicembre 2016 inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Genialloyd S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D.Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di Genialloyd S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata emessa da altro revisore in data 10 aprile 2017.

Trieste, 19 maggio 2017

KPMG S.p.A.

Andrea Rosignoli
Socio

Lista delle Tabelle

Tabella 1 - Lista imprese controllate, partecipate o soggette a direzione unitaria e quote di possesso	10
Tabella 2 - Aree di attività sostanziali	11
Tabella 3 - Sintesi risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2016.....	11
Tabella 4 - Risultato del conto tecnico Danni 2016 per le aree di attività sostanziali	13
Tabella 5 - Asset allocation per il segmento Danni al 31/12/2016.....	14
Tabella 6 - Totale proventi al netto delle spese da attività di investimento al 31/12/2016 per il segmento Danni	14
Tabella 7 - Descrizione delle categorie di rischio.....	34
Tabella 8 - Sintesi servizi esternalizzati	47
Tabella 9 - Sintesi risultanze delle analisi di sensitività.....	53
Tabella 10 - Sintesi risultanze delle analisi di sensitività	55
Tabella 11 - Sintesi risultanze delle analisi di sensitività	56
Tabella 12 - Importi degli utili attesi inclusi nei premi futuri per il segmento Danni	60
Tabella 13 - Stato patrimoniale a valori correnti e valori patrimoniali da bilancio d'esercizio al 31/12/2016	66
Tabella 14 - Dettaglio imposte differite al 31/12/2016	69
Tabella 15 - Riserve tecniche Danni a valori correnti al 31/12/2016.....	74
Tabella 16 - Riserve tecniche Danni a valori correnti al 31/12/2016 con e senza l'applicazione del Volatility Adjustment	76
Tabella 17 - Importi recuperabili da riassicurazione a valori correnti al 31/12/2016	77
Tabella 18 - Riserve tecniche a valori correnti e riserve tecniche da bilancio d'esercizio al 31/12/2016.....	78
Tabella 19 - Dettaglio dei Fondi Propri di base, disponibili e ammissibili alla copertura di SCR e MCR	88
Tabella 20 - Importo SCR per categoria di rischio.....	93
Tabella 21 - Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento (2016).....	94
Tabella 22 - Utilizzo del Modello Interno all'interno dei processi decisionali	96
Tabella 23 - Componenti sviluppate a livello locale del Modello Interno di Gruppo.....	96
Tabella 24 - Moduli di rischio coperti dal Modello Interno.....	97

Lista delle Figure

Figura 1 – Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR.....	7
Figura 2 - Rappresentazione grafica della struttura societaria di Genialloyd S.p.A. all'interno del Gruppo assicurativo Allianz	9
Figura 3 - Riconciliazione tra il valore delle riserve tecniche previste nel bilancio d'esercizio al corrispondente valore di riserve tecniche a valori correnti	80
Figura 4 - Riconciliazione tra PN del bilancio d'esercizio e eccesso delle attività sulle passività a valori correnti	90
Figura 5 - Analisi delle variazioni intercorse durante il 2016 nei Fondi Propri disponibili	91